



PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO

# Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura

**A cura di**

**Servizio Programmazione  
Comitato per lo sviluppo provinciale**

# Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura

- GIUNTA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO -  
- TRENTO, 2010 -

*Il documento è stato curato dal Servizio Programmazione ed è stato elaborato con il supporto tecnico e scientifico del Comitato per lo sviluppo provinciale composto da:*

**Esperti esterni:** prof. Roberto Camagni (Presidente)  
prof. Carlo Borzaga  
prof. Sergio Mariotti  
prof. Antonio Schizzerotto  
prof. Enrico Zaninotto  
prof. Fausto Giunchiglia (componente aggiunto)

**Esperti interni:** dott.ssa Fulvia Deanesi  
dott.ssa Marina Fambri  
dott.ssa Giovanna Fambri

**Segreteria:** dott.ssa Laura Riccadonna

## **AVVERTENZE PER LA LETTURA DEL DOCUMENTO**

1. Le analisi contenute nel presente documento sono corredate di indicatori, elaborati a cura del Servizio Statistica della Provincia, sui punti di forza e di debolezza del Trentino. Per ciascuno di essi viene presentato il valore per il Trentino e, qualora disponibili, i valori per l'Italia e per l'Europa utilizzando come riferimento l'Europa a 15. Nel testo e nelle tabelle viene pertanto indicata la sigla EU15. Tutti i dati e gli indicatori presenti nel documento fanno riferimento alle informazioni disponibili all'estate del 2009. In particolare, i dati relativi alla congiuntura sono aggiornati al luglio 2009, gli altri al settembre 2009.
2. Nel documento, il Programma di sviluppo provinciale viene indicato come "PSP" o come "Programma".

## INDICE

▪	<b>Il quadro di riferimento programmatico per la XIV legislatura</b> .....	5
▪	<b>Le linee guida del Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura</b> .....	8
▪	<b>L'analisi di contesto per il nuovo Programma di sviluppo provinciale</b> .....	13
▪	<b>Gli assi strategici del Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura</b> .....	19
▪	<b>Asse 1 capitale umano</b> .....	21
▪	<b>Asse 2 capitale produttivo</b> .....	36
▪	<b>Asse 3 capitale sociale e <i>welfare</i></b> .....	57
▪	<b>Asse 4 capitale identitario e culturale</b> .....	72
▪	<b>Asse 5 capitale ambientale e infrastrutturale</b> .....	79
▪	<b>Asse 6 capitale istituzionale e partecipativo</b> .....	91
▪	<b>Le risorse finanziarie</b> .....	99
<b>Appendice</b>		
▪	<b>L'attuazione del precedente Programma di sviluppo provinciale</b> .....	109
▪	<b>Allegato statistico</b> .....	113



## Il quadro di riferimento programmatico per la XIV legislatura

Nel difficilissimo contesto internazionale in cui le economie e le società occidentali si trovano a operare e vivere, la guida pubblica dello sviluppo realizzata attraverso gli strumenti della programmazione assume una valenza e una necessità particolari.

Il contesto non è infatti solo caratterizzato dalla crisi in atto, bensì da processi di trasformazione strutturale profonda che si sono messi in moto in modo irreversibile: il riequilibrio fra i poteri di acquisto delle economie avanzate rispetto alle economie emergenti, che si sta traducendo in un riequilibrio nei "termini di commercio" (e cioè nel valore relativo in termini di beni fra l'ora di lavoro occidentale e l'ora di lavoro di paesi come Cina, India, Brasile) e che implicherà un minore reddito reale nelle nostre economie; l'impossibilità di un modello di sviluppo come quello occidentale recente basato sulla continua espansione del debito, pubblico e privato, e, nel caso del settore immobiliare, sulle aspettative di valori sempre crescenti, al di là di ogni razionale equilibrio; la crescente competizione esercitata sui nostri mercati da merci prodotte nei paesi orientali, caratterizzate non più solo da basse tecnologie ma da tecnologie medie e in prospettiva alte; l'impossibilità di un modello di domanda, offerta e finanza mondiale basata sul deficit delle partite correnti americane (gli eccessi di consumi dei cittadini americani) a fronte di acquisti di buoni del tesoro USA da parte della Cina.

Nel momento in cui i paesi occidentali devono ricostruire un modello di sviluppo, trovando nel contempo nuove fonti di domanda (che può essere solo in parte pubblica) e nuove fonti di competitività per la loro offerta di beni e servizi, la definizione di attente strategie a livellosovranazionale, nazionale, regionale e locale diviene cruciale. Ecco perché, a tutti i livelli, le pubbliche amministrazioni sono chiamate a nuovi e complessi compiti: esse devono infatti riorientare e rafforzare la capacità competitiva dei sistemi di produzione, predisponendo, nel contempo, reti di protezione per ridurre i costi, collettivi e personali, degli strati sociali, delle famiglie e delle persone più colpiti dalla crisi. Devono intervenire con forti iniezioni di domanda pubblica per sostenere l'andamento congiunturale, ma insieme aiutare a costruire un modello di sviluppo che non sia la fotocopia, invecchiata, di quello precedente. Devono coniugare, in una parola, competitività e solidarietà, visioni di breve e di lungo periodo. Come si afferma nel contesto dei decisori politici (*policy makers*) europei, occorre individuare un insieme di investimenti intelligenti (*smart investments*), per realizzare queste difficili ricomposizioni.

Questi difficili compiti si presentano anche nell'ambito della provincia di Trento, che li deve affrontare confrontandosi con le sue specificità. L'occasione della definizione del nuovo Programma di sviluppo provinciale (PSP) per la XIV legislatura deve, e vuole, essere l'occasione per individuare - in una stretta collaborazione fra politica, amministrazione, struttura dirigenziale e società civile - un nuovo percorso di sviluppo che riduca i costi della crisi attuale e apra prospettive alle nuove generazioni.

Per fare questo occorre usare al meglio e preservare le risorse - umane e naturali, di conoscenza e di coesione sociale - che già sono presenti; realizzare il massimo di efficienza e di efficacia nella spesa pubblica provinciale, evitando, da un lato, impegni che appaiono eccessivi nel nuovo contesto, ma non rinunciando a visioni lungimiranti, dall'altro lato, cercando di realizzare interventi che abbiano un impatto economico a breve, ma che portino vantaggi anche nel lungo termine.

Due impegni politici fondamentali costituiscono il punto di partenza per l'impostazione del nuovo PSP: il Programma di legislatura del Presidente e la Relazione

programmatico - finanziaria, presentata dalla Giunta provinciale al Consiglio a fine gennaio 2009 in occasione della manovra di assestamento del bilancio 2009.

Tale manovra, come illustrato nella Relazione programmatico - finanziaria, ha individuato le linee strategiche e i principali obiettivi del Governo provinciale per il 2009, definendo una serie di azioni straordinarie e a termine, volte principalmente ad assicurare un sostegno al reddito degli occupati che hanno perso il posto di lavoro indipendentemente dalla forma contrattuale in essere, a contrastare, anche attraverso nuovi strumenti, l'impatto della crisi nei confronti del sistema delle imprese, ad attivare ingenti volumi di investimenti al fine di anticipare la realizzazione delle opere immediatamente cantierabili, con elevate ricadute sul territorio.

Accanto a queste misure, sono state promosse ulteriori azioni innovative di carattere strutturale, finalizzate, oltre che a contrastare gli impatti negativi della congiuntura, a ridisegnare il sistema del *welfare* provinciale, quali l'introduzione del reddito di garanzia ed il rafforzamento dello strumento dei *voucher* di servizio per favorire l'occupazione femminile.

La manovra ha infine individuato una serie di azioni strutturali finalizzate ad accrescere nel medio/lungo periodo la produttività e la competitività complessiva del sistema attraverso la diffusione della connettività a banda larga, l'uso delle tecnologie digitali, una maggiore efficienza del sistema pubblico e interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione.

Le misure e gli interventi definiti nell'ambito della manovra anticrisi, definita con l'assestamento del bilancio 2009 e completata e rafforzata con la manovra di bilancio 2010 - 2012, sono stati attivati con straordinaria tempestività dall'Amministrazione provinciale, anche utilizzando modalità e procedure semplificate ed innovative, per assicurare una rapida immissione di risorse nel sistema locale; il loro stato di avanzamento è costantemente tenuto sotto controllo attraverso un apposito sistema di monitoraggio dei principali dati fisici e finanziari. Peraltro, per promuovere uno sviluppo locale duraturo e sostenibile è ora necessario che, accanto a tali interventi già avviati, siano elaborate, in un quadro organico e coerente, strategie ed azioni innovative di natura strutturale che impegnino l'amministrazione per l'intera legislatura al fine di:

- aumentare e consolidare la competitività del sistema produttivo
- favorire l'apertura internazionale
- rafforzare la coesione sociale
- accrescere l'attrattività territoriale.

Il compito di delineare questa strategia, gli obiettivi generali e le diverse azioni conseguenti spetta al nuovo Programma di sviluppo provinciale.

Il Programma di sviluppo provinciale, formulato all'inizio di ogni legislatura, rappresenta infatti lo strumento di programmazione generale della Provincia, al quale la legge attribuisce una sorta di preminenza logica rispetto a tutti gli altri strumenti di programmazione, e costituisce il quadro di riferimento per la predisposizione dei disegni di legge rappresentanti gli strumenti di programmazione finanziaria della Provincia. In particolare il documento individua, articolandoli per aree strategiche, gli obiettivi da conseguire per lo sviluppo economico, per il riequilibrio sociale e per gli assetti territoriali, nonché delinea gli interventi correlati a tali obiettivi.

Il nuovo Programma di sviluppo è redatto in condizioni di grande incertezza relativamente alle condizioni generali dell'economia. È pressoché impossibile predire, oggi, l'evoluzione possibile della crisi e, soprattutto, se l'uscita dalla crisi possa essere rapida (correndo in questo caso il rischio di forti tensioni sui prezzi e di percorsi inflazionistici di rientro dagli ingenti deficit pubblici accumulati) o se invece le economie

mondiali, una volta arrestata la caduta, si avviino a una lunga stagnazione, con misure di sostegno all'economia insufficienti al rilancio.

L'azione pubblica deve essere, in questo contesto, sufficientemente flessibile per adattarsi a condizioni emergenti, ma al tempo stesso deve indicare direzioni chiare e azioni innovative volte alla soluzione dei maggiori nodi strutturali che ancora il Trentino si trova ad affrontare.

In queste condizioni il Programma non può che avere il senso di un orientamento generale che renda coerente un insieme di azioni che, in parte, sono già identificate e in parte devono restare aperte ed adattarsi all'evoluzione del contesto generale.

Il nuovo PSP è incentrato attorno al nuovo concetto, utilizzato dall'OCSE e dall'Unione Europea, di *capitale territoriale*, e organizza i suoi 6 assi sulle diverse componenti del capitale territoriale stesso:

- capitale umano,
- capitale produttivo,
- capitale sociale e *welfare*,
- capitale identitario e culturale,
- capitale ambientale e infrastrutturale,
- capitale istituzionale e partecipativo.

Con questa innovazione si vuole da una parte identificare i principali fattori (*asset*) su cui si fondano il benessere e la capacità di sviluppo del Trentino, che attengono o si sviluppano tutti in forte radicamento sul suo territorio; dall'altra parte si vuole presentare una nuova e migliore strumentazione del Programma, basata sulla valorizzazione, il completamento e la riproduzione del capitale territoriale esistente.

Ciò naturalmente non significa un abbandono della linea di impostazione del precedente PSP: resta infatti immutato l'obiettivo di procedere per azioni integrate, finalizzate ai grandi obiettivi della conoscenza, della competitività, della solidarietà e dell'identità che rappresentavano gli Assi strategici precedentemente individuati.

## Le linee guida del Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura

Il precedente Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura confermava i principi di sostenibilità e responsabilità che da tempo informano l'azione della Provincia e li coniugava in quattro Assi:

- **conoscenza**: includeva le misure necessarie per garantire un più facile e rapido accesso alla società della conoscenza, attraverso interventi sulla formazione, la ricerca, lo sviluppo scientifico e tecnologico, le nuove tecnologie dell'informazione;
- **competitività**: definiva le azioni necessarie per accelerare il tasso di innovazione nel tessuto produttivo locale e per migliorare l'efficienza territoriale;
- **solidarietà e lavoro**: riguardava le misure dello stato sociale per il lavoro, il rafforzamento della coesione sociale e la promozione dei diritti di cittadinanza;
- **identità e territorio**: comprendeva le azioni integrate di difesa e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico.

A questi assi si affiancava un'area di intervento trasversale per l'innovazione negli assetti e nelle politiche, che introduceva alcune importanti riforme (istituzionale, urbanistica, programmazione) volte a dare crescente attuazione al principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale, attribuendo ai diversi territori e ai relativi livelli di governo una più ampia e precisa responsabilità nella programmazione e gestione dello sviluppo territoriale e dell'assetto dei servizi. Sono stati individuati, inoltre, due progetti intersettoriali riguardanti, il primo, la piena promozione dei diritti di cittadinanza delle giovani generazioni e, il secondo, la creazione di un distretto tecnologico su energia e ambiente.

### La novità di metodo

Il Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura nasce con due novità: una di metodo e una di impostazione.

La **novità di metodo** riguarda le caratteristiche, i tempi e le modalità di redazione del documento.

### Le caratteristiche

Il nuovo PSP viene definito, come già sottolineato in apertura del documento, in un contesto caratterizzato da una grave crisi economica e finanziaria e deve pertanto orientare le politiche di intervento al superamento della fase di emergenza, favorendo la rapida uscita dalla crisi, ma anche al rafforzamento delle condizioni di competitività del sistema in un'ottica di lungo periodo.

### I tempi

Al fine di permettere che il Programma rappresenti un effettivo riferimento per l'attività complessiva della Provincia, si è ritenuto opportuno anticiparne, rispetto al passato, l'approvazione e la diffusione.

### Le modalità di redazione

Per questo si propone un documento molto più snello rispetto ai precedenti che, tenendo conto delle linee guida del Programma di legislatura, definisca gli obiettivi e le linee prioritarie della Provincia, individuando anche alcune azioni strategiche.

Si è optato per una forma espositiva schematica e di più facile lettura anche per gli interlocutori esterni all'Amministrazione provinciale.

Il PSP potrà peraltro essere successivamente integrato con approfondimenti relativi a temi strategici, anche sulla base di specifici studi ed analisi.

Peraltro il processo di formazione del documento, seppure contenuto in tempi ristretti, si basa:

- su una forte interazione fra il Comitato per lo sviluppo provinciale, le strutture amministrative e la Giunta provinciale;
- sulla partecipazione/concertazione con le parti economiche e sociali e il Consiglio delle autonomie, nell'ambito dei momenti di confronto per la verifica e il monitoraggio periodico della manovra anticongiunturale varata dalla Giunta provinciale. Nel corso di tali incontri periodici sono stati anche affrontati e discussi temi di approfondimento strategici per le politiche strutturali provinciali con particolare riferimento al rafforzamento patrimoniale e finanziario delle imprese, alle reti di impresa e territorio, alla crescita della produttività e alle politiche di sviluppo. Ciò ha consentito di condividere con le parti economiche e sociali e con gli enti locali le linee generali di impostazione di tali politiche, che vengono riprese ed articolate nel presente documento. Ulteriori forme di partecipazione e concertazione sono state attivate contestualmente agli incontri per l'impostazione della manovra di bilancio 2010 - 2012.

La novità di impostazione

La novità di impostazione consiste nella scelta di incentrare il programma attorno al tema del **capitale territoriale**.

## IL CAPITALE TERRITORIALE

È un concetto proposto dall'OCSE e dalla Commissione Europea per includere **tutte le risorse, i fattori produttivi, le competenze, le conoscenze e le capacità** che si sono accumulate sul territorio nel corso del passato, recente e meno recente, **nonché tutto quell'insieme di valori di civismo, socialità e relazionalità che caratterizzano la società locale** e che sempre più appaiono come una base favorevole per lo sviluppo complessivo.

Si tratta dunque di un capitale materiale, naturale e fisico, ma anche di un capitale immateriale, sociale e cognitivo; di uno stock di risorse disponibili - di capitale produttivo e di competenze - ma anche di un capitale relazionale costituito dall'insieme dei rapporti interpersonali, inter-istituzionali e di cooperazione fra imprese e territori costruiti nel tempo attraverso la fiducia, la tolleranza, la capacità di azione collettiva.

Il capitale territoriale, così delineato, sta alla base del benessere raggiunto dalla comunità trentina e delle sue potenzialità di sviluppo futuro. Esso è stato accumulato nel tempo, ma non sempre pienamente utilizzato, ed è comunque soggetto a processi

molteplici di possibile obsolescenza, consunzione, de-valorizzazione e finanche di distruzione per effetto di meccanismi che possono anche essere non direttamente legati ad azioni esplicite e coscienti degli attori locali.

Mettere il concetto di capitale territoriale al centro dell'attenzione di un Programma di sviluppo significa innanzitutto dare una forte centralità al territorio, inteso non solo in senso fisico come sistema naturale, insediativo e infrastrutturale, ma anche come sedimentazione di conoscenze, competenze, socialità e relazionalità molteplici. In secondo luogo significa attribuire a questi elementi territoriali un ruolo non solo di fonte di benessere per le popolazioni residenti, ma di guida dello sviluppo complessivo del tessuto produttivo provinciale.

Due ulteriori considerazioni possono aiutare a comprendere la scelta di usare il capitale territoriale come concetto chiave del Programma di sviluppo provinciale.

La prima è che la funzione redistributiva, che come noto è una delle due grandi funzioni economiche pubbliche assieme a quella di governo delle esternalità, sembra oggi sostanzialmente meno critica per l'economia provinciale e avviata comunque, con le azioni di riforma del sistema di *welfare* e le attente politiche del lavoro condotte nel passato e da ultimo con la manovra anticongiunturale, verso assetti stabili vicini a quelli dei sistemi europei maggiormente avanzati. Per contro, il tema critico sembra essere ora la capacità della Provincia di agire sulle precondizioni dello sviluppo. Le analisi svolte per i precedenti programmi e le relazioni annuali sullo stato dell'economia e della società trentina, mettono in evidenza un contrasto persistente tra gli indicatori sociali, che pongono spesso il Trentino nelle posizioni di vertice delle classifiche italiane e di quelle europee, e gli indicatori espressivi della capacità di crescita economica che, viceversa, non offrono elementi distintivi rispetto al resto d'Italia.

La seconda considerazione riguarda invece gli effetti della crisi in atto. La società trentina si è tradizionalmente distinta per un forte rispetto dei beni collettivi, pubblici e ambientali, e certamente continuerà ad operare in questo senso, ponendo grande attenzione alla sostenibilità di politiche di sviluppo insediativo e infrastrutturale; ma condizioni prolungate di crisi industriale, processi di de-localizzazione settoriale o troppo rapidi mutamenti nella composizione del tessuto sociale potrebbero mettere a rischio elementi rilevanti del capitale cognitivo oggi disponibile – competenze e conoscenze – o del capitale sociale e relazionale locale.

Al riguardo va anche considerato che il nuovo assetto finanziario della Provincia, definitivo a seguito dell'accordo con lo Stato per l'attuazione del federalismo fiscale, aumenta l'interdipendenza tra la finanza provinciale e l'andamento dell'economia locale. Ciò in periodi di crisi economica o di insoddisfacenti tassi di crescita può portare ad una riduzione del flusso di risorse pubbliche disponibili per sostenere il livello di benessere e per alimentare il mantenimento della qualità sociale e ambientale del territorio. In questo nuovo contesto diventa strategico, più che nel passato, l'intervento della Provincia a sostegno delle politiche di sviluppo e di valorizzazione del capitale territoriale esistente. Infatti la dotazione di tale capitale è il risultato di un consistente flusso di investimenti pubblici effettuato in passato, che difficilmente potranno essere accumulati anche in futuro con la stessa velocità.

Per evitare il rischio di arretrare in tutti gli ambiti citati, occorre agire in modo innovativo su tre fronti: la *valorizzazione*, il *completamento* e la *riproduzione* del capitale territoriale ereditato.

### La valorizzazione del capitale territoriale

Data una prospettiva di riduzione delle risorse disponibili, è necessario innanzitutto trovare le forme per una migliore valorizzazione, anche economica del capitale territoriale. È, infatti, come se una grande ricchezza non riuscisse ad essere impiegata in modo produttivo, e richiedesse invece una continua alimentazione esterna. Il capitale territoriale invece dovrebbe generare non solo un differenziale di benessere, ma anche di capacità di produzione di ricchezza che possa a propria volta alimentare la riproduzione autonoma dei livelli di benessere raggiunti, lasciando alle future generazioni un territorio almeno altrettanto ricco (per tutti gli aspetti che compongono il capitale territoriale) di quello che abbiamo ereditato. Importanti investimenti effettuati negli anni recenti ancora non trovano evidenza in differenziali di crescita rispetto ad altri territori: si pensi, ad esempio, alla formazione di capitale umano, notevolmente cresciuta negli ultimi anni, ma che ancora non trova sufficiente valorizzazione nel sistema produttivo trentino. Discorso analogo può essere fatto per il patrimonio ambientale, o la dotazione di strutture di ricerca e sviluppo che ancora non sono in grado di svolgere il ruolo di attrattori di iniziative ad elevata potenzialità. Il miglioramento delle condizioni di vita relative della popolazione trentina non può quindi derivare solo da processi redistributivi, ma anche da una migliore utilizzazione di quanto in passato, per la specifica storia del Trentino e per le sue condizioni di autonomia, è stato accumulato.

### Il completamento del capitale territoriale

Vi sono poi alcune aree in cui il capitale territoriale deve essere completato. Si tratta, in primo luogo, di investimenti destinati a completare infrastrutture di rete e rispetto ai quali l'intera rete soffre della ridotta connessione di alcuni nodi: ciò vale in particolare per le infrastrutture di trasporto e per quelle relative alla "banda larga". Analoghe considerazioni si possono formulare anche per l'investimento in formazione di capitale umano e in conoscenza.

### La riproduzione del capitale territoriale

È responsabilità delle generazioni attuali lasciare a quelle future un patrimonio territoriale almeno pari a quello ereditato. Per questo gli elementi del capitale territoriale che oggi permettono un livello di benessere collettivo superiore rispetto ad altri territori devono essere difesi, mantenuti e, ove intaccati, ricostituiti. Pensare di compensare una caduta nelle prospettive di reddito, ad esempio, consumando il patrimonio ambientale, produrrebbe un danno difficilmente rimediabile alle generazioni future. Accanto al miglioramento dei processi di valorizzazione e al completamento del capitale territoriale è quindi necessario pensare alla sua riproduzione. Per questo è urgente rivedere i criteri di investimento pubblico in modo da rendere più efficiente la formazione di nuovo capitale territoriale, evitare ridondanze, porre attenzione ai livelli di scala, individuare nuove direzioni di investimento decisive per mantenere in futuro la posizione di vantaggio del nostro territorio.

L'Unione Europea ha indicato opportunamente che "ogni regione possiede uno specifico capitale territoriale, distinto da quello delle altre aree, che genera un più elevato

ritorno per specifiche tipologie di investimento, che sono meglio adatte per quest'area e che più efficacemente utilizzano i suoi *asset* e le sue potenzialità. Le politiche di sviluppo territoriale (politiche con un approccio territoriale allo sviluppo) devono innanzitutto e soprattutto aiutare le singole regioni a costruire il loro capitale territoriale". In questa direzione si muove il nuovo PSP, con una crescente attenzione anche alla individuazione delle specificità che si manifestano all'interno del territorio della provincia.

### Un patto per lo sviluppo

L'approccio in termini di capitale territoriale consente di continuare a perseguire con ancora maggior convinzione un obiettivo che era presente nei due precedenti documenti di Programma: quello della **integrazione delle politiche alla ricerca delle massime sinergie di azione**, non solo tra le diverse strutture dell'Amministrazione, ma anche con le istituzioni pubbliche e private, i cittadini, le imprese.

Solo attraverso la coerenza e il coordinamento degli interventi delle diverse strutture dell'Amministrazione provinciale e dei diversi livelli istituzionali è infatti possibile aumentare notevolmente l'efficacia delle politiche pubbliche e raggiungere pienamente gli obiettivi della presente Legislatura.

D'altro canto è **fondamentale che tutti i soggetti operanti sul territorio provinciale**, con i quali sono stati condivisi i contenuti di questo documento programmatico, **svolgano responsabilmente la propria azione e orientino le proprie risorse in modo coerente** con gli obiettivi strategici definiti per lo sviluppo del Trentino.

La costruzione di una visione condivisa dello sviluppo, attraverso la concertazione sugli obiettivi a contenuto strategico, e la definizione in modo consensuale, partecipato e responsabile delle azioni volte a rafforzare le condizioni di coesione e competitività del sistema Trentino e, in particolare, ad agevolare l'uscita dalla crisi, passa inevitabilmente attraverso l'attivazione di specifici **accordi con le parti economiche e sociali**, con i quali tutti i soggetti coinvolti – ciascuno nel rispetto del proprio ruolo - siano chiamati a fornire il proprio contributo mettendo in comune proposte, competenze e risorse.

A tal fine, nel dicembre 2009, la Provincia ha siglato con le parti sociali ed economiche un Protocollo di intesa per l'attuazione dei patti per la qualità sociale, per la qualificazione delle spese correnti, per la creazione di valore con azioni di sistema.

## L'analisi di contesto per il nuovo Programma di sviluppo provinciale

### Le analisi a supporto del PSP

In passato il Programma ha rappresentato l'occasione per fare il punto sulla situazione sociale ed economica della provincia offrendo una riflessione di più largo respiro sull'evoluzione della società trentina in modo da radicare le parti propositive all'interno di un quadro conoscitivo articolato. Attualmente, peraltro, si dispone in misura maggiore che nel passato di basi informative e di analisi per la redazione del Programma che, una volta approvato, potrà essere integrato con successivi approfondimenti su temi strategici.

### L'attuale contesto

La definizione del Programma di sviluppo per la XIV legislatura si colloca in un contesto caratterizzato da:

- a) una situazione congiunturale decisamente non favorevole, anche in conseguenza della crisi finanziaria ed economica in atto, con una contenuta riduzione del PIL e un calo della domanda del comparto produttivo, in particolare del manifatturiero;
- b) la ridefinizione del quadro della finanza provinciale, a seguito del processo di attuazione del federalismo fiscale, strettamente legato all'andamento dell'economia locale e in grado di valorizzare maggiormente le potenzialità dell'autonomia;
- c) un quadro istituzionale in rapida evoluzione, caratterizzato dall'avvio delle Comunità.

Tali elementi condizionano in misura rilevante la definizione delle strategie e delle linee di azioni per la presente legislatura.

### I punti di forza e di debolezza

Da una lettura complessiva del sistema economico e sociale provinciale, in un'ottica strutturale, emerge un **contrasto fra alcuni punti di forza e di debolezza** di carattere generale:

- una buona situazione sociale e del mercato del lavoro e un'elevata qualità della vita, con tassi di crescita economica peraltro non soddisfacenti;
- un consistente, anche se non pienamente sfruttato, capitale territoriale, inteso come insieme di risorse – materiali, immateriali e umane – di beni pubblici e di competenze private, di reti di cooperazione e di valori di socialità accumulate nel tempo e su cui si fonda il benessere e il potenziale di sviluppo del Trentino.

## La situazione economica

La situazione economica risulta caratterizzata dai seguenti punti di forza e di debolezza.

### La situazione economica

Punti di forza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<b>Elevati livelli di benessere</b>	PIL pro-capite (2006) Euro	29.500	25.100	27.970
<b>Buon livello di occupazione</b>	Tasso di occupazione totale – popolazione 15-64 anni (2008)%	66,7	58,7	67,3
<b>Basso livello di disoccupazione</b>	Tasso di disoccupazione (2008)%	3,3	6,7	7,1
<b>Elevati livelli di risparmio</b>	Depositi per abitante (2008) Euro	16.035	13.625	n.d.
<b>Alti livelli di innovazione di processo<sup>1</sup></b>	Imprese che hanno introdotto innovazioni di processo (2004)%	17,9	15,5	13,7

Punti di debolezza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<b>Lenta dinamica della produttività e bassa crescita economica</b>	Variazione del PIL (2001-2006)%	12,3	14,4	14,2
	Variazione del PIL pro-capite (2001-2006)%	10,9	14,6	16,9
	Variazione del PIL per occupato (2001-2006)%	-3,1	-1,2	6,2
<b>Contenuti livelli di esportazioni</b>	Export su PIL (2007)%	19,2	24,0	n.d.
	Export del settore manifatturiero su PIL (2007) %	18,9	22,9	n.d.
<b>Piccola dimensione aziendale</b>	Dimensione media delle imprese manifatturiere (numero addetti) – (2006)	8,9	9,1	15,3
<b>Bassi livelli di innovazione di prodotto<sup>1</sup></b>	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto (2004)%	6,7	5,2	9,8

<sup>1</sup> Nell'Europa a 15 mancano i dati relativi al Regno Unito

Sotto il profilo economico il Trentino presenta un perdurante, e per certi aspetti difficilmente spiegabile, contrasto tra gli elevati livelli di benessere e di stabilità occupazionale raggiunti, e la bassa crescita economica, minore tra il 2001 e il 2006 non solo di quella dell'Europa a 15, ma anche di quella italiana.

Non è facile chiarire quale possa essere la ragione di tale contrasto e in particolare come possa essere spiegata l'evidenza della perdita di competitività con quella della stabilità occupazionale. In parte le due evidenze possono essere conciliate considerando il ruolo delle regolarizzazioni nel mercato del lavoro, rese possibili dall'introduzione di formule contrattuali maggiormente flessibili, che hanno indotto un aumento della stima dell'input di lavoro. Tuttavia, anche tenendo conto di queste correzioni, il divario di crescita non è completamente riassorbito, tanto meno in un territorio come il Trentino in cui l'incidenza del lavoro irregolare è sempre stata contenuta. L'ipotesi più convincente è quella di una sostituzione di lavoro a capitale. Nonostante il Trentino parta da una maggiore dotazione di capitale per ore lavorate rispetto al dato nazionale, tale dato si riduce a meno della metà tra il decennio 1990-2000 e il periodo 2000-2007. Di fronte alla concorrenza internazionale, e mancando la possibilità di recuperare competitività con svalutazioni monetarie, il Trentino, come in generale l'Italia, si sarebbe in generale adattato a una rincorsa nei costi di produzione, agendo in particolare sulle fasce di lavoro meno protette e rese disponibili dalle liberalizzazioni del mercato. Naturalmente un limite a questo modello è dato dalla disponibilità stessa di forza lavoro: il debole aumento dell'occupazione (soprattutto dovuto alla componente femminile) non ha consentito una crescita sufficiente in assenza di miglioramenti tecnologici e della produttività. Va anche detto che il Trentino, assieme al Nord Est, negli ultimi anni precedenti alla crisi aveva registrato segnali di un radicale processo di ristrutturazione ossia di una ripresa nell'investimento in capitale e della crescita della produttività dei fattori.

La crisi economica ha tuttavia interrotto questi processi di recupero di capacità di crescita, né sono chiare al momento le direzioni verso le quali può indirizzarsi l'economia all'uscita della crisi. La stessa lettura dei processi di ristrutturazione avviati nel biennio precedente non è agevole.

Il contesto economico entro il quale si disegna il programma di sviluppo presenta dunque importanti punti problematici. Il primo è se l'economia trentina, pur partendo da condizioni economiche migliori, sia tuttora imbottigliata in un modello di recupero di competitività basato sul costo e la sostituzione di fattori, che alimenta un divario di crescita non tanto con il resto d'Italia, ma con il resto d'Europa, o se invece nel biennio precedente la crisi si sia già attivato un processo di ristrutturazione che indirizza a una crescita centrata sulla qualità dei fattori produttivi impiegati. Il secondo è se questo eventuale percorso di ristrutturazione sia temporaneamente interrotto dalla crisi, oppure gli effetti della stessa siano più profondi, richiedendo ulteriori ripensamenti e aggiustamenti del modello produttivo. A sua volta questo tema apre a due interrogativi: il primo è dato dai tempi e dalle condizioni della ripresa della domanda mondiale: il rischio di un prolungato periodo di crescita debole è consistente e condiziona pesantemente la ripresa degli investimenti e delle scelte di lungo periodo. Il secondo è quello delle caratteristiche di una eventuale ripresa che potrebbe accelerare spostamenti della domanda mondiale tra diverse aree, o potrebbe modificare i più importanti cicli tecnologici in atto (si pensi all'effetto potenziale dei consistenti investimenti pubblici sull'ambiente e sull'energia).

In un clima di tale incertezza, il Trentino può nondimeno puntare su alcuni punti di forza. Gli investimenti pubblici compiuti in passato per lo sviluppo del capitale umano, per il miglioramento delle infrastrutture e per la qualità ambientale costituiscono i fattori (*asset*) fondamentali che possono essere utilizzati dalle imprese e da potenziali

entranti per aumentare l'efficienza dei processi produttivi. Inoltre la vasta e consolidata rete della ricerca pubblica costituisce la base non solo per lo sviluppo di innovazione generata localmente, ma anche per l'aumento della capacità di assorbimento di potenziale innovativo originato al di fuori del territorio. In terzo luogo, il territorio affronta la crisi a partire da buoni livelli occupazionali e si è dotato di un sistema avanzato di *welfare* che permette di separare le politiche di sostegno dei redditi dalle vicende delle imprese, contenendo i costi sociali dei complessi processi di ristrutturazione richiesti per il superamento della crisi. Infine, la tuttora consistente disponibilità di risorse destinata a investimenti pubblici, e incrementata in modo consistente con la manovra economica anticongiunturale, permette di attivare una domanda locale che può smussare le punte della crisi e può alimentare una domanda di prodotti e servizi innovativi.

## La situazione sociale

La situazione sociale risulta invece caratterizzata dai seguenti punti di forza e di debolezza.

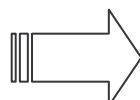
### La situazione sociale

Punti di forza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<b>Elevati livelli di qualità della vita</b>	Famiglie sotto la soglia di povertà (2008)%	3,1	10,7	n.d.
	Persone di 14 anni e oltre molto/abbastanza soddisfatte della propria situazione economica (2008)%	63,6	43,7	n.d.
	Bassa disuguaglianza nella distribuzione dei redditi (Indice di Gini) - (2006) <sup>2</sup>	0,26	0,35	n.d.
<b>Buoni livelli di scolarizzazione</b>	Tasso di partecipazione alla secondaria superiore (2006/2007) %	98,7	92,5	n.d.
<b>Tensioni contenute nella struttura demografica</b>	Indice di dipendenza anziani (2007)%	29,1	30,4	26,7
	Variazione indice di dipendenza anziani (2000-2007) %	2,2	3,1	2,1

<sup>2</sup> L'indice di Gini è usato per misurare l'omogeneità nella distribuzione del reddito. È un numero compreso tra 0 ed 1, dove 0 corrisponde ad una uguaglianza perfetta (cioè il caso in cui tutti abbiano lo stesso reddito) e 1 corrisponde alla completa disuguaglianza (cioè dove una persona abbia tutto il reddito, mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo).

**Elevato grado di coesione e solidarietà sociale**

Percentuale di persone che hanno fiducia negli altri (2003) %	32,1	19,6	n.d.
Indice di criminalità violenta (Crimini violenti per 10.000 abitanti) (2006)	11,2	20,1	19,8
Persone che hanno svolto attività di volontariato (2008)%	24,5	9,0	n.d.



**Punti di debolezza**

**Difficoltà dei giovani nell'assunzione di ruoli adulti**

**Ancora insufficiente dotazione di servizi alla prima infanzia**

**Diverso grado di partecipazione al mercato del lavoro per genere**

**Diverso grado di partecipazione alla vita politica per genere**

**Basso livello dei consumi culturali delle famiglie**

<b>Indicatori</b>	<b>Trentino</b>	<b>Italia</b>	<b>EU15</b>
Età media di uscita dalla famiglia d'origine (2008)	26,2	n.d.	n.d.
Posti in asili nido compreso servizio di Tagesmutter (incidenza % su popolazione 0 – 2 anni) – (2007) <b>Obiettivo UE 33%.</b>	18,4	n.d.	n.d.
Posti in asili nido (incidenza percentuale su popolazione 0 – 2 anni) – (2006) <b>Obiettivo UE 33%</b>	14,0	9,6	n.d.
Tasso di occupazione per genere (2008)%	M 76,1 F 57,3	M 70,3 F 47,2	M 74,2 F 60,4
Incidenza percentuale di donne nei consigli comunali (2009)%	21,5	15,7	n.d.
Incidenza percentuale di sindaci donne (2009)%	5,8	10,3	n.d.
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura- (2006)%	6,9	7,3	n.d.

La situazione della collettività locale, come hanno evidenziato anche i rapporti annuali sulla situazione economica e sociale del Trentino<sup>3</sup>, si caratterizza in termini complessivamente positivi.

Il sistema di *welfare* del Trentino, ancorché negativamente condizionato da vincoli derivanti dalla normativa nazionale, si caratterizza per le notevoli attenzioni riservate alle famiglie e ai singoli. Non si tratta, ancora, di un *welfare* universalistico come quello dei Paesi scandinavi, ma certo in quella direzione si sta muovendo la Provincia. Basti pensare alle politiche per la casa, a quelle per la scuola e per il diritto allo studio, a quelle per i trasporti, a quelle per il lavoro e la previdenza, a quelle per la salute, a quelle per l'infanzia, per gli anziani e per le donne. Le già importanti misure ora sommariamente menzionate sono state ulteriormente rafforzate da alcune politiche rientranti nella manovra anticongiunturale che ha aperto la XIV legislatura. Ci si riferisce all'istituzione del reddito di garanzia, alla misura intesa a ridurre i costi indiretti delle famiglie di condizione socio-economica svantaggiata con figli meritevoli che iniziano percorsi di studi universitari, ai voucher di servizio diretti a potenziare le opportunità di partecipazione delle donne al mercato del lavoro e alle misure di sostegno alla famiglia previste dal Libro Bianco sulle Politiche Familiari e dal relativo disegno di legge.

Ovviamente, neppure nel *welfare* trentino mancano ombre. In particolare, le politiche passive del lavoro fin qui attuate non sono ancora in grado di garantire una piena tutela di tutti i lavoratori dipendenti. Inoltre, le politiche attive non sono ancora riuscite a garantire una adeguata fluidificazione dei rapporti tra domanda e offerta di forza lavoro. Si deve poi rilevare che le misure di conciliazione tra i tempi della cura domestica e i tempi del lavoro extra domestico da parte delle donne e gli interventi a sostegno della natalità risultano ancora inadeguati. Appare poi necessario prestare maggiore attenzione alle difficoltà che i giovani incontrano nel processo di transizione alle responsabilità adulte e, segnatamente, nell'assunzione dei ruoli coniugali e parentali. È infine necessario dare più concreta e celere attuazione alle linee di riforma del sistema scolastico locale, così da avvicinarlo ulteriormente a quello dei Paesi con sistemi più efficaci di apprendimento.

Ma non è solo nell'ambito del *welfare* che la società trentina può aspirare a configurarsi come un modello di confronto a livello europeo. L'effetto combinato del suo sistema di *welfare*, di elevate propensioni all'associazionismo, di consistenti relazioni fiduciarie di carattere interpersonale e di un tessuto economico ragionevolmente solido ha prodotto tre importantissime conseguenze di segno positivo. Si tratta a) delle relativamente ridotte disuguaglianze di reddito e di consumo osservate in provincia; b) del carattere sostanzialmente marginale in essa assunto dai fenomeni di povertà; e, soprattutto, c) dal carattere ragionevolmente meritocratico, ancorché da rafforzare ulteriormente, del processo di selezione degli individui che raggiungono le più qualificate posizioni professionali e sociali.

Oltre a quanto fin qui esposto, la diffusa offerta di servizi di carattere culturale, le politiche tese a tutelare le minoranze linguistiche e la costituzione di un solido sistema di ricerca e di formazione di livello terziario contribuiscono a disegnare un quadro positivo della società trentina e del complessivo benessere dei suoi cittadini. Rimane peraltro contenuto il livello della spesa per consumi culturali delle famiglie.

---

<sup>3</sup> Il Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino, realizzato in attuazione dell'art. 26 della legge provinciale n. 4 del 1996, è curato dall'Osservatorio Permanente per l'economia, il lavoro e per la valutazione della domanda sociale, consorzio costituito fra la Provincia, l'Università degli studi di Trento e la Camera di commercio.

## Gli assi strategici del Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura

Le strategie del PSP si articolano in sei assi intersettoriali volti **alla valorizzazione, al completamento e alla riproduzione** del capitale territoriale nelle sue diverse declinazioni.

Ciascuno degli assi strategici si articola in più ambiti di intervento, come di seguito evidenziato:

ASSI	AMBITI/TEMI
<b>1. Capitale umano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Istruzione e formazione</li> <li>▪ Ricerca</li> <li>▪ Società dell'informazione</li> </ul>
<b>2. Capitale produttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Politiche del lavoro e utilizzo del capitale umano</li> <li>▪ Accesso e formazione di capitale scientifico e tecnologico</li> <li>▪ Imprese, formazione e valorizzazione del capitale produttivo</li> </ul>
<b>3. Capitale sociale e welfare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>Welfare</i></li> <li>▪ Capitale sociale</li> </ul>
<b>4. Capitale identitario e culturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Identità, minoranze linguistiche, Trentini all'estero, paesaggio, cultura</li> </ul>
<b>5. Capitale ambientale e infrastrutturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ambiente e territorio</li> <li>▪ Infrastrutture</li> </ul>
<b>6. Capitale istituzionale e partecipativo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Riforma istituzionale, Riforma dello Statuto, Euregio, Efficienza della Pubblica amministrazione</li> </ul>

Per ciascun ambito, il documento riporta le indicazioni del Programma di legislatura, che hanno orientato la definizione degli obiettivi e linee prioritarie, nonché delle principali azioni strategiche.

Come detto in precedenza, è obiettivo di questo Programma (come pure del Programma della passata legislatura) realizzare la **massima integrazione fra le azioni** delle strutture provinciali e dei diversi livelli istituzionali.

I singoli assi dunque presentano al loro interno azioni che richiedono una forte collaborazione interna, al fine di realizzare programmi e grandi progetti davvero integrati.

La stessa collocazione delle politiche infrastrutturali, ambientali e per il territorio all'interno di un medesimo asse sottolinea questo obiettivo di stretta cooperazione, che deve manifestarsi negli obiettivi generali (che devono essere orientati alla sostenibilità), negli obiettivi specifici di integrazione fra trasporti e usi del suolo e nelle singole azioni, che devono essere concertate anche se restano nella piena responsabilità del soggetto attuatore.

Lo stesso principio deve valere per l'integrazione fra assi differenti, ad esempio nel disegno e nell'attuazione di politiche di capitale umano e di capitale produttivo, laddove l'evoluzione della domanda futura prevedibile di lavoro deve coniugarsi al massimo con l'evoluzione dell'offerta, nonché fra le politiche di sviluppo, industriale e turistico, e le necessarie politiche infrastrutturali e del territorio.

# Asse 1

## Capitale umano

Il capitale umano costituisce una variabile cruciale per lo sviluppo dell'economia, per la crescita culturale delle collettività e per la diffusione in esse di elevate propensioni al coinvolgimento personale nella vita associata.

L'istruzione e la formazione professionale rappresentano gli strumenti principali per la creazione di capitale umano e costituiscono, inoltre, importanti risorse per la mobilità individuale e di gruppo, garantendo in tale modo una maggiore equità sociale. Poiché, infatti, i titoli di studio e le qualificazioni professionali sono positivamente associati alla posizione occupazionale raggiunta (al primo impiego e nella successiva carriera lavorativa), l'investimento negli uni e nelle altre può consentire anche ai soggetti di bassa estrazione sociale di raggiungere le posizioni più elevate.

Peraltro, un sistema scolastico e un sistema di formazione professionale ben funzionanti, pur garantendo la distribuzione e la diffusione della conoscenza prodotta, non producono essi stessi nuova conoscenza. Per fare in modo che una collettività possieda un'adeguata dotazione di capitale umano, la presenza di istituzioni e organizzazioni in grado di produrre conoscenza rappresenta quindi una risorsa essenziale. Il Trentino, grazie al locale Ateneo e alle fondazioni Kessler e Mach, si è dotato da tempo di strumenti per produrre conoscenza e, segnatamente, ricerca scientifica e innovazione tecnologica. Tuttavia, prese singolarmente, queste istituzioni non posseggono dimensioni tali da consentire la formazione di una massa di ricercatori e di progetti di ricerca sufficiente a competere sul "mercato scientifico" internazionale. È pertanto necessario trovare forme di integrazione dell'attività delle istituzioni in parola, attraverso la costituzione del Sistema Trentino della Ricerca, rafforzandone il ruolo strategico per la formazione e l'accumulazione di capitale cognitivo nella provincia, nonché l'impatto sull'intera economia e società civile. Questo sistema non dovrà ovviamente annullare le identità delle singole istituzioni, ma dovrà garantire la loro cooperazione e integrazione: a) nelle aree e nei progetti di ricerca; b) nell'allocazione del personale ricercatore; c) nella logistica e nei grandi laboratori di ricerca; d) negli strumenti di supporto alla ricerca; e) nei servizi di supporto del rispettivo personale. L'esito perseguito è che il Sistema Trentino della Ricerca possa produrre conoscenza di alto profilo e, dunque, capitale umano di tutto rilievo anche in ambito internazionale. In tal modo la collettività trentina non si limiterà a disporre di un buon sistema di distribuzione di cultura consolidata, ma genererà direttamente saperi di frontiera e, con essi, quantità, se così si possono definire, rilevanti di capitale umano.

Infine, la formazione e lo sviluppo del capitale umano non può prescindere dal contesto generale in cui esso viene valorizzato. Tale contesto si qualifica oggi per l'emergere della Società dell'Informazione, alla quale va assicurata la partecipazione dell'intera popolazione, in modo che tutti siano messi nelle condizioni di poter utilizzare le nuove tecnologie informatiche e della comunicazione. A questo riguardo, il Trentino, dopo il forte investimento avviato nella precedente legislatura per la realizzazione dell'infrastruttura di rete in banda larga, deve prioritariamente porsi l'obiettivo di massimizzare i ritorni che da tale investimento possono derivare, in termini sia della loro quantità e qualità, sia dei tempi in cui essi diventeranno tangibili per le famiglie, le imprese e la Pubblica amministrazione. In tal modo la Provincia potrà evitare rischi di

divario digitale (*digital divide*), soprattutto per le fasce più deboli della popolazione, e allinearsi alle aree più evolute dell'Europa.

Come traspare dalle considerazioni che precedono, l'Asse si articola nei seguenti ambiti:

- l'istruzione e la formazione
- la ricerca
- la società dell'informazione

## L'istruzione e la formazione

---

### **Le indicazioni del Programma di legislatura**

*Ripensare i servizi rivolti alla popolazione da zero a sei anni, garantendo più opportunità, flessibilità, integrazione, ma soprattutto sostenendo l'individuazione e la coltivazione dei talenti sin dalle età iniziali. Investire di più e meglio fino a sei anni significa diminuire potenzialmente le disparità future.*

*Procedere alla revisione dei piani di studio della scuola; alla elaborazione di un contratto per gli insegnanti radicalmente nuovo, dal reclutamento alla formazione, alla valorizzazione professionale; sostenere l'innovazione didattica e sperimentare nuove modalità di rapporto educativo con gli allievi a rischio di esclusione sociale; potenziare l'offerta di periodi di studio all'estero e iniziative specifiche per i talenti di eccellenza.*

*Portare a sistema e consolidare l'insieme delle politiche giovanili: fondo per borse di studio e prestiti sull'onore; soggiorni all'estero; centri giovanili territoriali; progetti di zona e tavoli di lavoro per i giovani studenti, professionisti e imprenditori.*

*Rafforzare l'integrazione di sistema tra istruzione e formazione professionale, qualificando soprattutto filiere formative collegate con la valorizzazione delle vocazioni economiche del territorio.*

*Predisporre un piano straordinario per l'apprendimento di almeno una lingua straniera rivolto alla generalità dei cittadini, incentivando la frequenza di corsi e periodi di apprendimento all'estero.*

*Consolidare l'offerta di Alta Formazione, orientata a sostenere i quadri intermedi delle aziende, nelle specializzazioni derivanti dalla concertazione con le parti sociali.*

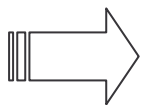
*Accrescere, anche attraverso specifica Norma di Attuazione, la portata dell'Accordo di Programma con l'università per sostenerne l'evoluzione qualitativa, sia nella didattica che nella ricerca, l'integrazione con il sistema degli enti di ricerca, l'internazionalizzazione, il rapporto positivo e utile con il nostro sistema economico.*

*Mettere in atto iniziative, opportunamente concordate con le imprese e con le organizzazioni di rappresentanza degli interessi, volte all'aggiornamento e alla riqualificazione della forza lavoro adulta e anziana, anche di quella con livelli formali relativamente elevati di scolarità.*

*Costruire una politica trasversale e continuativa per l'internazionalizzazione del Trentino nei campi della scuola, dell'università,....; rafforzare gli strumenti di sistema e le iniziative "comuni".*

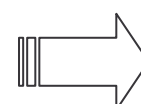
## L'istruzione e la formazione: punti di forza e di debolezza

Punti di forza
<p><b>Quadro positivo degli indicatori relativi al sistema di istruzione e formazione</b></p>
<p><b>Discreti livelli di formazione permanente</b></p>
<p><b>Buona presenza di laureati nei settori della scienza e della tecnologia</b></p>
<p><b>Buoni esiti nei livelli di apprendimento</b></p>



Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (2007)% <sup>4</sup>	10,6	19,7	16,9
<b>Obiettivo UE &lt; 10%</b>			
Tasso partecipazione secondaria superiore (2006/2007)%	98,7	92,5	n.d.
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'Università (2006/2007)%	74,4	66,3	n.d.
Educazione permanente – (2007)%	9,6	6,2	11,2
<b>Obiettivo UE 12,5%</b>			
Laureati in scienza e tecnologia (2006)%	12,9	12,2	13,0
Risultati dell'indagine OCSE-PISA per area di competenza:			
Scienze	521	475	500 (OCSE)
Matematica	508	462	498 (OCSE)
Lettura	508	469	492 (OCSE)

Punti di debolezza
<p><b>Disparità territoriali della qualità del capitale umano</b></p>
<p><b>Bassi tassi di partecipazione all'istruzione terziaria da parte dei ceti sociali più deboli</b></p>



Indicatori	Vallagarina	Giudicarie	Trentino
Tasso di scolarità secondaria superiore (2006/2007)%	84,9	71,1	80,4
	<b>Alto Garda e Ledro</b>	<b>Valle di Fiemme</b>	<b>Trentino</b>
Tasso di passaggio all'Università (2007/2008)%	74,2	43,1	68,0
	<b>Classe media impiegatizia</b>	<b>Classe operaia</b>	<b>Media provincia</b>
Tasso di passaggio all'Università per classe sociale di origine (2007/2008)%	74,3	56,6	68,0

<sup>4</sup> Percentuale di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Contenuto numero di laureati	Trentino	Italia	EU15
Laureati per 100 persone di 25 anni (a.a. 2006/2007)%	18,7	20,1	n.d.

La storia del sistema scolastico trentino, soprattutto quella degli ultimi dieci anni, è senz'altro definibile in termini positivi.

Si è, infatti, verificato un forte consolidamento della già robusta formazione professionale di base, si sono innalzati i tassi di passaggio dalla media inferiore alla secondaria superiore propriamente detta e, soprattutto, si sono accresciute le *chance* di transizione dalla secondaria superiore all'università. Ne deriva che lo svantaggio, quanto a opportunità formative nella secondaria superiore e nell'università, un tempo subito dai giovani trentini rispetto al resto d'Italia e d'Europa, è ampiamente superato.

Il Trentino presenta infatti tassi di partecipazione scolastica post-obbligo più elevati delle medie europee. La proporzione di soggetti in età compresa tra i 18 e i 24 che non risultano frequentare alcun ramo del sistema di istruzione (secondaria superiore, università, alta formazione professionale) risulta in Trentino pressoché dimezzata rispetto a quella media nazionale e inferiore di un terzo a quella media dell'EU15. Il dato appena citato trova riscontro nel tasso di partecipazione alla secondaria superiore. La quasi totalità dei giovani trentini in età pertinente la frequenta, con un vantaggio di oltre sei punti percentuali rispetto a quanto accade, in media, agli altri loro coetanei residenti nel resto d'Italia.

Il valore locale del tasso di passaggio dalla secondaria superiore all'università conferma pienamente la rapidissima crescita della proporzione di maturi che si immatricolano all'università. Nell'anno accademico 2006/07 il tasso in questione risultava, in Trentino, di ben otto punti percentuali superiore al corrispondente tasso nazionale. Da rimarcare anche la relativamente buona partecipazione dei trentini alle iniziative di istruzione permanente, partecipazione che rimane, però, inferiore a quella media dell'EU15.

Naturalmente, l'elevata crescita della scolarità dei giovani trentini e, soprattutto, delle giovani trentine non è ancora riuscita a colmare i ritardi accumulati al riguardo dalle generazioni più anziane, cosicché i livelli medi di istruzione della popolazione locale rimangono ancora al di sotto delle medie italiana ed europea. Il superamento di questo residuo divario è tuttavia solo questione di tempo.

Ma non è solo sotto il profilo formale e quantitativo che il sistema scolastico del Trentino fa registrare significativi successi. Analogo giudizio vale, infatti, sulla qualità dei suoi processi formativi. La partecipazione all'istruzione secondaria superiore pare, infatti, garantire anche livelli di apprendimento alquanto soddisfacenti. Lo stanno a dimostrare i risultati dei test OCSE/PISA che pongono gli esiti degli studenti quindicenni della secondaria superiore trentina pressoché alla pari dei loro coetanei residenti in paesi con sistemi scolastici particolarmente avanzati.

Naturalmente, il sistema scolastico trentino è suscettibile di ulteriori miglioramenti.

In primo luogo, si registra la presenza di non marginali disuguaglianze socialmente strutturate nelle opportunità di accesso all'istruzione secondaria superiore, formazione professionale compresa, e a quella universitaria.

In particolare, i tassi di proseguimento degli studi dopo la secondaria superiore si presentano decisamente contenuti per i residenti in alcune valli del Trentino e per gli studenti appartenenti ai ceti inferiori. Al riguardo, si rileva che le appartenenze territoriali producono mutamenti non marginali (quasi 14 punti percentuali in più o in

meno) nei tassi di partecipazione all'istruzione secondaria di secondo grado e disuguaglianze ancora maggiori (oltre 30 punti percentuali) nel caso passaggio al sistema universitario.

Ancora più incisive sono le conseguenze sulle opportunità di proseguimento degli studi all'università, derivanti dalle appartenenze sociali delle persone. Per porre rimedio a questa situazione di scarsa equità, il governo provinciale, già ad inizio legislatura, ha istituito una misura intesa a ridurre anche i costi indiretti che le famiglie di classi svantaggiate devono sostenere quando i loro figli più bravi e capaci intraprendono percorsi universitari.

Anche a causa di questi elementi e del ritardato inizio dell'espansione dei livelli di partecipazione all'istruzione universitaria, il Trentino, malgrado il celere sviluppo di tali livelli nell'ultimo decennio, presenta ancora tassi di incidenza di soggetti in possesso di un titolo di studio terziario inferiori (sia pure di poco) a quelli medi nazionali.

## **L'istruzione e la formazione: obiettivi e linee prioritarie**

Sulla base dell'analisi condotta e di altre indagini svolte a livello locale, nazionale e internazionale, si può ritenere che il sistema scolastico trentino possa essere opportunamente migliorato nei seguenti aspetti.

Innanzitutto sono necessarie misure per la riduzione delle attuali disuguaglianze nelle opportunità di accesso ai vari rami e livelli dell'istruzione successiva all'obbligo.

Un secondo insieme di elementi suscettibili di miglioramento del sistema scolastico locale riguarda le competenze disciplinari, teoriche e pratiche, trasmesse dalle scuole e la qualità degli apprendimenti effettivamente garantiti. I programmi di apprendimento della scuola primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore rischiano, infatti, di non venire adeguatamente incontro alle nuove esigenze formative emergenti dalle trasformazioni in atto nella società e nell'economia. In particolare, essi paiono prestare attenzione ancora insufficiente verso le cosiddette competenze trasversali di carattere linguistico (segnatamente le lingue straniere), comunicativo (soprattutto, nell'uso delle ICT) e relazionale.

Una terza area nella quale sono necessari appropriati interventi al fine di innalzare ulteriormente la qualità del sistema scolastico trentino riguarda la preparazione professionale degli insegnanti, la regolazione delle loro carriere e la revisione dei loro trattamenti salariali. L'esperienza internazionale mostra che in assenza di adeguati livelli di preparazione iniziale degli insegnanti, di un loro costante aggiornamento in servizio, di sistemi di valutazione delle loro prestazioni professionali e di equilibrati sistemi di incentivazione, anche economica, della qualità di tali prestazioni, i sistemi scolastici presentano livelli contenuti di efficacia formativa.

Una quarta area di auspicabile progresso del sistema locale di istruzione è costituita dalla sua gestione e, dunque, dai compiti assegnati alla dirigenza scolastica, il cui ruolo dovrebbe essere maggiormente valorizzato.

Nei confronti della generalità di questi ambiti, l'Amministrazione ha già dato vita a significativi processi di riflessione e di messa a punto di iniziative concrete. Ad alcuni di essi occorre, tuttavia, imprimere un'accelerazione consistente, anche per evitare che il sistema scolastico trentino rischi di non tenere il passo di innovazioni realizzate dai più avanzati sistemi scolastici europei e di farsi raggiungere dal resto d'Italia o, almeno,

dal resto delle regioni settentrionali per effetto di alcuni cambiamenti, per ora solo annunciati, che il MIUR sembra intenzionato a introdurre a livello nazionale.

I recenti accordi con lo Stato in sede di attuazione del federalismo fiscale hanno infine aperto nuovi spazi di intervento della Provincia nell'ambito dell'istruzione universitaria. Al riguardo si sottolinea l'esigenza di garantire la permanenza dell'Ateneo trentino nelle posizioni di vertice nel sistema universitario italiano e il miglioramento della sua collocazione in quello europeo e internazionale.

## L'istruzione e la formazione: azioni strategiche

### La revisione dei piani di studio

Portare a compimento la revisione dei piani di studio del primo ciclo (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) e del secondo ciclo (scuola secondaria di secondo grado e formazione professionale), in particolare:

- definendo i processi di apprendimento (curricoli) per competenze con particolare attenzione a quelle trasversali (imparare a imparare, spirito d'iniziativa, competenze digitali, competenze comunicative e relazionali), in coerenza con gli obiettivi di Lisbona 2010;
- privilegiando metodologie didattiche, anche a carattere laboratoriale, idonee a favorire lo sviluppo delle capacità logico – deduttive e di passaggio dal concreto all'astratto e dallo specifico al generale;
- garantendo agli studenti del primo biennio del secondo ciclo livelli di apprendimento più elevati e con discipline di insegnamento omogenee, in coerenza con le finalità dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione a sedici anni;
- favorendo l'utilizzo di metodi di insegnamento che sappiano cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie multimediali, al fine di migliorare sia la qualità della formazione, sia la capacità degli studenti nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

### L'offerta scolastica e formativa

Elaborare il quadro dell'offerta scolastica e formativa attraverso il Piano provinciale per il sistema educativo, in particolare:

- integrando i nuovi Piani di studio del secondo ciclo di istruzione che razionalizzano gli indirizzi scolastici e prevedendo altresì un'articolazione sul territorio che tenga conto anche delle caratteristiche economiche e sociali del territorio di riferimento;
- proseguendo negli interventi di razionalizzazione dell'offerta scolastica del primo ciclo di istruzione con la condivisione delle comunità locali interessate.

## La formazione professionale

Ridefinire e ampliare il ruolo della formazione professionale al fine di facilitare la transizione fra la scuola e il mondo del lavoro in particolare:

- rivedendo il ruolo della formazione professionale di base nella prospettiva dell'integrazione con il sistema scolastico;
- prevedendo iniziative di formazione professionale non di base per tutti coloro che arrestano la propria formazione scolastica alla maturità e alla laurea di primo livello (triennale), come momento di passaggio fra scuola e primo impiego;
- sviluppando l'Alta Formazione Professionale (AFP), quale filiera strutturata di formazione terziaria non accademica, volta a creare figure professionali di livello superiore ad elevata specializzazione.

## Le risorse professionali della scuola

Promuovere la qualificazione delle risorse professionali che operano nella scuola attraverso:

- la definizione di contratti di lavoro del comparto scuola idonei a favorire l'attuazione dei Piani di studio provinciali, rimuovendo i vincoli e le rigidità che attualmente non consentono un razionale ed efficace utilizzo delle risorse professionali;
- la sperimentazione di procedure innovative di assunzione del personale basate su attente valutazioni dei titoli (accademici, formativi e didattici) e su articolati colloqui di selezione;
- l'introduzione di periodiche valutazioni oggettive delle prestazioni professionali degli insegnanti nella duplice prospettiva del miglioramento della qualità dei processi di insegnamento e della valorizzazione dell'impegno, dei risultati e del merito;
- la valorizzazione del ruolo decisionale dei dirigenti scolastici e, al contempo, il grado di coordinamento esistente tra la loro azione e quella della Provincia dando riscontro dei risultati complessivi, educativi e gestionali, degli istituti di istruzione da essi diretti;
- la ridefinizione del modello di formazione iniziale degli insegnanti e la valorizzazione della formazione in servizio attuata dal Centro di Rovereto, prevedendo la certificazione dell'attività di formazione e il relativo collegamento con i riconoscimenti economici attribuiti.

## La qualificazione dei servizi educativi

Qualificare i servizi educativi erogati, garantendo efficacia e strumenti equitativi:

- adottare un sistema di monitoraggio delle competenze acquisite, al termine del secondo e del quinto anno della scuola

primaria, della prima e terza classe della scuola secondaria di primo grado, del secondo e del quinto anno della scuola secondaria di secondo grado, attraverso una serie di test standardizzati, in raccordo con il sistema di valutazione nazionale;

- rafforzare le motivazioni all'apprendimento, anche attraverso forme premiali e di riconoscimento pubblico delle prestazioni degli allievi.
- consolidare le misure per il diritto allo studio a vantaggio degli studenti capaci e meritevoli in stato di bisogno;
- ampliare le iniziative di formazione ricorrente, attualmente connesse soprattutto alle esigenze di riqualificazione della forza lavoro adulta provenienti dalle imprese;
- rivedere le modalità di utilizzo del fondo per la qualità della scuola con particolare riferimento alle iniziative di qualificazione del sistema educativo, alla prevenzione del disagio scolastico e alla valorizzazione del dialogo scuola - famiglia.

### L'internazionalizzazione del capitale umano

Favorire l'internazionalizzazione del capitale umano della collettività provinciale attraverso:

- l'accrescimento delle capacità competitive dell'ateneo e delle fondazioni di ricerca sul mercato accademico internazionale dei docenti e degli studenti;
- il potenziamento delle competenze comunicative dei giovani trentini in inglese e tedesco, al fine di assicurare la capacità di utilizzare le lingue in situazioni reali e il loro uso veicolare nell'apprendimento disciplinare (CLIL), anche rafforzando la presenza dei lettori di madre lingua;
- il sostegno delle esperienze di studio e di formazione professionale all'estero dei giovani;
- il rafforzamento delle iniziative rivolte alla popolazione adulta e, in particolare, ai lavoratori, per l'apprendimento delle lingue straniere

### L'istruzione universitaria

Dare attuazione alle nuove competenze in materia di università attribuite alla Provincia nell'ambito dell'accordo con lo Stato per l'attuazione del federalismo.

### I servizi per l'infanzia

Rivedere le finalità educative dei servizi per l'infanzia, anche favorendo l'accostamento alle lingue straniere e la valorizzazione della formazione del personale educativo ed insegnante.

## La ricerca

### Le indicazioni del Programma di legislatura

Dare continuità all'azione intrapresa nel corso della precedente legislatura di riorganizzazione del sistema della ricerca e dell'innovazione, confermando gli investimenti pubblici nel settore e sviluppando ulteriormente strumenti selettivi di incentivazione legati al merito e alla valutazione dei risultati ottenuti. Il sostegno pubblico alla ricerca e all'innovazione dovrà inoltre favorire processi di agglomerazione, al fine di raggiungere una scala o dimensione adeguata alle risorse a disposizione, secondo un disegno di sistema.

Accrescere, anche attraverso specifica Norma di Attuazione, la portata dell'Accordo di Programma con l'università per sostenerne l'evoluzione qualitativa, sia nella didattica che nella ricerca, l'integrazione con il sistema degli enti di ricerca, l'internazionalizzazione, il rapporto positivo e utile con il nostro sistema economico.

Costruire una politica trasversale e continuativa per l'internazionalizzazione del Trentino nel campo della ricerca,.....; rafforzare gli strumenti di sistema e le iniziative "comuni".

## La ricerca: punti di forza e di debolezza

Punti di forza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Elevato investimento pubblico in ricerca e sviluppo	Quota pubblica Ricerca & Sviluppo (2006)%	69,8	47,5	34,8
	<b>Obiettivo UE 33%</b>			
	Incidenza della spesa pubblica e privata per Ricerca & Sviluppo sul PIL (2006)%	1,2	1,1	1,9
Buona presenza di addetti alla Ricerca & Sviluppo	<b>Obiettivo UE 3%</b>			
	Addetti alla Ricerca & Sviluppo – (2006) (per mille residenti)	4,2	3,3	5,0
Punti di debolezza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Contenuto investimento privato in ricerca e sviluppo	Quota privata Ricerca & Sviluppo (2006)%	25,8	48,8	64,3
	<b>Obiettivo UE 66%</b>			
Scarsi risultati nell'attività di ricerca	Brevetti EPO per milioni di abitanti (2005)	46,4	78,6	106,0 (EU27)

Il capitale umano di una collettività è tanto più elevato quanto maggiori sono i contributi che essa fornisce allo sviluppo della conoscenza. Da questo punto di vista, il

Trentino si trova, almeno potenzialmente, in una posizione di relativo privilegio. Accanto all'università, che svolge principalmente ricerca di base (oltre all'attività didattica), esso si è infatti dotato di due Fondazioni che ruotano esclusivamente attorno alla ricerca e che accanto a quella di base effettuano attività di ricerca applicata. Ne deriva che il Trentino ha una struttura peculiare nel contesto italiano ed europeo, con una proporzione tra investimento pubblico e privato in Ricerca e Sviluppo (R&S) che appare nettamente a favore della prima componente, in un rapporto quasi rovesciato rispetto al dato medio dell'Europa a 15.

Questa peculiarità si accompagna ad una minore performance del sistema in termini di ricerca applicata e di relativo output, con un numero di brevetti per abitante decisamente inferiore alle medie italiana ed europea. Tale stato dell'arte mette in risalto l'insufficiente attività di ricerca e sviluppo del settore privato delle imprese e le carenze di interazione tra esso e il settore pubblico.

L'assetto ora descritto deve essere tenuto in conto nel definire obiettivi, linee di intervento e azioni strategiche per la legislatura. Da un lato, si tratta infatti di confermare e qualificare l'investimento pubblico, costruendo un vero e proprio Sistema Trentino della Ricerca, migliorando il coordinamento tra Università e Fondazioni, istituzioni che, per ragioni storiche e organizzative, hanno sino alla precedente legislatura proceduto le une indipendentemente dalle altre. Dall'altro lato, si tratta di progettare approcci e azioni che stimolino il riequilibrio verso l'alto del rapporto tra investimento pubblico e privato.

## **La ricerca: obiettivi e linee prioritarie**

Nella consapevolezza che la carenza di coordinamento avrebbe comportato il rischio di impedire alla Provincia di raggiungere la massa critica di ricercatori e di progetti di ricerca sufficienti a competere sul mercato scientifico internazionale, la ricerca pubblica trentina è stata interessata nel corso della precedente legislatura dall'avvio di un processo di riorganizzazione, sostenuto da un incremento degli investimenti pubblici nel settore. Si tratta ora di proseguire con determinazione lungo questa via, traducendo in pratica questa consapevolezza e procedendo nella costruzione del Sistema Trentino della Ricerca.

La sostenibilità di lungo periodo di tale Sistema, con l'obiettivo di produrre conoscenza e accumulare capitale umano internazionalmente qualificato, implica il suo deciso inserimento nel sistema innovativo europeo, in modo coerente con le dinamiche continentali ed internazionali del "mercato scientifico", anche attraverso un'ulteriore qualificazione e selezione delle attività. Il sistema non può infatti coprire la generalità degli ambiti disciplinari e trovarsi sempre alla frontiera del loro sviluppo; occorre che esso concentri le proprie forze su selezionate aree conoscitive e che su queste riesca a condurre ricerche di rilievo almeno europeo.

Infine, la strategia da seguire presenta un aspetto complementare, relativo al ribilanciamento tra spesa pubblica e privata. Sul lato della ricerca pubblica, ciò significa un maggiore sforzo di coinvolgimento delle imprese locali, con progetti congiunti e assicurando efficacia alle potenziali esternalità generate, in modo da stimolare l'innovatività e l'investimento in ricerca del settore privato.

Si individuano conseguentemente le seguenti linee prioritarie:

- Favorire la costituzione del Sistema Trentino della Ricerca promuovendone la sua integrazione in una rete di rapporti internazionali, principalmente con partner

europei tramite l'intensificazione della partecipazione a progetti e iniziative che coinvolgano enti e istituti altamente qualificati in altri paesi.

- Perseguire l'eccellenza, sviluppando ulteriormente strumenti di incentivazione legati al merito e alla valutazione dei risultati ottenuti e selezionando le aree di competenza in modo da assicurare, anche tramite processi aggregativi, le dimensioni minime efficienti per svolgere attività sulla frontiera scientifica e tecnologica, in coerenza con le risorse a disposizione.
- Intensificare i rapporti con l'ambiente locale, valorizzando appieno ogni opportunità di trasferimento cognitivo dei risultati di ricerca verso il sistema delle imprese e della pubblica amministrazione, nonché ogni esternalità volta al rinnovo del tessuto imprenditoriale locale, tramite *spin-off* (nascita di nuove imprese che derivino da attività di ricerca) e mobilità delle risorse.

## La ricerca: azioni strategiche

### La ricerca

- Promuovere la costituzione e il consolidamento del Sistema Trentino della Ricerca anche attraverso un adeguamento della normativa provinciale e dei relativi strumenti attuativi.
- Sviluppare una migliore integrazione tra Università e Fondazioni nella ricerca e in altre attività ad alta intensità d'uso di capitale umano.
- Definire un Accordo di programma quadro tra Provincia, Università e Fondazioni Mach e Kessler, per individuare in modo coordinato le linee/aree della ricerca in ambito provinciale in grado di produrre risultati di rilevanza internazionale, nonché le modalità di cooperazione tra i diversi enti.
- Confermare e qualificare ulteriormente gli investimenti pubblici negli enti di ricerca e rafforzare la cooperazione con le imprese private.
- Sviluppare azioni per il radicamento europeo dell'alta formazione e della ricerca, mediante chiamate internazionali e la partecipazione diffusa ai progetti europei; al riguardo, un qualificato momento è rappresentato dallo sviluppo e rafforzamento di accordi di collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano e con il Land Tirolo nell'ambito dell'Euroregione.
- Introdurre meccanismi che premino la cooperazione nella ricerca sia sul fronte europeo, sia su quello del mondo locale delle imprese, favorendo i progetti co-finanziati.

## La società dell'informazione

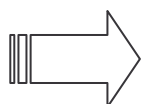
### Le indicazioni del Programma di legislatura

Conoscere ed insegnare ad utilizzare a tutte le età le nuove tecnologie informatiche e di comunicazione ed il software libero.

Operare, per un progressivo snellimento delle procedure, per una radicale semplificazione nei rapporti con cittadini ed imprese, per l'utilizzo sempre maggiore delle nuove tecnologie informatiche nella gestione degli atti amministrativi; a questo fine, potenziare tutti gli interventi per far crescere l'orientamento all'utenza e il principio del buon senso da parte dei dipendenti pubblici.

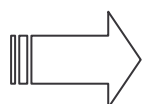
### La società dell'informazione: punti di forza e di debolezza

Punti di forza
Buon livello di diffusione delle tecnologie informatiche
Elevato livello di spesa pubblica per ICT



Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Diffusione personal computer nelle famiglie (2006)%	51,4	47,5	64,0
Spesa pubblica per ICT (2006)% <sup>5</sup>	1,0	0,4	n.d.

Punti di debolezza
Ancora contenuto livello di diffusione delle tecnologie di rete



Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Diffusione Internet nelle famiglie (2008)%	49,0	47,0	64,0
Famiglie con connessione a banda larga (2008)%	35,0	31,0	52,0
Famiglie che ritengono Internet non utile, non interessante <sup>6</sup> (2008)%	41,3	25,2	n.d.

Il Trentino si qualifica per una elevata spesa pubblica in ICT, che si è tradotta nel forte impegno destinato alla realizzazione in provincia della infrastruttura di rete in banda larga. In prospettiva ciò appare decisivo per la crescita e qualificazione locale della Società dell'Informazione.

<sup>5</sup> Spese per ICT sul totale spese sostenute dall'ente. Fonte indagine ISTAT ICT nella Pubblica Amministrazione.

<sup>6</sup> Quota sul totale delle famiglie che non usano Internet.

Sino ad epoca recente, tuttavia, la partecipazione della popolazione trentina a tale processo mostra luci ed ombre: (i) la diffusione presso le famiglie di hardware informatico è più alta che nella media italiana, ma la sua ulteriore crescita sembra messa in pericolo dal forte disinteresse che le famiglie che ancora non usano Internet manifestano nei confronti di questa applicazione; (ii) il livello di adozione delle tecnologie di rete e di Internet è comunque inferiore alla media dell'Europa a 15.

Il relativo ritardo del Trentino, nel quadro europeo, riguardo alla diffusione delle tecnologie di rete e delle relative applicazioni, ha certamente radici che affondano nella cultura della popolazione, poco aiutata in termini di esternalità positive dalle parallele insufficienze di imprese e pubblica amministrazione in termini di adozione delle applicazioni ICT, e in peculiari assetti sociali, assai dispersi territorialmente e dunque difficili da raggiungere anche sul piano delle infrastrutture. Questi aspetti debbono essere oggetto di intervento prioritario nel corso della legislatura.

## **La società dell'informazione: obiettivi e linee prioritarie**

La partecipazione non discriminata dell'intera popolazione alla Società dell'Informazione richiede che tutti siano messi nelle condizioni di poter utilizzare le nuove tecnologie informatiche e della comunicazione, il relativo software e le applicazioni più diffuse. Obiettivi e linee prioritarie sono:

- Favorire l'integrazione telematica tra la Provincia, i cittadini e le organizzazioni economiche e sociali sul territorio.
- Fare crescere la cultura dell'interoperabilità, facendo leva sulla naturale vocazione alla cooperazione del territorio trentino e favorendo percorsi a vantaggio di cittadini, imprese e di chi amministra il territorio, in termini di semplificazione ed efficienza della macchina amministrativa e di nuovi servizi a valore aggiunto derivanti dalla disponibilità di informazione pubblica.
- Intensificare nelle scuole le forme di insegnamento che fanno uso delle nuove tecnologie ed attrezzature, anche in modo integrato con le diverse discipline, umanistiche e scientifiche.
- Avere particolare cura all'alfabetizzazione informatica degli strati sociali più deboli della popolazione - per età, collocazione sociale, dislocazione territoriale - prevedendo incentivi, sostegni e programmi ad hoc che evitino la formazione di un divario digitale.
- Stimolare l'adozione da parte della popolazione di un atteggiamento virtuoso rispetto alle nuove tecnologie, in termini di investimenti e sforzi personali, attraverso la diffusione di servizi interattivi basati sulle ICT presso la pubblica amministrazione, le strutture sanitarie ed erogatrici di servizi sociali, valorizzando le esternalità che si generano.
- Favorire sul piano infrastrutturale la capillare diffusione delle reti di comunicazione a banda larga, anche nelle terminazioni di ultimo miglio, e monitorare l'evoluzione dell'offerta di servizi da parte degli operatori locali di telecomunicazioni in modo da assicurare l'accesso non discriminato, ovvero a pari condizioni tariffarie reali, a tutta la popolazione, intervenendo con le modalità più opportune a garanzia della pari opportunità di accesso.

- Incentivare la collaborazione tra enti di ricerca, amministrazioni pubbliche e i cittadini per accrescere la ricaduta sul territorio provinciale delle competenze in materia di ICT delle istituzioni locali di ricerca.

## La società dell'informazione: azioni strategiche

### La società dell'informazione

- Armonizzare il sistema degli strumenti ICT presenti in Provincia, attraverso la definizione di modelli e regole, nonché l'indicazione di formati di interscambio e protocolli condivisi tra i diversi soggetti sul territorio.
- Proseguire le azioni intraprese dallo Stato con il Codice dell'Amministrazione Digitale e con l'implementazione di protocolli di interoperabilità, allineandosi alle recenti direttive europee sull'accessibilità, secondo il principio di sussidiarietà dei dati della pubblica amministrazione.
- Proseguire nell'implementazione del sistema informativo integrato e di rete che consenta l'ottimizzazione dei servizi amministrativi del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino.
- Innovare la didattica e gli ambienti di apprendimento, valorizzando le potenzialità delle ICT in applicazioni interdisciplinari.
- Studiare e introdurre forme di sostegno all'alfabetizzazione informatica degli strati deboli della popolazione.
- Esercitare il controllo pubblico e la gestione della nuova infrastruttura in banda larga, operando nel senso della massima apertura alla concorrenza sul mercato degli operatori finali, favorendo contratti che portino a tariffe di accesso alla rete contenute e non discriminatorie per il territorio in modo da favorire il più possibile l'utenza finale e soprattutto le famiglie.
- Accompagnare gli interventi di innovazione tecnologica per l'interoperabilità e l'integrazione dei sistemi informatici pubblici con progetti di sistema finalizzati a migliorare l'efficienza della PA, innovando modalità procedurali ed organizzative, con particolare riferimento alla sicurezza, alla gestione dei documenti, all'identità in rete, all'archiviazione di documentazione dematerializzata.
- Realizzare un unico centro di gestione dei dati (*data center*) a servizio del sistema ICT, in modo da migliorare il sistema in rete delle pubbliche amministrazioni al servizio dei cittadini.
- Proseguire nell'attuazione e allargare il sistema di accentramento del salvataggio dei dati e delle informazioni attraverso l'utilizzo della connettività.

- Individuare, quali aree prioritarie di sviluppo del sistema informativo della Pubblica Amministrazione, la valorizzazione della storia e dell'identità del territorio (come la gestione e la tutela del patrimonio ambientale) e le tematiche sociali, assistenziali e sanitarie.
- Introdurre nuovi strumenti che, attraverso l'uso delle tecnologie informatiche, favoriscano la partecipazione dei cittadini alle scelte e alla "vita" delle amministrazioni pubbliche (*eDemocracy*).
- Favorire e stimolare la partecipazione dei ricercatori trentini con competenze ICT ai progetti della società dell'informazione, incrementandone l'innovatività ed evitando l'autoreferenzialità del mondo della ricerca.
- Favorire, attraverso le azioni sopra indicate e l'attivazione di efficaci strumenti di cooperazione tra il sistema della ricerca, il comparto pubblico, il sistema delle imprese, la creazione di un distretto delle ICT sul territorio provinciale.

## Asse 2

# Capitale produttivo

Il sistema produttivo trentino condivide con quello nazionale e quello del Nord Italia in particolare, un insieme di difficoltà che gli ultimi quindici anni di bassa crescita del paese rendono evidenti. Un sistema di piccole e medie imprese assai vivaci, ma operanti in pochi settori, non è stato sufficiente a realizzare una risposta di sistema all'aumento della competitività mondiale e ad imprimere una dinamica di trasformazione e aumento di varietà nei percorsi di sviluppo. Nel caso del Trentino, poi, tali difficoltà stridono con la notevole dotazione di infrastrutture, conoscenze e competenze umane che l'azione pubblica ha contribuito a creare, con effetti consistenti sulla vita delle persone, ma limitati rispetto alla generazione di un differenziale di competitività del territorio. L'esempio più chiaro, da questo punto di vista, è quello del lavoro rispetto al quale il forte investimento pubblico nella formazione di capitale umano non trova riscontro nell'innalzamento delle qualifiche richieste dalla domanda di lavoro con il risultato di un crescente sottoutilizzo di questo tipo di capitale, della sottoremunerazione dei lavoratori a più elevata qualificazione e della tendenza alla migrazione verso mercati del lavoro più remunerativi.

La crisi economica mondiale, peraltro, è intervenuta in un momento in cui si intravedevano i primi segnali di una ristrutturazione di alcuni importanti settori, una rifocalizzazione e centralizzazione dei distretti industriali e un rinnovamento dei sistemi produttivi. Le difficoltà determinate dalla crisi rendono oltremodo difficile il disegno di interventi coerenti: gli effetti epidemici e cumulativi della crisi rischiano di coinvolgere anche imprese sostanzialmente sane, così come possono confondere situazioni problematiche.

Nonostante la difficoltà della situazione, tuttavia, è necessario mantenere un approccio di lungo periodo ai problemi della struttura produttiva, cercando – nei limiti del possibile – di indirizzare le azioni contingenti dirette a fronteggiare la crisi alla soluzione di quei problemi strutturali che già da tempo sono stati evidenziati. Al riguardo, va sottolineato che gli orientamenti di fondo che hanno informato l'insieme delle azioni di politica economica provinciale degli ultimi anni sono sempre stati volti ad aumentare la dinamica economica, in modo da accelerare l'adeguamento del sistema produttivo alle nuove condizioni competitive e renderlo più consono alla dotazione di fattori (di capitale territoriale) di cui attualmente il sistema dispone.

Per questo, relativamente alle politiche economiche provinciali, priorità assoluta hanno le misure universalistiche di *welfare*, rispetto a misure di assistenza e di sostegno dei redditi legati ai singoli posti di lavoro. La scelta di svincolare le politiche di sostegno e stabilità dei redditi dei lavoratori dalle condizioni di dipendenza degli stessi dalle imprese non è motivata solo da una maggiore equità del sistema di *welfare*, ma anche dal fatto che permette di separare la dinamica economica delle imprese (natalità, mortalità, crescita o contrazione delle imprese o delle sue singole attività) dalle vicende individuali dei lavoratori. Questo è un aspetto essenziale che permette di evitare che le dinamiche di cambiamento si trasferiscano in problematicità delle condizioni individuali: ciò permette di ridurre la preoccupazione pubblica per la stabilità delle imprese e rende possibile un atteggiamento meno protettivo verso le stesse. Una vasta letteratura indica infatti che una consistente dinamica industriale è condizione necessaria della crescita. Per contro analoghi studi condotti per la provincia di Trento hanno mostrato come la bassa dinamica della produttività si accompagni alla bassa mobilità in entrata e

in uscita e alla ridotta crescita dimensionale delle imprese, nonostante l'ampissima quota di imprese di piccolissime dimensioni. La scelta di privilegiare misure universali di assistenza anche come mezzo per ottenere una maggiore accettabilità sociale delle conseguenze sull'occupazione di una maggiore dinamica economica e dei processi imprenditoriali di "distruzione creativa" deve essere assolutamente ribadita e deve guidare il disegno delle politiche pubbliche.

La crisi, naturalmente, pone in questo contesto problemi rilevanti. Essa porta con sé il rischio di una selettività di sistema distorta rispetto a quanto si verifica in contesti normali come effetto della competizione, sia a motivo delle restrizioni finanziarie, sia per effetto di movimenti cumulativi ed epidemici che non dipendono dal comportamento delle imprese. Il rischio che effettivamente si corre è la sparizione o la dispersione di importanti competenze. La crisi richiede di operare con un certo pragmatismo e una politica attenta a singoli casi. Tuttavia la difficoltà di programmare interventi in un periodo così critico rende ancor più urgente la definizione di linee guida e principi ispiratori che, senza delineare azioni nel dettaglio, diano punti di riferimento di lungo periodo verso i quali convergere: il Programma non può essere il disegno delle azioni contingenti per la crisi. Inoltre, dalle linee di fondo precedentemente elencate, derivano alcuni principi irrinunciabili anche per gli interventi a carattere congiunturale. In primo luogo, come peraltro precisato negli stessi provvedimenti per la crisi già adottati, vi è quello della temporaneità delle misure. Un preciso riferimento temporale alle misure di sostegno dell'occupazione nelle imprese deve accompagnarsi con rapide verifiche e l'impegno a interrompere le stesse non appena termini il processo di auto alimentazione della crisi. In secondo luogo (come la prima fase della manovra ha opportunamente individuato) le misure indirizzate ad allentare le restrizioni finanziarie devono essere privilegiate rispetto a quelle volte a sostenere direttamente le imprese. Attualmente le imprese, anche quelle che sono disposte a investire, soffrono delle restrizioni nel mercato del credito che la presenza di istituti di credito cooperativo attenua, ma non annulla. Infine l'intervento diretto può essere ammesso, ma solo qualora vi siano fondati rischi di distruzione di competenze: ove si può, le misure di sostegno generali devono essere rafforzate e prolungate.

Come conseguenza di questa impostazione generale, le linee generali individuate di seguito mirano ad alimentare la dinamica produttiva in tutti i settori, manifatturieri e dei servizi, e si poggiano sulla presenza di misure universali di sostegno dei redditi che, come si è detto, permettono di ridurre i rischi individuali conseguenti alla trasformazione del sistema produttivo. Esse pongono particolare attenzione allo sviluppo di attività innovative, o comunque tali da rendere l'economia locale in grado di rispondere all'accentuata competizione internazionale. Per questo, le imprese devono aumentare la capacità di accedere al capitale territoriale esistente, che costituisce un fattore produttivo unico e difficilmente imitabile. Le direzioni di fondo delle politiche pubbliche possono essere caratterizzate dai seguenti aspetti, che saranno successivamente declinati in macroaree di intervento:

1. Uno stretto **legame tra politiche del lavoro e politiche industriali**, sia perché le prime possono rendere socialmente meno costoso il processo di adattamento e incremento della dinamica industriale, sia perché da accorte e innovative politiche del lavoro dipende l'accesso all'ampio capitale umano disponibile.
2. Una cura particolare dell'**accesso al potenziale scientifico e tecnologico** presente nel territorio: condizione questa indispensabile per la crescita di competitività e l'innovazione di processo e di prodotto.

3. Un insieme di **azioni mirate a costituire un ambiente favorevole alle scelte di investimento dei privati e di costituzione di capitale produttivo**, nonché di una domanda di lavoro ad elevata qualificazione principalmente attraverso:
- Un'azione di sostegno della domanda, tramite la domanda pubblica, al fine di accelerare la formazione di occasioni e opportunità produttive per le imprese, condizione questa indispensabile perché le imprese possano trovare profittevoli occasioni di investimento e di innovazione;
  - L'apertura del territorio a iniziative imprenditoriali provenienti dall'interno e dall'esterno del territorio, anche con l'attivazione di servizi efficienti alla costituzione di impresa e la realizzazione di canali di finanziamento appropriati;
  - Un generale sostegno dei processi di costituzione, ristrutturazione, ricerca di nuovi mercati, introduzione di tecnologie soprattutto attraverso l'azione di "agenzie" miste;
  - Processi selettivi di sostegno alle imprese innovative, senza connotazioni settoriali, ma privilegiando alcune direzioni (in particolare l'impiego di tecnologie dell'informazione) che permettano di avvicinarsi alla frontiera tecnologica o che precostituiscono condizioni per l'avanzamento della stessa (come le azioni dirette ad aumentare la permeabilità tra sistema della ricerca e sistema economico).

L'asse si articola conseguentemente nei seguenti ambiti:

- Politiche del lavoro e utilizzo del capitale umano
- L'accesso e la formazione di capitale scientifico e tecnologico
- Le imprese, la formazione e la valorizzazione del capitale produttivo

## **Politiche del lavoro e utilizzo del capitale umano**

---

### ***Le indicazioni del Programma di legislatura***

*Diffondere le buone pratiche nel campo della conciliazione fra tempi di vita delle famiglie e tempi di vita delle imprese. Va avviato un programma straordinario di "modulazione" delle prestazioni lavorative delle donne, che tenga conto delle loro necessità variabili così come si manifestano lungo la vita attiva. In particolare, devono essere considerati i bisogni legati al primo inserimento, al lavoro part-time in occasione dell'educazione dei figli minori, al rientro successivo nel mercato del lavoro, all'eventuale riqualificazione a cavallo o dopo i cinquant'anni di età.*

*Lanciare un progetto di presenza della componente femminile all'interno degli organismi di governo di enti e società collegate della Provincia autonoma di Trento, attraverso una quota "obbligata" di un terzo dei Consigli di amministrazione riservati alla componente femminile (sul modello norvegese che peraltro prevede il 40% in tutte le società pubbliche e private).*

*Portare a sistema e consolidare l'insieme delle politiche giovanili: fondo per borse di studio e prestiti sull'onore; soggiorni all'estero; centri giovanili territoriali; progetti di zona e tavoli di lavoro per i giovani studenti, professionisti e imprenditori.*

*Lanciare una serie di iniziative destinate a sviluppare le attività per le persone anziane sul piano del lavoro (centri di informazione e di orientamento; attività specifiche di formazione e riqualificazione; sostegno per le iniziative di start up aziendale e associativo da parte di persone anziane attive).*

*Costruire una politica attiva del lavoro di nuova concezione, orientata alla personalizzazione degli interventi per i residenti da un congruo periodo, utilizzando a pieno le competenze regionali*

*in materia previdenziale e quelle provinciali in materia di formazione e di lavoro:*

- *ampliare la partecipazione al mercato del lavoro di donne, giovani e persone in età matura;*
- *attraverso politiche miranti a ridurre le rigide separazioni tra tempo del lavoro e tempo del non lavoro.*
- *istituire un'indennità di disoccupazione anche per i soggetti alla ricerca del primo impiego, destinata a giovani di età inferiore a 30 anni, senza altre fonti di entrata e proveniente da famiglia a basso reddito, condizionata alla ricerca attiva di un impiego e all'accettazione di quello eventualmente offertogli dai servizi pubblici per l'impiego.*
- *elevare il sussidio ordinario di disoccupazione al 60%-80% dell'ultimo salario o stipendio percepito ed estenderlo a 12 mesi, a condizione di intraprendere un percorso attivo di ricerca dell'impiego attivato dai servizi pubblici della Provincia.*

## Politiche del lavoro e utilizzo del capitale umano: punti di forza e di debolezza

Punti di forza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<b>Buon livello di occupazione</b>	Tasso di occupazione totale – popolazione 15-64 anni (2008)%	66,7	58,7	67,3
	<b>Obiettivo UE 70%</b>			
<b>Basso livello di disoccupazione</b>	Tasso di disoccupazione (2008)%	3,3	6,7	7,1
	Quota disoccupazione di lunga durata (2008)%	23,6	45,7	36,0
	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) - (2008)%	8,5	21,3	15,3
	Tasso di disoccupazione femminile (2008)%	4,5	8,5	7,6
	Occupati part-time su totale occupati (2008)%	18,6	14,3	20,9
<b>Elevata presenza del part-time</b>	Incremento del part-time (2004-2008)%	2,9	1,6	1,5

Punti di debolezza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<b>Non adeguata partecipazione al mercato del lavoro della popolazione matura e femminile</b>	Tasso occupazione popolazione matura (55-64 anni) – (2008)%	32,3	34,4	47,4
	<b>Obiettivo UE 50%</b>			
	Tasso di occupazione femminile (2008)%	57,7	47,2	60,4
	<b>Obiettivo UE 60%</b>			

<b>Scarsa presenza delle donne nelle posizioni apicali</b>	Incidenza delle donne tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (2008)%	22,9	26,5	n.d.
	<b>Non equa distribuzione del lavoro domestico ed extradomestico per genere</b>			
	Ore settimanali dedicate all'attività di cura della casa e dei figli (2003)			
	Totale M	20,6	12,641,4	n.d.
	Totale F	46,8		

Il grado di utilizzo del fattore lavoro in provincia di Trento - sintetizzato dai valori del tasso di occupazione e di disoccupazione - è andato crescendo nel corso degli anni e ha raggiunto livelli vicini alla media europea, soprattutto a seguito dell'aumento del tasso di occupazione femminile. Ancora a metà 2008 il mercato del lavoro trentino si caratterizzava per una capacità di assorbimento dell'offerta di lavoro decisamente più elevata di quella media nazionale e addirittura migliore della media dei paesi europei. Infatti il tasso di occupazione era di quasi otto punti percentuali superiore alla media italiana e quasi eguale a quella dei paesi EU15, mentre il tasso di disoccupazione era decisamente inferiore, pari a meno della metà, di quelli di ambedue le realtà considerate. Elevata risultava anche la velocità di assorbimento della nuova offerta di lavoro, visto che sia il tasso di disoccupazione giovanile che la disoccupazione di lunga durata risultavano decisamente inferiori sia ai valori nazionali che a quelli dell'EU15. A ciò hanno contribuito diversi fattori, tra cui anche la flessibilità del mercato del lavoro provinciale che non ha, fino a questo momento e nonostante la crisi, determinato situazioni di particolare insicurezza. Nel contempo anche la qualità del fattore lavoro è andata crescendo.

La crisi economica in corso, anche per l'intervento tempestivo della Provincia che ha garantito una soddisfacente copertura del rischio di perdita del posto di lavoro dei lavoratori con contratti a termine, non sembra per il momento avere alterato in modo significativo l'equilibrio del mercato del lavoro provinciale. La domanda di lavoro sembra essersi posta in una situazione di attesa: al calo degli ordinativi le imprese hanno reagito quasi esclusivamente attivando la cassa integrazione ordinaria e riducendo soprattutto le assunzioni temporanee e stagionali, che interessano soprattutto lavoratori non residenti. Lo confermano i dati della rilevazione sulle forze lavoro (ISTAT) relative al primo trimestre 2009 che, rispetto allo stesso periodo del 2008, registrano un aumento dell'occupazione e una ulteriore diminuzione della disoccupazione, tenendo comunque conto che tra gli occupati vengono anche conteggiati i lavoratori cassintegrati. Sembra quindi che i futuri assetti del mercato del lavoro trentino dipenderanno dalla durata della fase recessiva. Se essa sarà relativamente breve non si dovrebbero registrare impatti particolarmente rilevanti sui livelli complessivi di occupazione e di disoccupazione. Potrebbero invece risentire in modo più marcato della crisi alcune categorie di lavoratori, quali i giovani alla ricerca di primo impiego e i lavoratori adulti espulsi dalle imprese che non riusciranno a recuperare i livelli produttivi precedenti alla crisi.

Tuttavia, se il sistema produttivo provinciale è in grado, ormai da più di quindici anni, di assorbire quasi tutta l'offerta di lavoro esplicita, esso non è ancora capace di utilizzare adeguatamente tutto il potenziale di lavoro di cui dispone. Ciò è dimostrato dal confronto con i tassi di occupazione europei, nonché con gli obiettivi di Lisbona.

Insufficiente risulta ancora l'utilizzo del potenziale di lavoro delle donne e della popolazione ultracinquantenne, anche se nei prossimi anni potrebbe verificarsi uno spontaneo aumento di ambedue a seguito dell'arresto della tendenza alla diminuzione del tasso di occupazione delle giovani donne (indotta negli anni scorsi dall'aumento del tasso di scolarizzazione) e dell'allungamento dell'età pensionabile (conseguente alle riforme adottate negli anni scorsi).

Inoltre il protrarsi nel tempo di tassi di crescita della produttività molto contenuti e il lento sviluppo di produzioni ad elevato valore aggiunto hanno determinato un rallentamento della dinamica dei salari reali, soprattutto a sfavore dei giovani e della forza lavoro a più elevata qualificazione. Se l'aumento del tasso di attività femminile e quindi la crescita del numero di famiglie con più di un reddito, ha contenuto l'effetto di tale dinamica sui redditi e sul benessere della popolazione è invece risultata penalizzata la forza lavoro con elevato capitale umano che nel frattempo è aumentata anche a seguito dei progressi realizzati nel settore della formazione terziaria. Ne soffrono soprattutto i giovani con elevati livelli di formazione e le donne ancora largamente occupate in profili professionali medio-bassi. Una situazione questa che deve essere modificata al più presto se si vuole evitare uno spreco crescente di capitale umano e una perdita di parte dello stesso a favore di mercati del lavoro più remunerativi.

Per fronteggiare queste dinamiche la politica economica e in particolare le politiche del lavoro provinciali sono chiamate ad un salto di qualità, andando oltre quanto finora realizzato. Non è infatti sufficiente continuare nella promozione di un utilizzo estensivo del fattore lavoro se questa continua ad accompagnarsi ad una crescita nulla o molto contenuta della produttività dello stesso e delle retribuzioni in termini reali. È necessario invece puntare con più decisione e con interventi mirati allo sviluppo di attività e alla creazione di posti di lavoro, sia di tipo autonomo che dipendente, a più elevata qualificazione e produttività e quindi più remunerativi, valorizzando soprattutto il capitale umano ad elevata qualificazione di cui dispone il territorio provinciale.

## **Politiche del lavoro e utilizzo del capitale umano: obiettivi e linee prioritarie**

Indipendentemente dall'evoluzione che avrà la crisi in corso quattro sono gli obiettivi e le linee prioritarie di politica del lavoro che si intendono perseguire.

Innanzitutto va razionalizzato e reso permanente il sistema di ammortizzatori sociali e di sostegno al reddito, in primo luogo l'indennità generalizzata di disoccupazione e il reddito minimo di garanzia che la Provincia ha istituito per fronteggiare la crisi economica e che si stanno dimostrando efficaci. In questo modo sarà possibile mantenere e, se necessario, accrescere la flessibilità del mercato del lavoro – cogliendo tutte le opportunità di sviluppo e favorendo la nascita o la localizzazione di nuove iniziative senza che ciò condizioni negativamente la sicurezza del reddito e quindi i progetti di vita dei trentini. A tale fine, in sede di attuazione del federalismo fiscale, formalizzato con la legge finanziaria statale per il 2010, è stato concordato l'affidamento alla Provincia della delega in materia di gestione di cassa integrazione guadagni, disoccupazione e mobilità.

In secondo luogo, è necessario continuare ad accrescere l'utilizzo del potenziale di lavoro locale, agendo essenzialmente sull'ulteriore aumento della partecipazione al lavoro delle donne e degli ultracinquantenni. È inoltre necessario favorire l'accesso progressivo delle donne a professioni e responsabilità più elevate. A questo fine è necessario potenziare sia gli strumenti di conciliazione tra lavoro e impegni familiari, che la flessibilità del mercato del lavoro, favorendo innovazioni organizzative che facilitino la gestione del tempo, valorizzando le forme di part-time verticale e orizzontale e le forme di lavoro con orari o per periodi contenuti, attraverso un utilizzo più esteso dei voucher occupazionali, recuperando così anche quote di lavoro sommerso o informale. È inoltre necessario rivedere la normativa previdenziale a favore delle casalinghe, al fine di impedire che essa scoraggi la partecipazione delle stesse al mercato del lavoro.

In terzo luogo, è indispensabile individuare politiche che accrescano la domanda di lavoro ad elevata qualificazione in tutti i settori di attività e che mettano le imprese trentine in grado di aumentare i salari reali. In particolare è necessario:

- aumentare la produttività complessiva del sistema e quella dei diversi settori, attraverso le politiche industriali indicate nel presente documento;
- favorire la creazione, in tutti i settori e nelle diverse professioni, di imprese e di posti di lavoro ad alta qualificazione.

Da ultimo, visto che la crisi porterà ad una maggiore selettività della domanda di lavoro e quindi all'aumento del numero di disoccupati con bassi livelli di qualificazione, vanno reindirizzati e potenziati gli interventi a sostegno di questi lavoratori, anche attraverso l'aumento delle occasioni di lavoro sostitutive finanziate con fondi pubblici.

## Politiche del lavoro e utilizzo del capitale umano: azioni strategiche

### Politiche del lavoro e utilizzo del capitale umano

- Definire, attraverso un apposito intervento legislativo, una riforma strutturale ed organica per l'intera materia del lavoro, anche al fine di dare attuazione alla delega sugli ammortizzatori sociali attribuita dallo Stato alla Provincia.
- Razionalizzare e rendere stabili, attraverso la nuova normativa in materia di politiche del lavoro, le misure di protezione dal rischio di perdita del posto di lavoro adottate con la manovra anticrisi.
- Potenziare ulteriormente gli interventi che facilitano la partecipazione femminile al mercato del lavoro, favorendo soprattutto il riequilibrio tra attività professionale e vita familiare e fra le opportunità di affermazione professionale degli uomini e delle donne. In particolare:
  - vanno rese stabili e potenziate le misure di sostegno all'acquisto di servizi per i minori e gli anziani (i voucher di conciliazione) e ampliate le possibilità di accesso anche per famiglie con livelli di reddito medio-alti;
  - vanno favorite organizzazioni innovative del lavoro, ivi comprese le forme di lavoro a distanza, anche prevedendo specifici sostegni alle imprese che le adottano;
  - vanno sostenute le imprese avviate da imprenditrici e andranno previsti e potenziati gli interventi di formazione non solo dei lavoratori e dei disoccupati, ma anche delle non forze di lavoro desiderose di rientrare sul mercato;
  - vanno ripensati gli orari dei servizi pubblici, in primo luogo dei servizi scolastici e per l'infanzia, correlandoli maggiormente agli orari delle attività lavorative presenti sul territorio in modo da favorire la partecipazione stabile delle donne al mercato del lavoro;
  - va infine valutata con attenzione la possibilità di sostenere l'utilizzo dei voucher occupazionali in nuovi settori soprattutto da parte delle donne adulte che presentano una disponibilità al lavoro temporaneamente limitata, ma complessivamente consistente e che, se recuperata, potrebbe contribuire in modo non marginale alla crescita dell'economia provinciale specie in un periodo di annunciata bassa crescita;
  - vanno riviste le norme previdenziali a favore delle casalinghe con l'obiettivo di evitare che ne scorraggino la partecipazione al mercato del lavoro.
- Rendere maggiormente visibili le competenze e la carriera professionale dei lavoratori trentini, al fine di sostenere, favorire e semplificare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e far

risaltare il capitale professionale di ogni lavoratore.

- Predisporre una politica organica in materia di arti, mestieri e professioni che ne favorisca il potenziamento soprattutto in termini qualitativi e di redditività.
- Puntare sulla creazione di posti di lavoro - sia di tipo autonomo che dipendente, in nuove imprese o in imprese già esistenti - ad elevata qualificazione e produttività attraverso:
  - un sistema di stage adeguatamente remunerati rivolti a giovani laureati e diplomati che si inseriscono in imprese innovative o si impegnano a sviluppare nuove aree di attività o nuove mansioni in imprese o in organizzazioni di servizi alle imprese;
  - un sistema di incentivi volti a favorire la creazione e lo sviluppo di forme associate di professionisti impegnati nella produzione di servizi ad elevata qualificazione e in grado di operare sul mercato nazionale e internazionale, oltre che ad affrontare le problematiche poste dalla domanda locale;
  - un sistema di incentivi a favore delle imprese per favorire l'assunzione di personale ad alta qualificazione, soprattutto in attività di ricerca applicata.
- Intensificare i servizi e gli incentivi a favore dell'inserimento lavorativo e della permanenza occupazionale delle persone svantaggiate, per ragioni personali o per obsolescenza professionale, e delle persone disabili, anche di tipo psichico, nel caso in cui possiedano capacità lavorative residue.
- Attivare piani di ricollocazione, della forza lavoro espulsa dal mercato del lavoro nell'ambito di una revisione generale del sistema di educazione permanente, privilegiando la formazione diretta sul posto di lavoro (*on the job*).
- Creare un sistema di riconoscimento pubblico e di premi per imprese e iniziative che sviluppino buone pratiche lungo le linee di intervento e per le categorie sopra indicate.

# L'accesso e la formazione di capitale scientifico e tecnologico

## Le indicazioni del Programma di legislatura

Introdurre una nuova modalità di finanziamento diretto delle imprese (trasferimenti rapidi e di importo contenuto, ad es. voucher) dedicata esclusivamente all'acquisto di servizi qualificati relativi a processi di innovazione, preventivamente definiti e monitorati rispetto ai requisiti di qualità.

Specializzare Trentino Sviluppo nella funzione di cerniera della filiera ricerca-innovazione, sviluppando una specifica professionalità nella gestione di processi fondamentali del sistema locale di innovazione.

Rivisitare il sistema di incentivazione all'impresa per premiare le attività a più alto valore aggiunto e coerenti con gli obiettivi di sviluppo del territorio, modulando l'erogazione dei contributi e dei sostegni in funzione del contenuto (stimoli all'innovazione di prodotto, stimoli alla crescita dimensionale, stimoli a progetti innovativi con impatto sull'espansione all'estero delle imprese) e adottando forme che incentivino le variazioni verso l'alto di specifici fattori come occupazione, esportazione, spesa in R&S.

Estendere l'esperienza del distretto sull'edilizia sostenibile (Habitech) ad altri settori dell'economia trentina, facilitando i processi di aggregazione in filiere integrate in cui le singole imprese possano trovare condizioni più agevoli per rafforzare la propria competitività e capacità innovativa.

## Capitale scientifico e tecnologico: punti di forza e di debolezza

Punti di forza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15	
<b>Alti livelli di innovazione di processo<sup>7</sup></b>  <b>Buona diffusione delle tecnologie e delle applicazioni di rete presso le imprese</b>  <b>Buon utilizzo dei servizi on line da parte delle imprese</b>	Imprese che hanno introdotto innovazioni di processo (2004)%	17,9	15,5	13,7	
	Imprese (>10 addetti) con collegamento a banda larga (2008)%	86,2	81,1	86,0	
	Quota di imprese con almeno 10 addetti che utilizza servizi on-line (2008)%	Servizi bancari o finanziari	92,8	85,9	n.d.
		Formazione e istruzione del personale	20,7	16,9	n.d.
		Acquisizione di servizi e informazioni in formato digitale	58,3	50,3	n.d.
	Quota di imprese con almeno 10 addetti che utilizza servizi pubblici on-line (2007)%	Ricerca informazioni	82,2	74,1	n.d.
Procedure amministrative interamente per via elettronica		42,4	41,3	n.d.	
	Presentazione offerte per gare d'appalto	11,4	8,9	n.d.	

<sup>7</sup> Nell'Europa a 15 mancano i dati relativi al Regno Unito.

Punti di debolezza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<b>Bassi livelli di innovazione di prodotto<sup>8</sup></b>	Imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto (2004)%	6,7	5,2	9,8
<b>Limitata diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione nelle imprese</b>	Addetti delle imprese (>10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano PC connessi a Internet (2008)%	29,3	31,5	42,0
<b>Contenuti livelli di occupati nei settori high tech</b>	Occupati nei settori high tech (2007)%	4,2	4,4	n.d.
<b>Scarsa partecipazione delle imprese alla ricerca e sviluppo (R&amp;S)</b>	Incidenza della spesa per R&S delle imprese sul PIL (2006)%	0,3	0,6	1,2
	Addetti alla R&S nelle imprese sul totale degli addetti alla R&S (unità equivalenti a tempo pieno) – (2005)%	18,3	40,4	54,4

La performance innovativa delle imprese trentine risente della loro ridotta spesa in attività di Ricerca e Sviluppo (R&S). L'innovatività di processo e di prodotto, sebbene un poco al di sopra della media italiana, non appare sufficiente a sostenerne la competitività internazionale. D'altro canto, come nel resto d'Italia, gli incentivi pubblici hanno sinora incoraggiato soprattutto l'innovazione di processo, ma assai meno l'innovazione di prodotto ed organizzativo-manageriale.

Anche sul piano dell'adozione delle tecnologie di rete, la quota di imprese che dichiara di utilizzare Internet è nettamente inferiore alla media europea, nonostante l'allineamento in termini di collegamento in banda larga. In tal modo il modello di innovazione delle imprese trentine si discosta dal dominante modello di successo delle imprese italiane sui mercati internazionali, storicamente basato sull'innovazione e diversificazione del prodotto e sulla ristrutturazione dell'organizzazione produttiva e commerciale, anche tramite il più largo utilizzo delle ICT.

L'innalzamento della produttività e con essa della competitività del sistema delle imprese locali richiede pertanto un maggiore impegno nelle attività di ricerca e sviluppo industriale, un maggiore contenuto di innovazione nei prodotti finali e la diffusa adozione delle nuove tecnologie informatiche e della comunicazione, accompagnate da complementari innovazioni organizzative e di strategia di mercato.

Appare inoltre essenziale assicurare al Trentino una moderna evoluzione dell'apparato industriale, sia con il consolidamento dimensionale delle imprese, che consenta di raggiungere soglie consone agli impegni finanziari e manageriali richiesti per le attività ora citate, sia assicurando il ricambio nel sistema industriale locale, tramite lo stimolo alla nascita di nuove imprese, soprattutto in settori innovativi e a più alte opportunità di crescita.

<sup>8</sup> Vedasi nota 1.

## Capitale scientifico e tecnologico: obiettivi e linee prioritarie

La qualità dei servizi locali alle imprese e la struttura degli incentivi pubblici devono essere orientati con maggiore decisione che nel passato a sviluppare comportamenti virtuosi delle imprese con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- (i) l'innovazione finalizzata a un aumento della loro competitività sui mercati internazionali;
- (ii) l'adozione delle nuove tecnologie – soprattutto ICT;
- (iii) la ristrutturazione delle pratiche e dell'organizzazione aziendale, ai fini dell'affermazione di un nuovo modello di innovatività e di presenza sui mercati.

Le linee prioritarie da seguire possono di conseguenza essere così definite:

- Favorire il passaggio a modelli di innovatività adeguati ad un migliore posizionamento competitivo delle imprese sul mercato internazionale.
- Favorire l'uso più intenso delle nuove tecnologie informatiche e della comunicazione da parte delle imprese, accompagnato da coerenti innovazioni nell'organizzazione e nel management.
- Stimolare la collaborazione tra le imprese del territorio e le istituzioni di ricerca, con il duplice obiettivo di incrementare le attività di Ricerca e Sviluppo da parte delle imprese e di accrescere le ricadute applicative delle conoscenze prodotte dal mondo della ricerca.

## Capitale scientifico e tecnologico: azioni strategiche

La ricerca industriale e l'innovazione

- Stimolare l'attività di ricerca da parte delle imprese, rivisitando il sistema di incentivazione all'impresa per premiare le attività a più alto valore aggiunto ed a maggiore contenuto innovativo, in particolare quelle volte all'innovazione di prodotto e/o che coniugano l'innovazione con una maggiore presenza sui mercati esteri.
- Valorizzare maggiormente le funzioni di Trentino Sviluppo S.p.a. come cerniera tra ricerca e innovazione industriale.
- Individuare, a completamento delle azioni di incentivo all'innovazione nei settori più maturi, un pacchetto di programmi operativi diretti al sostegno della nascita di nuove imprese (start up), soprattutto nei settori a più alto contenuto innovativo.

Le tecnologie dell'informazione

- Favorire l'integrazione telematica tra la Pubblica Amministrazione e le imprese: potenziare l'adozione presso la pubblica amministrazione di servizi interattivi basati sulle ICT destinati alle imprese, intensificando lo scambio elettronico digitale tra pubblico e privato, favorendo contestualmente l'uso delle tecnologie ICT da parte delle imprese, anche attraverso le associazioni di categoria.

## Il distretto energia e ambiente

- Favorire l'adozione da parte delle imprese di *know-how* innovativo, anche nella forma di tecnologie e sistemi *open-source*;
- Introdurre modalità "snelle" di finanziamento diretto delle imprese per l'acquisto di servizi qualificati relativi ai processi di innovazione, con particolare riguardo alle nuove tecnologie ICT.
- Favorire progetti che incrementino la cooperazione tra mondo della ricerca, imprese e Pubblica Amministrazione, anche attraverso la semplificazione degli strumenti normativi e amministrativi.
- Consolidare il progetto per il Distretto Tecnologico Energia e Ambiente e promuovere un sistema di alleanze e collaborazioni anche esterne alla provincia per creare un meta-distretto sulle tematiche della sostenibilità, in particolare attraverso:
  - le collaborazioni, nell'ambito dell'Euroregione, finalizzate alla realizzazione di progetti di ricerca di comune interesse e all'alta formazione;
  - la collaborazione tra i sistemi distrettuali trentino e altoatesino e con la Provincia di Belluno sui temi dell'edilizia sostenibile, della produzione energetica da fonti rinnovabili e della mobilità sostenibile;
  - il rapporto di collaborazione già avviato con il MIT e la Regione canadese della British Columbia;
  - il progetto Manifattura, quale spazio di sperimentazione di soluzioni innovative dal punto di vista architettonico, ingegneristico, impiantistico ed energetico e dei servizi offerti;
- Favorire la diffusione sul territorio di tecnologie volte all'efficienza energetica, anche con l'utilizzo delle tecnologie ICT.

# Le imprese, la formazione e la valorizzazione del capitale produttivo

---

## **Le indicazioni del Programma di legislatura**

*Rivisitare il sistema di incentivazione all'impresa per premiare le attività a più alto valore aggiunto e coerenti con gli obiettivi di sviluppo del territorio, modulando l'erogazione dei contributi e dei sostegni in funzione del contenuto (stimoli all'innovazione di prodotto, stimoli alla crescita dimensionale, stimoli a progetti innovativi con impatto sull'espansione all'estero delle imprese) e adottando forme che incentivino le variazioni verso l'alto di specifici fattori come occupazione, esportazione, spesa in R&S.*

*Estendere l'esperienza del distretto sull'edilizia sostenibile (Habitech) ad altri settori dell'economia trentina, facilitando i processi di aggregazione in filiere integrate in cui le singole imprese possano trovare condizioni più agevoli per rafforzare la propria competitività e capacità innovativa.*

*Costruire una politica trasversale e continuativa per l'internazionalizzazione del Trentino nei settori economici,....; rafforzare gli strumenti di sistema e le iniziative "comuni".*

*Avviare un piano generalizzato di risparmio energetico negli edifici pubblici mirato allo sviluppo, tramite la leva della domanda pubblica, di un'offerta di prodotti e servizi innovativi capace di generare effetti di rete diretti e indiretti nel tessuto produttivo. Lo spostamento di quote consistenti di bilancio pubblico verso il risparmio energetico può avere effetti importanti sulle imprese, anche di nascita/attrazione di nuove imprese disposte ad investire nel settore.*

*Sostenere l'iniziativa del distretto "energia e ambiente", in particolare puntando ad un'edilizia di nuova concezione, a basso impatto ecologico e privilegiando la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.*

*Sostenere l'uso dei prodotti biologici e locali, rafforzando tutte le iniziative a favore della "filieracorta".*

*Potenziare le forme di sostegno alle imprese agricole di montagna, in particolare per interventi di conservazione, cura, mantenimento e ripristino del paesaggio e dei suoi elementi caratteristici.*

*Riequilibrare il peso della Provincia e delle sue strutture e società nel comparto economico, valorizzandone le funzioni di supporto strategico, ma liberando, nel contempo, sempre maggiori spazi ed opportunità di sviluppo per l'impresa privata.*

*Rivedere il sistema dei servizi pubblici alle imprese con l'obiettivo di un alleggerimento delle procedure amministrative e una fluidificazione dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e impresa. L'azione amministrativa va ripensata come supporto all'azione dell'impresa, anche attraverso agenzie di carattere semiprivatistico che operino con strutture di incentivo tali da rendere selettive le proprie azioni, con interventi che permettano di realizzare "chiavi in mano" la localizzazione di attività produttive, l'accesso ai mercati esteri, la ricerca di qualifiche lavorative, lo scouting di innovazioni, e altri analoghi servizi avanzati.*

## Le imprese, la formazione e la valorizzazione del capitale produttivo: punti di forza e di debolezza

Punti di forza		Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<p><b>Elevata quota di investimento pubblico</b></p> <p><b>Sistema creditizio a forte orientamento locale</b></p> <p><b>Ruolo rilevante del comparto turistico</b></p> <p><b>Presenza di alcuni settori particolarmente dinamici</b></p>		Spesa in c/capitale pro-capite (in euro, prezzi correnti) (2008)	4.253	1.146	n.d.
	Quota di mercato delle banche di credito cooperative su depositi (2008)%	62,3	7,2	n.d.	
	Quota di mercato delle banche di credito cooperative su prestiti (%)	55,5	6,7	n.d.	
	Giorni presenza per residente (2007)	28,6	6,3	n.d.	
	<p>Variazione della produttività<sup>9</sup>(2001 – 2007) %</p>	2,94	0,55	n.d.	
		4,23	3,38	n.d.	
		0,75	-0,11	n.d.	

Punti di debolezza		Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<p><b>Contenuti livelli di esportazioni</b></p> <p><b>Scarsa presenza delle imprese all'estero</b></p> <p><b>Piccola dimensione aziendale</b></p> <p><b>Basso tasso di turnover</b></p>		Export su PIL (2007)%	19,2	24,0	n.d.
	Export del settore manifatturiero su PIL (2007)%	18,9	22,9	n.d.	
	Investimenti diretti netti all'estero in % del PIL (2006)	0,2	1,9	n.d.	
	Dimensione media delle imprese manifatturiere (numero addetti) - (2006)	8,9	9,1	15,3	
	Tasso di natalità delle imprese (2008)%	6,0	7,7	n.d.	
	Tasso di mortalità delle imprese (2008)%	6,1	8,1	n.d.	

<sup>9</sup> Produttività del lavoro (Valore aggiunto/Ore lavorate)

Punti di debolezza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<b>Bassa qualificazione della manodopera impiegata</b>	Tasso di turnover delle imprese (2008)%	- 0,1	- 0,4	n.d.
	Incidenza delle imprese giovani (2007)% <sup>10</sup>	37,6	43,6	n.d.
	Incidenza di occupati in possesso di laurea o dottorato (2008)%	15,1	17,0	28,3

Il sistema produttivo trentino condivide con quello italiano un generale problema di competitività, evidente soprattutto nella crescita bassa o nulla della produttività totale dei fattori. In condizioni di sostanziale piena occupazione, la crescita del territorio dipende unicamente dalle possibilità di migliorare l'uso di fattori, sia attraverso innovazioni tecnologiche che permettono un risparmio di risorse, sia attraverso lo spostamento (interno ai settori, o tra settori) verso comparti produttivi del manifatturiero e dei servizi a maggior valore aggiunto.

I limiti di competitività del sistema delle imprese locali si traducono anche in un livello dell'export su PIL che è rimasto inferiore a quello della media italiana, nonostante la crescita delle esportazioni nel corso degli anni novanta sia stata maggiore che nel resto del paese. Ciò è conseguenza del riallineamento verso il basso, attorno alla media italiana, che i tassi di crescita hanno registrato nel corso degli anni duemila. Complementare a questo fenomeno è il minore livello degli investimenti all'estero delle imprese trentine, volti a realizzare strutture stabili di internazionalizzazione delle attività, sia commerciali che produttive. La scarsa presenza all'estero influenza negativamente la capacità del sistema locale delle imprese di radicarsi sui mercati internazionali, con ciò sfavorendo anche il flusso delle esportazioni. Sullo sfondo di questa situazione critica stanno i problemi dimensionali delle imprese locali, ma anche la loro bassa propensione all'innovazione: è infatti soprattutto la capacità di differenziare e diversificare il prodotto, ristrutturando le attività di produzione e di distribuzione, che ha sostenuto la parte delle imprese italiane protagonista della crescita all'estero in questi anni.

La ridotta dinamica della produttività si lega poi a una bassa mobilità delle imprese: bassi tassi di entrata e di uscita rallentano l'ingresso di innovazioni, ma anche riducono il ricambio delle imprese meno produttive. Questo potrebbe essere, almeno in alcuni settori come quello dei servizi, collegato all'esistenza di significativi livelli di protezione. Un altro elemento importante potrebbe essere dato da una bassa propensione al rischio del sistema creditizio locale.

A fronte di questa situazione vanno evidenziati alcuni elementi positivi. Anzitutto esistono alcuni settori eccellenti e una fascia di medie imprese sicuramente dinamica e capace di competere sui mercati internazionali. Tra i settori maggiormente dinamici ve ne sono alcuni ad alta intensità di conoscenza (in particolare legati alle ICT) che possono far da traino a una estensione nell'uso delle tecnologie; in secondo luogo alcuni settori tradizionali (come il legno) hanno di recente dimostrato una significativa dinamica e stanno ricollocando la propria offerta nell'ambito dell'edilizia sostenibile (risparmio energetico e costruzioni antisismiche); inoltre esistono forti potenzialità in

<sup>10</sup> Incidenza delle imprese che hanno iniziato l'attività negli ultimi 2 anni sul totale delle imprese. Fonte Archivio Statistico delle Imprese Attive. ISTAT.

alcuni settori dei servizi tradizionali che potrebbero trovare nuova vitalità sia attraverso un innalzamento del livello tecnologico, sia attraverso un più accentuato percorso di ricollocazione dell'offerta: pensiamo soprattutto al turismo e al tema dell'integrazione dello stesso con l'agricoltura.

C'è infine da tener presente, tra i punti di forza, la relativa diversificazione della struttura produttiva che, se in passato è stata considerata un handicap per le ridotte economie esterne che realizzano le imprese di dimensioni minori, attualmente dà alcuni vantaggi sia di resistenza a incerti andamenti congiunturali, sia di capacità di esplorare le opportunità di entrata in nuovi settori di attività.

Resta comunque il fatto fondamentale che nel suo complesso il sistema produttivo trentino si avvantaggia solo in alcune sue parti del consistente capitale territoriale disponibile, soprattutto di quello legato alle eccellenze scientifico-tecnologiche, alla disponibilità di capitale umano, sociale e ambientale. Tutti questi dovrebbero costituire fattori di attrazione di nuove iniziative, sia provenienti dall'esterno, sia frutto di nascente imprenditorialità locale. È quantomeno sorprendente che, mentre gli studi economici sottolineano con forza il ruolo delle condizioni di contesto (e in particolare del capitale sociale) come agevolatori della costituzione di reti innovative di imprese, il Trentino – la cui dotazione di capitale sociale è molto alta – soffra proprio sul piano della capacità di utilizzare capitale di relazione per alimentare lo sviluppo.

## **Le imprese, la formazione e la valorizzazione del capitale produttivo: obiettivi e linee prioritarie**

I principali obiettivi e linee prioritarie possono essere riassunti nei seguenti punti:

- Orientare la domanda di investimento pubblica in modo da promuovere atteggiamenti innovativi e da favorire l'immissione nel territorio di imprese di nuova formazione, sia come effetto di processi di creazione di impresa, sia a seguito di trasferimenti di localizzazione.
- Migliorare i servizi di supporto alle imprese e favorire la formazione di reti d'impresa.
- Valorizzare alcuni aspetti del capitale territoriale, al fine di rendere più attrattivo il territorio per le imprese che operino o che intendano localizzare nuove attività produttive in Trentino, attraverso azioni che attengono principalmente:
  - a) al miglioramento e alla crescita dell'efficienza dei servizi di base offerti dalla Pubblica Amministrazione alle imprese;
  - b) alle condizioni di integrazione delle imprese locali con il sistema della ricerca e dell'innovazione trentina;
  - c) all'utilizzo di lavoratori qualificati;
  - d) alla predisposizione di servizi efficienti di supporto alle imprese e, in particolare, ai processi di autorizzazione, alle esportazioni e alla conoscenza dei mercati, al trasferimento tecnologico e al monitoraggio e selezione delle tecnologie e delle idee innovative (*scouting tecnologico*);
  - e) alla dotazione di un polo fieristico-congressuale con proiezione internazionale.
- Sostenere la nascita e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali ad alta intensità di capitale umano qualificato.

- Sviluppare alcune specifiche azioni settoriali, volte al superamento di alcuni nodi critici e indirizzate a facilitare l'orientamento all'innovazione delle imprese.

## Le imprese, la formazione e la valorizzazione del capitale produttivo: azioni strategiche

La maggiore responsabilità della formazione del capitale produttivo è dell'impresa e dei privati che sono in grado di cogliere adeguatamente le opportunità di investimento. Abbandonato, o limitato a pochissimi settori, l'intervento diretto per la formazione del capitale produttivo, il settore pubblico ha comunque un forte potere di influenza sulle direzioni che lo stesso può prendere, e ha l'interesse a rafforzare il sistema produttivo territoriale. Ai fini di delineare le azioni strategiche del programma, è opportuno distinguere tra due livelli di azione: quello di carattere generale, e alcune azioni settoriali specifiche.

Si ritiene che le azioni a carattere generale da percorrere per innervare le scelte imprenditoriali con l'ampio capitale territoriale disponibile siano prevalentemente incentrate su due ambiti: la domanda pubblica e i servizi alle imprese. Ulteriori azioni specifiche, invece, sono delineate con riferimento all'agricoltura e al turismo.

### **Azioni di carattere generale**

- a) Utilizzare la **domanda pubblica** per alimentare la crescita economica del sistema, aumentando le opportunità imprenditoriali disponibili, promuovendo la nascita di nuove imprese e orientando il sistema locale delle imprese verso particolari settori ad elevata intensità di capitale territoriale; in particolare, la domanda pubblica può essere indirizzata attorno a quattro settori chiave per il rafforzamento dell'economia locale e un migliore impiego del capitale territoriale:
  - L'edilizia sostenibile: una domanda pubblica rilevante nell'edilizia sostenibile, sia di prima costruzione sia nell'ambito delle ristrutturazioni e dei programmi di risparmio energetico, può alimentare la ricerca di soluzioni innovative da parte delle imprese esistenti, l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e la localizzazione nel territorio di imprese esterne. La possibilità, menzionata nel programma di legislatura, di un piano di ristrutturazione di tutti gli edifici pubblici finalizzata al risparmio energetico, potrebbe essere realizzata attraverso programmi di gestione integrata degli immobili e dei servizi annessi (*facility management*), finalizzati al loro uso efficiente e finanziati dagli stessi risparmi energetici.
  - Il settore energetico: la domanda pubblica potrebbe attivare iniziative imprenditoriali innovative offrendo opportunità alle imprese che già si stanno muovendo per realizzare reti di innovazione attraverso il Distretto Tecnologico Energia Ambiente (si veda su questo il capitolo relativo al Capitale scientifico e tecnologico).
  - L'impiego esteso di ICT: la domanda pubblica può fornire la massa critica per investimenti di estensione dell'impiego di tecnologie dell'informazione e della comunicazione: si pensi al ruolo che potrebbe avere (e già in parte ha) l'interazione con la pubblica amministrazione nei processi di definizione di protocolli e standard condivisi e il potente incentivo all'acquisizione di interfaccia

gestionali avanzati che può essere indotto dalle condizioni di partecipazione ad appalti pubblici per la fornitura di beni e servizi.

- La sanità: l'eccellente sistema sanitario trentino può rappresentare una ulteriore fonte di domanda avanzata. I programmi di costruzione del nuovo ospedale e i progetti in essere sulla telemedicina costituiscono un'occasione formidabile per alimentare una domanda di tecnologie avanzate e sperimentare modelli organizzativi e di gestione innovativi ai quali le imprese trentine, o che intendessero localizzarsi nella nostra provincia, possono partecipare.

Naturalmente una domanda pubblica in questi settori non significa domanda diretta unicamente alle imprese locali. Per rafforzare il sistema produttivo territoriale è necessario subordinare l'accesso alla domanda pubblica a condizioni tali da migliorare il sistema produttivo trentino, in termini di dimensioni, pratiche manageriali, investimenti in ricerca, posizione competitiva. Questo significa che la domanda può attivare l'ingresso di nuove imprese da altri territori, oppure può contribuire a migliorare la posizione competitiva delle imprese trentine.

b) Promuovere un insieme di **servizi moderni alle imprese**, su diversi fronti e in particolare:

- Accompagnare l'attivazione di domanda pubblica nel settore edilizio, con servizi alle imprese tali da aiutarle a raggiungere le condizioni necessarie per partecipare ai bandi pubblici, in termini di formazione, creazione di consorzi, gestione delle garanzie.
- Ampliare i servizi finalizzati a rendere più attrattivo il territorio a imprese che operino o che intendano localizzare nuove attività produttive in Trentino. Legato al tema dei servizi e della valorizzazione del capitale territoriale vi è quello dei servizi di marketing territoriale necessari per attrarre imprese che hanno un elevato potenziale di impatto sul sistema produttivo locale.
- Estendere i servizi per la realizzazione di reti di impresa, sull'esempio del il Distretto Tecnologico Energia Ambiente, ponendo particolare attenzione alle complementarità tra le strutture a rete e la crescita dimensionale delle imprese; in particolare si intende favorire l'aggregazione e la strutturazione in rete di alcuni settori come l'edilizia e l'autotrasporto.
- Attivare servizi di supporto specifici per la crescita manageriale e la valorizzazione del capitale umano.
- Migliorare i servizi alle imprese offerti dalla Pubblica Amministrazione, promuovendo la semplificazione, anche attraverso l'omogeneizzazione e il potenziamento delle procedure informatiche e telematiche.
- Riorientare gli attuali strumenti di intervento per la promozione dell'internazionalizzazione del sistema provinciale, anche attraverso una ridefinizione delle funzioni dei soggetti e organismi di supporto presenti sul territorio.
- Valorizzare la posizione competitiva del principale polo fieristico-congressuale di Riva del Garda rafforzandone la proiezione internazionale.

Infine vanno approfondite le modalità di funzionamento e gli spazi di sviluppo delle principali agenzie, di natura pubblica o semipubblica che offrono servizi alle imprese, con un'analisi comparativa dei livelli di servizi – ad esempio, all'esportazione o alla formazione manageriale – offerti da altri sistemi.

c) Definire **strumenti innovativi** a sostegno del sistema delle imprese:

- Calibrare le azioni congiunturali di sostegno alle imprese, sia in termini quantitativi, sia qualitativi, indirizzandole all'obiettivo prioritario di salvaguardia delle competenze accumulate.
- Rivedere il sistema degli incentivi finanziari, privilegiando le iniziative che favoriscono l'innovazione, la creazione di rete d'impresa, il consolidamento dimensionale, la nascita di nuove imprese e l'internazionalizzazione, sostituendoli, dove possibile, con modelli di incentivazione diretti o indiretti (sgravi fiscali) legati ai risultati.
- Proseguire gli interventi per il rafforzamento patrimoniale delle imprese già promossi con la manovra anticongiunturale, valorizzando il ruolo degli enti di garanzia e promuovendo strumenti di private equity, e proseguire, qualora necessario in relazione alle condizioni del mercato finanziario, le azioni anticongiunturali per la ristrutturazione finanziaria delle imprese.
- Proseguire nelle azioni di sostegno a favore delle imprese per facilitare l'accesso al credito, assicurandone in tal modo adeguate condizioni di liquidità al sistema.
- Promuovere azioni per lo sviluppo di attività imprenditoriali ad alta intensità di capitale umano qualificato, attraverso nuove forme di incentivazione a sostegno della gestione del rischio (ad esempio con forme assicurative e fondi rischi), per la formazione di imprenditorialità innovativa e la nascita di imprese che derivino, in particolare, da attività di ricerca (spin off di ricerca).
- Sostenere la sperimentazione di nuovi modelli di impresa valorizzando anche la lunga esperienza della cooperazione trentina.

## **Azioni di carattere specifico e settoriale**

Alcuni specifici obiettivi e azioni possono essere delineati per alcuni settori economici:

### *Agricoltura*

- Valorizzare le produzioni locali attraverso il rilancio di un marchio territoriale "Trentino qualità" riconosciuto a livello comunitario.
- Promuovere i prodotti locali, ed in particolare quelli ottenuti da agricoltura biologica, con azioni volte a favorire lo sviluppo della filiera corta, basata sull'incontro diretto tra produttore e consumatore, garantendo nel contempo un'adeguata informazione sull'origine, sulla qualità e sulla specificità di tali prodotti.
- Rafforzare le alleanze per i settori frutticoli e vitivinicoli al fine di aumentare la competitività sui mercati nazionali e internazionali.
- Sostenere l'agricoltura come salvaguardia e coltivazione della montagna a supporto del turismo e dell'ambiente, in particolare per gli interventi di conservazione, cura, mantenimento e ripristino del paesaggio.

### *Turismo*

- Migliorare l'offerta turistica complessiva, in particolare attraverso l'offerta di servizi per la riqualificazione degli operatori del settore, per rafforzarne le capacità manageriali, e la promozione di una più solida "cultura dell'accoglienza".
- Accrescere l'efficacia del sistema della promozione turistica per rendere realmente incisivi gli strumenti per la promozione territoriale sui mercati turistici nazionale ed internazionali, anche ridefinendo le funzioni delle attuali Aziende per il turismo ed eventualmente i confini di alcuni degli attuali ambiti turistici, nonché le modalità di finanziamento della promozione turistica.
- Qualificare e rafforzare il sistema del turismo invernale, previa ridefinizione complessiva, attraverso un atto di indirizzo sulle stazioni sciistiche, delle modalità di intervento della Provincia.
- Sostenere la riqualificazione del settore extralberghiero, in particolare quello informale (alloggi privati e seconde case) anche attraverso forme associative per la gestione del patrimonio immobiliare.
- Rafforzare l'integrazione con il settore agricolo, con particolare riferimento alla promozione dei prodotti agroalimentari, anche incentivando la realizzazione di reti per la valorizzazione della filiera agroturistica, sia per l'agricoltura intensiva sia soprattutto per l'agricoltura di montagna.

## Asse 3

# Capitale sociale e *welfare*

Se il capitale umano e quello produttivo determinano il livello di benessere economico, la dinamicità e la competitività di un sistema territoriale, l'intensità e la qualità delle relazioni tra persone e organizzazioni e il livello di fiducia negli altri, cioè quello che è ormai unanimemente definito come capitale sociale, influenzano in modo decisivo il grado di coesione e di inclusione sociale di una comunità. Questi, a loro volta, migliorano la qualità della vita e rendono più fluide le transazioni economiche di vario tipo, in particolare quelle dove la qualità dei beni e servizi prodotti è difficilmente verificabile o dove la relazione economica richiede un elevato grado di fiducia tra le parti. Il capitale sociale favorisce quindi anche la propensione al rischio e al cambiamento. È ad esempio più facile introdurre misure di flessibilità nel mercato del lavoro in un contesto ad elevato capitale sociale, dove cioè vi è la diffusa convinzione che le possibilità offerte da tali misure vengano correttamente utilizzate per creare nuovo lavoro e non per danneggiare i lavoratori.

Lo stesso si può dire per il sistema di *welfare* nel suo complesso e in particolare per la componente dello stesso rappresentata dall'offerta di servizi sociali. Maggiore è la garanzia di copertura rispetto al rischio di perdere il reddito o il lavoro, o al rischio di non essere in grado di affrontare dignitosamente eventi imprevisti che possono modificare sensibilmente la capacità di guadagno, maggiori saranno sia la percezione di benessere, che la disponibilità all'impegno sociale e civile. Inoltre un sistema di *welfare* equilibrato rispetto ai bisogni contribuisce a favorire la fiducia reciproca e soddisfa le istanze di equità e di giustizia diffuse soprattutto in contesti difficili come quelli montani dove solo attraverso la reciproca collaborazione si è riusciti a creare sistemi produttivi in grado di sopperire alle necessità delle popolazioni.

Creare capitale sociale e sviluppare sistemi di *welfare* equilibrati richiede tempi lunghi e politiche attente. Per creare capitale sociale e fiducia è infatti necessario molto tempo, mentre ne basta poco per ridurre anche sensibilmente la dotazione. Inoltre il capitale sociale ha molte dimensioni, non tutte favorevoli allo sviluppo e alla coesione sociale. In particolare sono più positive le forme di capitale sociale basate su relazioni tra soggetti e gruppi con storie ed appartenenze diverse che quelle che legano tra loro i membri della stessa famiglia o di clan di dimensione ristretta. Nello stesso modo sistemi di *welfare* troppo protettivi tendono a scoraggiare l'impegno, l'assunzione di rischio e quindi la dinamica economica di un territorio. Quando poi tali sistemi sono squilibrati a favore di pochi e specifici portatori di interesse finiscono per minare la fiducia reciproca, per diffondere un senso di iniquità e quindi per influenzare negativamente anche il capitale sociale.

Benché capitale sociale e sistema di *welfare* siano due ambiti distinti e in larga parte autonomi uno dall'altro, essi risultano quindi strettamente intrecciati soprattutto in contesti territoriali limitati. Ambedue infatti concorrono a determinare il livello di coesione sociale. Essi inoltre si rafforzano o si indeboliscono a vicenda nel senso che, da una parte, un più elevato livello di capitale sociale tende a spingere verso sistemi di *welfare* più universali e inclusivi e, dall'altra, un sistema di *welfare* più organizzato contribuisce a generare e mantenere la fiducia tra le persone e tra queste e le istituzioni. E viceversa. Inoltre laddove la dotazione di capitale sociale è maggiore, anche la disponibilità delle persone ad impegnarsi direttamente e volontariamente in attività che vanno a beneficio di terzi o della collettività è più elevata. Questo intreccio

tra i due ambiti ha suggerito l'opportunità di accomunarli in un unico asse che ricomprende le misure volte al loro mantenimento e potenziamento.

## **Welfare**

---

### **Le indicazioni del Programma di legislatura**

#### **IL BENESSERE SOCIALE**

##### **Famiglie**

*Potenziare il numero e la flessibilità dei servizi forniti alla famiglia, nelle sue diverse forme, ivi comprese le sempre più diffuse situazioni monoparentali con figli. In particolare va accresciuta l'accessibilità ai servizi per l'infanzia.*

*Aiutare concretamente le famiglie, in modo particolare quelle numerose, attraverso misure fiscali, servizi, politiche tariffarie, supporti formativi ed informativi, accordi tra le parti sociali, in modo che esse possano svolgere con maggiore serenità la propria funzione sociale essenziale*

*Mettere al centro, in ogni politica, il diritto dei bambini ad un'infanzia sicura e protetta, organizzando in modo coerente i tempi di vita della società, estendendo i servizi all'infanzia e riducendone gradualmente il costo per le famiglie.*

*Diffondere le buone pratiche nel campo della conciliazione fra tempi di vita delle famiglie e tempi di vita delle imprese.*

*Utilizzare tutti gli strumenti di sostegno al reddito dei nuclei familiari del ceto medio, particolarmente esposti ai rischi di impoverimento: in particolare, potenziare le iniziative di monitoraggio sull'andamento dei prezzi; proseguire nella politica di riduzione selettiva delle tariffe dei servizi pubblici fondamentali; riproporre anche per il 2009 le misure di sostegno per le famiglie, a fronte dell'aumento del costo del riscaldamento domestico, predisposto per il 2008.*

##### **Persone non autosufficienti**

*Potenziare l'assistenza domiciliare per le persone con limitato grado di autosufficienza e predisporre strutture abilitate ad erogare servizi di accoglienza "temporanea".*

*Scommettere sulla possibilità che il Trentino divenga il territorio europeo più a misura di persone diversamente abili, attraverso lo sbarriamento generalizzato degli spazi e degli edifici e la qualificazione di tutte le misure e dei servizi per la piena espressione del loro diritto di cittadinanza.*

*Predisporre una serie di politiche e di servizi diretti a sostenere gli anziani temporaneamente non autonomi o stabilmente non autonomi, garantendo per i primi un successivo reinserimento nella zona della maturità attiva ed assicurando ai secondi un insieme di aiuti diretti a loro e alle loro famiglie per meglio affrontare le malattie di lunga durata o le situazioni invalidanti permanenti.*

##### **LA CASA**

*Garantire il diritto alla casa attraverso alloggi pubblici, edilizia agevolata, abitazioni a canone moderato, misure speciali per i giovani, politiche urbanistiche orientate contro la speculazione e le distorsioni del mercato immobiliare.*

##### **LA SALUTE**

*Costruire un nuovo patto per la salute, rispettoso delle esigenze gestionali ma orientato alla partecipazione, alla responsabilità degli operatori, alla condivisione degli obiettivi; una sanità garantita da una rete senza periferie, nella quale il cittadino non si senta "utente" ma "socio" di una impresa collettiva, capace di garantire in tempi adeguati le prestazioni necessarie, accorciando le liste d'attesa, da basarsi su tempi certi e noti al cittadino.*

*Attivare un programma straordinario di compartecipazione ad un fondo per le malattie invalidanti che deve coinvolgere responsabilmente tutti i cittadini sin dalla giovane età, così da produrre risorse adeguate nell'assistenza di quanti saranno soggetti a malattie di lunga durata o a situazioni invalidanti permanenti.*

## Welfare: punti di forza e di debolezza

Punti di forza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<b>Elevati livelli di qualità della vita</b>	Famiglie sotto la soglia di povertà (2008)%	3,1	10,7	n.d.
	Bassa disuguaglianza nella distribuzione dei redditi (Indice di Gini) - (2006)	0,26	0,35	n.d.
	Persone di 14 anni e più, molto / abbastanza soddisfatte della propria situazione economica (2008)%	63,6	43,7	n.d.
<b>Tensioni contenute nella struttura demografica</b>	Indice di dipendenza anziani (2007)%	29,1	30,4	26,7
	Variazione indice di dipendenza anziani (2000-2007)%	2,2	3,1	2,1
<b>Buono stato di salute della popolazione anziana</b>	Persone di 65 anni e più che hanno dichiarato di stare "Bene o molto bene" (2005)%	28,6	23,1	n.d.
	Persone di 65 anni e più, con almeno una malattia cronica grave (2005)%	38,0	41,7	n.d.
<b>Buona qualità dell'offerta dei servizi socio-sanitari</b>	Persone molto soddisfatte dell'assistenza medica (2007)%	59,4	35,9	n.d.
<b>Elevata percezione dei livelli di sicurezza</b>	Famiglie che ritengono la zona in cui abitano a rischio criminalità (2008)%	13,7	36,6	n.d.

Punti di debolezza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Carenza dell'offerta di servizi in specifici settori sanitari	Indice di emigrazione ospedaliera (2005)%	14,9	6,7	n.d.
	Indice di dotazione di strutture sanitarie (Italia=100) (2007)	68,5	100	n.d.
Elevato carico sociale dei grandi anziani	Peso della popolazione oltre 80 anni sulla popolazione 0-14 anni (2007)%	32,8	33,9	25,2

La provincia di Trento è dotata di un sistema di *welfare* e di un'offerta di servizi sociali ben organizzati, di buona qualità e basati su un ampio coinvolgimento della società civile e delle sue forme organizzative, in particolare cooperative, associative e di volontariato. Ciò contribuisce, insieme ai più che soddisfacenti livelli di reddito, a determinare elevati livelli di fiducia e di coesione sociale e incide positivamente sul benessere e sulla crescita economica della provincia.

L'equilibrio raggiunto grazie alla combinazione tra elevati livelli di reddito e di occupazione, distribuzione del reddito più ugualitaria della media nazionale ed europea, elevata propensione all'aiuto reciproco e servizi di *welfare* soddisfacenti, dà ragione dell'elevato benessere complessivo, superiore a quello deducibile dai soli indicatori economici, che caratterizza la provincia di Trento. Gli indicatori più significativi di tale situazione sono certamente il tasso di povertà, pari a meno di un terzo di quello nazionale, e l'elevato grado di equità nella distribuzione del reddito (con un indice di Gini simile a quello registrato per la Svezia). Una situazione questa che dovrebbe migliorare ulteriormente, nonostante i possibili effetti della crisi in corso, con l'attuazione del reddito di garanzia che certamente ridurrà, auspicabilmente fino ad eliminarlo, il già contenuto tasso di povertà.

Questa situazione complessiva sembra anche contribuire a contenere, tra la popolazione, la preoccupazione per i cambiamenti economici e sociali in corso. Infatti, nonostante la provincia di Trento sia tra quelle con una elevata percentuale di immigrati sulla popolazione, appare comunque come una realtà con elevata coesione sociale in grado di integrare persone provenienti da culture e storie diverse. Tale considerazione trova riscontro anche nell'elevata percezione dei livelli di sicurezza delle famiglie, che solo per il 13,7% ritengono la zona in cui abitano a rischio criminalità, contro una media nazionale del 36,6%.

Infine, grazie anche ai processi migratori, si è arrestata la crescita dell'indice di dipendenza degli anziani che si colloca ora su livelli inferiori alla media nazionale. Il problema tuttavia permane visto sia il livello, comunque elevato, dell'indice che il divario che ci separa dall'Europa. Esso potrà essere migliorato nel medio periodo solo aumentando il tasso di natalità e la propensione al lavoro della popolazione anziana.

Restano comunque alcune aree di bisogno non adeguatamente coperte, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dall'offerta esistente. In particolare si possono segnalare alcune lacune:

- con riferimento ai servizi sanitari, si rilevano alcuni problemi legati ad una offerta insufficiente, soprattutto sul piano qualitativo, in alcune specializzazioni che

determina un indice di emigrazione ospedaliera piuttosto elevato e alle liste di attesa; più in generale il confronto con le altre regioni italiane segnala che vi sono margini di miglioramento della qualità delle prestazioni;

- è ancora insufficiente l'offerta di servizi sociali in particolare di servizi alle famiglie, degli anziani, soprattutto di assistenza a domicilio. L'aumento del numero di anziani non autosufficienti sembra stia determinando anche la saturazione dell'offerta di servizi residenziali;
- devono essere rafforzate e razionalizzate le politiche per la famiglia e in particolare gli interventi a favore della conciliazione, come condizione sia per accrescere la partecipazione femminile al mercato del lavoro che i tassi di natalità;
- nonostante la quota di famiglie proprietarie dell'abitazione in cui risiedono sia molto elevata e la dotazione di case popolari sia buona ancorchè non sufficiente, rimane una domanda inevasa di abitazioni in affitto a canone moderato soprattutto da parte di giovani coppie con redditi contenuti; la mancata risposta a questa domanda è tra le cause del ritardo nella formazione della coppia che caratterizza anche i giovani trentini;
- l'elevato numero di famiglie di immigrati con bambini sta facendo emergere la necessità di strategie di integrazione rivolte soprattutto agli immigrati di seconda generazione onde prevenire il crearsi di situazioni di ghettizzazione e dei conseguenti disagi.

In ottica di più lungo termine è possibile prevedere difficoltà crescenti nel garantire la copertura della domanda di servizi sociali e sanitari con le sole risorse pubbliche. Ciò impone di pensare da subito possibili soluzioni, tra cui in particolare misure di razionalizzazione della spesa e interventi che accrescano le risorse disponibili, in particolare attraverso l'attivazione di fondi integrativi a finanziamento privato o misto.

## **Welfare: obiettivi e linee prioritarie**

Con l'adozione del reddito di garanzia e il potenziamento degli strumenti di politica passiva del lavoro (nonché attraverso le azioni di razionalizzazione previste nell'asse 2), l'assetto delle politiche redistributive realizzato in provincia può ritenersi pressoché completo.

Gli interventi futuri dovrebbero quindi porsi due obiettivi: i) razionalizzare e, dove è necessario, potenziare l'offerta di servizi e ii) rendere il sistema di *welfare* provinciale sostenibile nel lungo periodo.

Va innanzitutto razionalizzata l'offerta di servizi sociali attraverso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni validi per tutto il territorio provinciale. Vanno inoltre riviste e omogeneizzate le norme per l'accreditamento delle strutture, secondo un'ottica di semplificazione e di autoresponsabilizzazione dei produttori. Infine va posta maggior attenzione alle pratiche di valutazione degli interventi di cui andranno indicate con chiarezza le modalità. I servizi sociali per i quali è necessario prevedere una complessiva razionalizzazione e azioni mirate di potenziamento sono quelli alla famiglia in generale e ai minori e agli anziani in particolare.

Vi è poi la necessità di rivedere il funzionamento complessivo del settore della sanità, con l'obiettivo di garantire un maggior coinvolgimento delle istituzioni elettive nella programmazione dell'offerta, sia in termini quantitativi che qualitativi. A questa riforma dovrà seguire l'elaborazione del nuovo Piano provinciale per la salute dei cittadini che dovrà porsi l'obiettivo di qualificare ulteriormente l'offerta, soprattutto per alcune specializzazioni, anche al fine di ridurre la migrazione dei pazienti fuori provincia e i relativi disagi.

Per rendere il sistema di *welfare* provinciale sostenibile nel lungo periodo con risorse pubbliche, che sono previste in contrazione, si cercherà di agire in tre direzioni:

- potenziare le misure di conciliazione per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro, come garanzia contro i rischi di povertà e di deprivazione sociale delle famiglie trentine;
- promuovere un aumento del tasso di natalità provinciale, così da ridurre l'indice di dipendenza demografica degli anziani;
- creare istituti idonei ad accrescere le risorse necessarie a sostenere la futura domanda di servizi sociale.

La crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro sarà perseguita attraverso una serie articolata di misure:

- in primo luogo, si proseguirà nel potenziamento dell'offerta di asili nido o di iniziative equivalenti, in particolare nelle aree che ne sono meno dotate;
- in secondo luogo si stabilizzeranno, potenziandoli e razionalizzandoli, i *voucher* di conciliazione. Oltre a prevedere il loro utilizzo per un'ampia gamma di servizi alla famiglia, ampliandone le possibilità di accesso, essi saranno generalmente riservati a situazioni in cui ambedue i genitori lavorano e ai nuclei monoparentali;
- in terzo luogo, si porranno allo studio misure più incisive per modificare le attuali asimmetrie di genere nel lavoro di cura domestica. Espressamente, occorrerà pensare a una obbligatoria ripartizione dei congedi parentali tra i due componenti la coppia, anche per favorire la concreta realizzazione del principio delle pari opportunità di carriera tra uomini e donne.

Per promuovere i tassi di natalità, si approfondirà la possibilità di adottare azioni che rendano economicamente meno penalizzante la decisione di fare più figli e di anticipare la nascita del primo figlio da parte delle giovani coppie. È infatti sempre più evidente che la mancanza di meccanismi fiscali che aiutino le famiglie con figli è, insieme all'allungamento dei tempi di accesso ad un lavoro stabile, la causa principale della caduta del tasso di natalità. Ci si orienterà verso strumenti volti ad assicurare un'adeguata copertura previdenziale nei periodi di assenza facoltativa per maternità, per paternità o assistenza a familiari disabili, valutando la possibilità di estendere al settore privato le tutele previste dai contratti collettivi provinciali per il pubblico impiego.

Il reperimento delle risorse da destinare al sostegno dell'offerta di servizi di *welfare* e sanitari sarà invece perseguita attraverso la creazione agevolata di appositi fondi sanitari e previdenziali integrativi, anche con il coinvolgimento delle imprese e dei produttori di servizi sociali, promuovendo anche, se del caso, la costituzione di apposite istituzioni assicurative.

## **Welfare: azioni strategiche**

Nel definire le azioni volte a realizzare gli obiettivi sopra indicati è necessario ricordare che solo alcuni di essi sono già da qualche tempo all'attenzione dell'Amministrazione provinciale e possono quindi essere tradotti in azioni, mentre altri richiedono una attenta fase di studio.

Le azioni strategiche che possono essere adottate in tempi brevi riguardano sia i servizi sociali che la sanità. In particolare:

### **Benessere sociale**

- Dare attuazione, in raccordo con la riforma istituzionale, alla legge provinciale sulle politiche sociali n. 13 del 2007 e, in particolare:
  - predisporre il Piano sociale provinciale, che fisserà anche i livelli essenziali delle prestazioni per le diverse categorie di utenti;
  - definire la nuova disciplina in materia di autorizzazione, accreditamento, vigilanza e affidamento dei servizi socio-assistenziali;
- Consolidare il reddito di garanzia, introdotto dalla manovra anticongiunturale approvata all'inizio del 2009;
- Realizzare progressivamente gli interventi a sostegno della famiglia, già individuati nel Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità e nel relativo disegno di legge, oltre a confermare gli interventi già posti in essere nella manovra congiunturale, in particolare l'ampliamento dell'accesso ai *voucher* per l'acquisto di servizi per l'infanzia.
- Potenziare l'offerta dei servizi per la prima infanzia sostenuti con finanziamenti o contributi pubblici, nelle loro varie tipologie e caratteristiche, sul territorio provinciale.

## Casa

- Potenziare i servizi agli anziani, soprattutto i servizi per l'assistenza a domicilio, sia attraverso la concessione di interventi di sostegno economico alle famiglie con anziani non autosufficienti (ivi compresi eventuali costi per badanti) che favorendo la creazione di un'offerta di assistenza meglio organizzata, sostenendo in particolare forme di lavoro associato in grado di fornire prestazioni certificate e funzionali alla crescente differenziazione sia dei bisogni che dell'offerta.
- Potenziare gli interventi di prevenzione, assistenza e inclusione sociale per le donne e i minori che subiscono atti di violenza.
- Estendere, utilizzando le competenze in materia previdenziale della Regione Trentino Alto-Adige, al settore privato le tutele per i periodi di assenza facoltativa per maternità oggi previste dai contratti collettivi provinciali per il pubblico impiego.
- Realizzare, anche per stralci, i programmi di edilizia pubblica a carico dell'ITEA e quelli per gli alloggi a canone moderato, soprattutto a favore delle giovani coppie, anche con il coinvolgimento di risorse private attraverso la promozione di forme di *housing* sociale e di cooperazione edilizia, ridefinendo la legislazione vigente per l'edilizia agevolata e, in attesa della nuova norma, dando attuazione ai piani straordinari.
- Potenziare l'offerta di alloggi temporanei per far fronte a situazioni di emergenza abitativa, con particolare riguardo alle necessità manifestate dai nuclei familiari monoparentali.

## Salute

- Riformare la legge che disciplina il Servizio Sanitario provinciale secondo i seguenti principi:
  - più accentuata separazione tra funzioni di programmazione, valutazione e controllo in capo alla Provincia e quelle operative in capo all'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari;
  - maggior coinvolgimento della componente medico sanitaria nella direzione strategica aziendale;
  - riduzione e razionalizzazione dei livelli di governo dell'Azienda;
  - assetto istituzionale volto a favorire l'integrazione tra il livello ospedaliero di erogazione di servizi sanitari ed il livello territoriale;
  - delegificazione e semplificazione del Piano pluriennale per la Salute.
- Definire il Piano provinciale per la salute dei cittadini, attivando le nuove forme di partecipazione delle istituzioni locali e delle professioni sanitarie previste dalla legge provinciale 12 del 2005.

- Attivare un programma di lungo periodo di costituzione e compartecipazione ad un fondo per le malattie invalidanti, che dovrà coinvolgere responsabilmente tutti i cittadini, in modo da produrre gradualmente flussi di risorse adeguate a favore dell'assistenza di coloro che saranno soggetti a malattie croniche o situazioni invalidanti permanenti.
- Dare attenzione all'appropriatezza, sia clinica che organizzativa, e al contenimento delle liste e dei tempi di attesa delle principali prestazioni ambulatoriali e diagnostiche.
- Potenziare l'assistenza domiciliare, l'assistenza domiciliare integrata e le cure palliative.
- Individuare nuove modalità, tramite interventi di contesto e direttamente incentivanti, per favorire la scelta di curare a domicilio, anziché in residenze assistenziali, le persone non autosufficienti.
- Migliorare l'integrazione tra ospedale e territorio, garantendo l'effettiva presa in carico dei pazienti dimessi dalle strutture ospedaliere.
- Riqualificare e riorganizzare la rete ospedaliera attraverso:
  - la realizzazione del Nuovo Ospedale del Trentino (N.O.T.) quale centro di eccellenza per l'intero sistema sanitario provinciale;
  - la ridefinizione, conseguentemente, del ruolo degli ospedali esistenti, da considerarsi quali nodi di una rete integrata di servizi ospedalieri, con l'identificazione delle funzioni ad alta specialità tecnologica nell'ospedale centrale e con la definizione del livello di offerta per gli ospedali di valle che siano in grado di garantire il primo soccorso e funzioni di lungodegenza;
  - l'accentuazione dei meccanismi gestionali volti a favorire la mobilità sul territorio dei professionisti sanitari;
  - il completamento del processo di accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private.
- Assicurare l'integrazione socio-sanitaria attraverso la definizione di modelli organizzativi basati sulla filiera: punto unico di accesso, valutazione multidimensionale e continuità assistenziale intesa come collegamento tra i servizi territoriali sanitari e sociali.
- Potenziare il principio della valutazione delle performance del sistema sanitario trentino in comparazione con le Regioni italiane ed europee più avanzate, e più in generale effettuare valutazioni orientate a garantire la sostenibilità economica delle scelte organizzative individuate.
- Individuare azioni strategiche con le Regioni confinanti finalizzate a superare il limite dimensionale del sistema sanitario trentino, promuovendo collaborazioni destinate a bacini di utenza significativi e in grado di mettere in rete le diverse eccellenze. Queste azioni dovrebbero consentire di migliorare i saldi sulla mobilità sanitaria.

## **Le indicazioni del Programma di legislatura**

### **SOLIDARIETA' E VOLONTARIATO**

*Rimuovere gli ostacoli, anche minimali, per la piena valorizzazione del volontariato, superando vincoli e condizionamenti, investendo su di esso in termini di libertà e di fiducia, promuovendo ogni iniziativa utile a motivare e a formare "nuovi volontari".*

*Proseguire nelle iniziative di sostegno alle associazioni trentine operanti nella "cooperazione allo sviluppo".*

*Attivare il centro di formazione per i volontari e sostenere le esperienze di studio e di formazione sulle problematiche internazionali.*

*Valorizzare le positive esperienze sorte in Trentino, a livello scientifico e sociale, nel campo della cultura della mondialità, della pace, dei diritti umani.*

### **SPORT**

*Sostenere la grande tradizione dello sport trentino, sul piano agonistico ma soprattutto su quello sociale; sostenere il volontariato sportivo; attuare pienamente il protocollo d'intesa sottoscritto con il Coni trentino, frutto del lavoro del "tavolo dello sport".*

### **GIOVANI**

*Portare a sistema e consolidare l'insieme delle politiche giovanili: fondo per borse di studio e prestiti sull'onore; soggiorni all'estero; centri giovanili territoriali; progetti di zona e tavoli di lavoro per i giovani studenti, professionisti e imprenditori.*

*Offrire ai giovani occasioni per maturare capacità di difesa rispetto ai nuovi pericoli derivanti dagli stili di vita che rischiano di diffondersi (uso di droghe e di alcool; cattiva alimentazione; carenza di motorietà; deficit di consapevolezza nell'uso delle nuove tecnologie).*

*Potenziare tutte le opportunità che stimolino la partecipazione dei giovani alla vita civile e alla assunzione di responsabilità nei confronti della comunità, anche attraverso il servizio civile volontario o la condivisione di esperienze formali o informali, di cittadinanza attiva.*

*Aprire una stagione straordinaria di promozione dell'associazionismo giovanile sotto ogni forma e con tutti gli attori disponibili sul territorio, in considerazione del fatto che oggi i giovani stessi sono prigionieri di una socializzazione povera, in cui ha perso peso in maniera determinante la funzione di famiglia e scuola e ha guadagnato enormemente l'influenza del gruppo dei pari, ma non quella altrettanto necessaria di un polo educativo - associativo organizzato.*

*Puntare sulle opportunità di crescita della personalità dei giovani attraverso esperienze di solidarietà (come ad esempio il Servizio Civile Volontario) o attraverso la conoscenza e la frequentazione dell'ambiente montano.*

### **IMMIGRATI**

*Considerare ormai strutturale e necessaria per il nostro sviluppo la presenza di cittadini stranieri regolari, i quali devono rispettare le regole e i doveri verso la Comunità che li ospita ed ai quali si devono garantire i diritti di cittadinanza.*

### **SICUREZZA**

*Cooperare con lo Stato e le sue organizzazioni allo scopo di prevenire e reprimere i comportamenti illegali e socialmente pericolosi, potenziando il progetto trasversale per la sicurezza del territorio e la legalità. Attuare la legge provinciale in materia di sicurezza, valorizzando tutti gli strumenti per la prevenzione ed il monitoraggio dei fenomeni legati alla sicurezza e completando la attivazione della rete di Polizia locale con attività anche notturne. La collaborazione con lo Stato potrà essere ulteriormente rafforzata - in questo campo - attraverso*

*l'eventuale trasferimento alla Provincia di attività e competenze attualmente in capo alle strutture statali, allo scopo di responsabilizzare ulteriormente l'Autonomia sul tema della sicurezza dei cittadini e del rispetto della legalità.*

*Sperimentare forme di informazione integrata degli interventi di polizia locale, finalizzate alla prevenzione, conoscenza e gestione di fenomeni di degrado, disordine, micro-criminalità, anche rafforzando la messa in rete delle centrali operative.*

## Il capitale sociale: punti di forza e di debolezza

Punti di forza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Elevato grado di coesione e solidarietà sociale	Persones che hanno svolto attività di volontariato (2008)%	24,5	9,0	n.d.
	Percentuale di persone che hanno fiducia negli altri (2003)%	32,1	19,6	n.d.
	Peso società cooperative in termini di addetti (2005)%	8,0	3,9	n.d.
Ampia diffusione del movimento cooperativo				

Punti di debolezza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Difficoltà dei giovani nell'assunzione di ruoli adulti	Età media di uscita dalla famiglia d'origine (2008) anni	26,2	n.d.	n.d.
	Tasso di incremento medio annuo degli stranieri residenti(2000-2007)%	14,9	13,5	n.d.
	Incidenza della popolazione straniera (2007)%	7,4	5,8	n.d.
Possibili problemi di integrazione per la rapida crescita degli stranieri residenti				

Tutte le ricerche finora realizzate confermano che la provincia di Trento si caratterizza per l'elevato livello di capitale sociale, comunque inteso e misurato. In particolare il Trentino risulta avere una elevata dotazione di quelle tipologie di capitale sociale che esulano dall'ambiente familiare e favoriscono la fiducia e la collaborazione formale e informale non solo e non tanto tra i membri della stessa famiglia, ma soprattutto tra cittadini e tra essi e le istituzioni. Esse sono particolarmente importanti non solo per determinare i livelli di coesione sociale, ma anche per sostenere e promuovere lo sviluppo economico. In altri termini si può con certezza sostenere che gli elevati livelli di fiducia (specie se comparati con le altre regioni italiane), l'elevata disponibilità al mutuo aiuto, la forte presenza di esperienze cooperative, associative e di volontariato che caratterizzano il Trentino contribuiscono a creare un clima sociale positivo, aperto alle novità e ai cambiamenti e favorevole allo sviluppo. Ed è certamente questa particolare dotazione di capitale sociale che spiega l'apertura dimostrata dai trentini verso l'immigrazione e l'integrazione dei migranti e l'elevata partecipazione a iniziative di solidarietà.

Tuttavia se comparata con quella degli altri paesi europei, la dotazione di capitale sociale della provincia di Trento misurata attraverso il grado di fiducia negli altri si colloca su valori intermedi. Inoltre sta crescendo la percentuale di trentini che ritengono diminuito o insufficiente il livello di sicurezza. Infine sembra che una componente della popolazione, quella giovanile, stia perdendo fiducia nel futuro. Permane infatti una dipendenza elevata dei giovani dalla famiglia e una tendenza degli stessi a formare con ritardo proprie unità familiari autonome dal nucleo originario.

Atteggiamento questo che sembra in contraddizione anche con la facilità di trovare lavoro al termine degli studi e con il diffuso rispetto delle normative sui rapporti di lavoro.

Si profila pertanto la necessità di una azione più consapevole volta al mantenimento e se possibile al rafforzamento della dotazione di capitale sociale provinciale.

## **Capitale sociale: obiettivi e linee prioritarie**

La formazione di capitale sociale è il risultato dell'interazione nel corso di periodi di tempo molto lunghi di una molteplicità di fattori sociali economici e culturali. Essa è quindi molto limitatamente influenzabile dalle politiche pubbliche e comunque sempre con effetti che tendono a manifestarsi su periodi molto lunghi. Inoltre la ricerca sull'argomento non ha ancora individuato con sufficiente certezza quali siano le determinanti del capitale sociale e quale sia l'effettiva rilevanza di ognuna di esse e ciò rende ancora più difficile impostare politiche volte al suo rafforzamento. Ciò nonostante le politiche pubbliche possono dare il loro contributo ponendosi alcuni obiettivi abbastanza generali, ma non per questo poco importanti, in particolare:

- a. impedire il deterioramento della dotazione di capitale sociale provinciale impegnandosi anche a questo fine nel contrasto di fenomeni, come l'aumento del livello di insicurezza percepito, che ridimensionando il grado di fiducia negli altri e nelle istituzioni, distruggono capitale sociale;
- b. utilizzare meglio e incrementare la dotazione attuale, sostenendo e dando la massima pubblicità a tutte le espressioni di solidarietà e di impegno civico, anche a quelle impegnate in settori non strettamente di interesse pubblico in cui l'intervento della Provincia è già molto consistente.

Ciò è possibile attraverso azioni volte a:

- a. migliorare la qualità delle istituzioni soprattutto favorendo il più possibile la partecipazione diretta alla vita delle stesse;
- b. promuovere, soprattutto tra i giovani e più che nel passato, una cultura della solidarietà e della fiducia, incentivare la formazione di nuove iniziative e favorire l'impegno dei cittadini nelle organizzazioni di volontariato di tutti i tipi, nelle organizzazioni cooperative e in quelle di gestione collettiva di risorse e attività economiche;
- c. contrastare la tendenza dei media alla sottovalutazione delle iniziative di impegno civile, diffondendo maggiormente la loro conoscenza e, al contempo, approfondire le conoscenze delle caratteristiche del capitale sociale e delle dinamiche che lo formano e lo incrementano per poter in futuro migliorare le stesse politiche di sostegno e di sviluppo;
- d. favorire l'integrazione della componente di popolazione immigrata secondo le linee del Piano di interventi in materia di convivenza e promuovere la solidarietà intercomunitaria, anche a livello internazionale.

## Il capitale sociale: azioni strategiche

### Solidarietà e volontariato

- Potenziare le attività e le risorse volte a favorire l'impegno della popolazione trentina in attività a carattere solidale, sia sul territorio che al di fuori di esso, e a far conoscere maggiormente le iniziative di impegno civile e di autogoverno.
- Proseguire nell'attività di educazione e di formazione alla solidarietà in genere, alla cooperazione e al volontariato e di promozione di una cultura della pace e del dialogo.
- Potenziare gli interventi di sostegno al volontariato, all'associazionismo e alle varie forme di imprenditorialità sociale operanti sia a livello provinciale che nazionale e internazionale, anche valutando l'opportunità di predisporre una legge provinciale in materia che adatti alla situazione provinciale le numerose leggi nazionali che sono state approvate in questi anni, razionalizzi la legislazione provinciale in materia nonché i sistemi di pubblicità e di accreditamento, favorisca l'emergere e il consolidarsi di iniziative innovative e predisponga interventi di sostegno a carattere generale.
- Favorire le misure intese a sviluppare il senso di solidarietà interpersonale e di comunità anche in ambito internazionale avvalendosi dei vari soggetti operanti nel campo.

### Sicurezza

- Potenziare il sistema integrato di sicurezza del territorio con il coinvolgimento degli enti locali e dello Stato, favorendo in particolare il completamento della rete di corpi intercomunali di polizia locale e la realizzazione di progetti per la prevenzione e la legalità.

### Giovani

- Sostenere in modo mirato la transizione dei giovani alla vita adulta e alla formazione in età più precoce di autonomi nuclei familiari, anche attraverso gli interventi sull'offerta di abitazioni e stabilizzazione del reddito, più puntualmente descritte nella parte di questo documento relativa al *welfare*.
- Sviluppare ulteriormente il Servizio Civile provinciale, favorendo la partecipazione attiva e la formazione dei giovani in esso impegnati.
- Sviluppare l'esperienza dei piani giovani di zona e d'ambito creando una rete provinciale al fine di rafforzare la capacità dei giovani alla costruzione di un proprio progetto di vita.
- Promuovere esperienze pilota di progetti innovativi che aiutino i giovani al cambio generazionale nel campo sociale, culturale e politico all'interno della comunità locale.

## Immigrati

- Potenziare le politiche a favore dell'integrazione degli immigrati in generale e in specifico di quelli di seconda generazione, a livello scolastico e delle possibilità di partecipazione alla vita delle comunità locali.

## Asse 4

# Capitale identitario e culturale

In questo documento l'espressione "capitale identitario" è utilizzata per indicare l'insieme delle credenze, dei valori, delle norme e delle consuetudini della vita quotidiana condiviso, ancorché in diversa misura, dalla generalità dei componenti di una collettività i quali, proprio perciò, sono distinguibili dai membri di altre collettività. Ne deriva che costoro: fondano su questo segmento di capitale culturale condiviso una parte, più o meno ampia, della loro identità personale; si riconoscono come componenti di quella comunità; percepiscono gli altri membri della collettività come soggetti con i quali è possibile intrattenere relazioni sociali privilegiate, ossia più fluide e fiduciose di quelle sussistenti con membri di altre collettività.

Anche il territorio, inteso come paesaggio urbano e rurale, nella sua diversità e complessità, costituisce parte del capitale identitario. Esso, infatti, è il luogo in cui si sono sedimentati nel tempo le bellezze e le specificità naturali, i saperi tecnici e artistico-architettonici, le forme di organizzazione dell'agricoltura e delle attività manifatturiere, le capacità di integrazione territoriale delle grandi infrastrutture e di tutte le attività, contribuendo a generare un forte senso di appartenenza delle popolazioni insediate e un'apprezzata attrattività per i non residenti.

Il capitale identitario è un fattore importante in una realtà territoriale in quanto esso rappresenta in primo luogo una pre-condizione per lo sviluppo del capitale sociale di una comunità e, per questa via, del suo sviluppo complessivo. Va poi tenuto presente che un consistente e ben caratterizzato capitale identitario può costituire una forza in grado di promuovere modi di gestione complessiva della cosa pubblica efficienti e capaci di assicurare elevati livelli di benessere, di equità e di coesione sociale. Il capitale identitario costituisce, inoltre, un fattore importante per fare in modo che i processi di globalizzazione dell'economia stimolino le positive specificità locali dei modelli di produzione di beni e servizi, anziché depotenziarle. Il capitale identitario si configura, infine, come un elemento indispensabile per conservare gli aspetti migliori dei modelli culturali di una collettività e per fare in modo che essi agevolino l'inserimento di quest'ultima in contesti nazionali e sovranazionali, in posizione di attiva partnership.

Il presente asse è dedicato anche al capitale culturale. Esso è definibile come l'insieme delle abilità cognitive, delle competenze disciplinari e delle capacità strumentali che consentono alle persone appartenenti a una collettività di produrre o di fruire di beni immateriali di carattere scientifico, letterario, linguistico, artistico. Il capitale culturale fa quindi riferimento all'offerta e al consumo di tali beni immateriali che sono utilizzati dalla popolazione principalmente nel tempo libero.

Esso si configura, quindi, come un indispensabile complemento del capitale umano individuale e collettivo e come uno strumento per il suo accrescimento nel corso dell'intera vita delle persone. Da ultimo si deve ricordare che l'esistenza di un solido capitale culturale contribuisce sia a generare collettività vivaci e propense a partecipare in modi equilibrati al dibattito sui destini della collettività stessa, sia a formare, in senso proprio, persone consapevoli e in grado di assumere comportamenti riflessivi e tolleranti anche in merito alle questioni sociali più complesse.

## **Le indicazioni del Programma di legislatura**

### **L'identità**

*Diffondere e qualificare nelle scuole e all'interno della collettività l'educazione civica e la conoscenza della storia locale, in raccordo con i processi storici globali, dei principi costituzionali e autonomistici, della consolidata consuetudine all'autogoverno che connota la nostra "costituzione materiale".*

*Operare affinché servizi pubblici, privati e opportunità di lavoro non siano concentrati nei nuclei abitati principali, ma trovino modalità di radicamento, in forme anche innovative, su tutto il territorio, secondo un principio di policentrismo e sostenere in modo speciale le attività economiche insediate o che si insediano nelle zone di montagna, anche ricercando presso l'Unione Europea forme straordinarie di deroga alle normative comunitarie.*

### **La cultura e le reti internazionali**

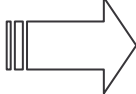
*Consolidare e qualificare i rapporti con i trentini emigrati nel mondo, puntando soprattutto sui giovani e sulle opportunità di scambio reciproco con la realtà locale.*

*Costruire una politica trasversale e continuativa per l'internazionalizzazione del Trentino nel campo della cultura,....., rafforzare gli strumenti di sistema e le iniziative "comuni"*

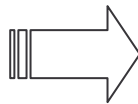
### **Le minoranze linguistiche**

*Valorizzare le minoranze linguistiche ladina, mochena e cimbra, dando completa attuazione alla nuova legge provinciale e favorendo innanzitutto l'uso della lingua minoritaria quale presupposto per la difesa della diversità culturale delle popolazioni interessate.*

## **Capitale identitario e culturale: punti di forza e di debolezza**

<b>Punti di forza</b>		<b>Indicatori</b>	<b>Trentino</b>	<b>Italia</b>	<b>EU15</b>
<b>Buona partecipazione della popolazione alla cultura</b>		Persone di 6 anni e oltre che leggono libri (sul totale persone 6 anni e oltre) (2008)%	57,1	44,0	n.d.
		Persone di 6 anni e oltre che hanno visitato mostre e musei (2007)%	43,3	27,9	n.d.
		Persone di 14 anni e oltre che hanno partecipato a riunioni in associazioni culturali (2008)%	20,1	8,8	n.d.
<b>Buona dotazione di biblioteche</b>		Dotazione di biblioteche (per 10.000 abitanti) (2007)	3,4	2,1	n.d.

Punti di debolezza
<b>Basso livello dei consumi culturali delle famiglie</b>
<b>Senso di appartenenza dei giovani trentini al territorio inferiore rispetto alle classi di età più elevate</b>



Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura (2006)%	6,9	7,3	n.d.
Minor senso di appartenenza dei giovani trentini ai diversi ambiti territoriali (2004) – (valore da 1 a 10)	<b>Classe di età 14-29</b>	<b>Classe di età 45-59</b>	<b>Classe di età 60-74</b>
	Paese/città		
Valle	6,1	6,7	7,7
Trentino	7,4	8,0	8,8
Italia	7,6	8,0	8,6
Unione Europea	6,6	7,1	7,6

A tutt'oggi non sono stati elaborati indicatori in grado di rappresentare direttamente i lineamenti del capitale identitario e del capitale culturale locale e non esistono misure esplicite e sistematiche della loro attuale consistenza e della loro distribuzione nei vari strati della popolazione. Per disporre degli indicatori in parola sarebbe necessario condurre indagini *ad hoc*. Nel frattempo l'analisi viene effettuata sulla base di alcune misure indirette (*proxies*) che, proprio in quanto tali, vanno utilizzate con cautela.

Una *proxy* della configurazione e della consistenza del capitale identitario in Trentino è rappresentata dall'intensità del senso di appartenenza ad alcune collettività sociali e politico-amministrative di dimensioni via via più ampie. Al riguardo si possono notare due elementi.

Nel volgere delle generazioni, l'identificazione delle persone con i diversi ambiti territoriali tende a ridursi. Peraltro, in tutte le fasce d'età il senso di appartenenza al comune di residenza e alla valle in cui questo è ubicato è inferiore rispetto all'identificazione con l'intera collettività provinciale. Si tratta di un indubbio elemento di forza, in quanto pone in luce una propensione al superamento di particolarismi localistici a favore di una visione della provincia come vera e propria comunità e come istanza nella quale i problemi dei singoli centri possono trovare soluzioni e composizioni a somma positiva. Per i giovani si nota, in particolare, una minore importanza, come fattore identificativo, della collettività provinciale rispetto all'Italia. Questo secondo fenomeno non deve, però, destare particolari preoccupazioni, in quanto rappresenta un importante allargamento degli orizzonti di vita della giovani generazioni.

In merito al capitale culturale, che la quota dei trentini, in età di sei anni e oltre, i quali dichiarano di avere letto almeno un libro nel corso del 2008, sia di ben 13 punti superiore alla corrispondente media nazionale, rappresenta indubbiamente un fenomeno positivo.

Una certa preoccupazione desta, invece, il fatto che tra i trentini l'incidenza della spesa per i consumi di carattere ricreativo e culturale sul totale delle spese per consumo risulti, ancorché di poco, inferiore a quella media nazionale. Nell'analisi dei dati si deve, anche, tenere presente che la Provincia e le amministrazioni comunali trentine intervengono con specifiche politiche tariffarie a ridurre i costi di accesso ai servizi e

alle iniziative di carattere culturale e ciò può comportare una minore spesa per i consumi culturali.

## **Capitale identitario e culturale: obiettivi e linee prioritarie**

Le tradizioni culturali del Trentino sono, indubbiamente, articolate e complesse perché articolate e complesse sono le sue vicende storiche. Ne deriva l'impossibilità di ridurre l'identità culturale del Trentino a singole componenti del suo passato storico. Questa identità è rappresentabile nei termini di un sistema fortemente stratificato in senso storico e territoriale, che vede convivere elementi del mondo latino e di quello germanico; delle civiltà alpine e di quelle urbane; dei grandi centri e delle piccole comunità periferiche.

Un'altra importante componente dell'identità collettiva del Trentino è certamente rappresentata dalla diffusione, per larga parte della sua vicenda storica, di significative esperienze di governo autonomo delle collettività locali.

È in ragione dell'elevata complessità e del carattere ibrido dell'identità culturale trentina che i suoi lineamenti di fondo, assieme agli eventi storici ad essi sottostanti, è opportuno entrino a far parte dei pertinenti insegnamenti impartiti nella secondaria inferiore e superiore.

La complessità culturale del Trentino, congiunta alla sua vocazione verso la realizzazione di forme di autogoverno locale, costituisce la ragione principale sottostante alla continuazione nel tempo delle politiche di forte tutela delle minoranze linguistiche.

Sempre ai fini della valorizzazione del capitale identitario e culturale del Trentino, una particolare attenzione deve essere riservata alle comunità trentine all'estero e alla promozione di iniziative volte a garantire un sistematico interscambio culturale, sociale ed istituzionale tra la collettività provinciale e gli emigrati trentini residenti all'estero.

È, comunque, in via generale importante fare in modo che il capitale culturale della collettività possa continuare ad espandersi, così da favorire anche l'accrescimento di quello dei singoli. A tale fine si procederà da un lato a promuovere la costituzione di una rete tra le strutture museali di carattere sia locale (come i piccoli musei di singoli territori), sia nazionale che internazionale (come le più importanti realtà dei musei presenti in Trentino); dall'altro ad accrescere e qualificare i consumi culturali, innalzando i livelli qualitativi dell'offerta in campo musicale, teatrale, coreutico, cinematografico e delle arti figurative.

Questo potenziamento di carattere qualitativo ha anche il fine di meglio caratterizzare e sostenere alcune attività economiche e in particolare quelle turistiche.

In quest'ottica, di indubbio rilievo appaiono anche le iniziative di restauro e riqualificazione del patrimonio storico – artistico e la realizzazione di alcuni importanti progetti culturali riguardanti strutture museali o interventi di diffusione della conoscenza della storia e delle tradizioni locali.

Il paesaggio, parte integrante del capitale identitario, è elemento la cui complessità va oltre le mere procedure autorizzatorie e deve invece efficacemente informare la pianificazione territoriale e paesistica, finalizzata a orientare e insieme a rispondere a sensibilità diffuse, prevalenza dei valori collettivi (almeno come attenzione generale di coerenza) sugli obiettivi individuali, culture costruttive e di pianificazione che hanno nel tempo creato l'immagine fisica del territorio quale essa è oggi. Una immagine che

possiede talora valori estetici relevantissimi, spesso una coerenza complessiva e una continuità notevole, talvolta una caduta di qualità osservabile rispetto alle potenzialità. La stretta regia delle trasformazioni territoriali attuata attraverso i piani urbanistici provinciali ha provveduto in larga misura fin qui a una razionale conservazione delle risorse paesistiche, evitando la dispersione insediativa, garantendo continuità stilistica alle costruzioni, inserendo in modo attento le grandi funzioni e le infrastrutture nel territorio e nel paesaggio.

Nel nuovo Piano Urbanistico provinciale, approvato nel 2008, è stato evidenziato che il paesaggio assume non solo una rilevanza estetica, ma è inteso come configurazione morfologica e identitaria sia dei contesti urbani che del territorio aperto. Il superamento del concetto di paesaggio come "bellezza naturale" e invece la sua definizione di forma e identità dello spazio di vita e di relazione dell'uomo va implementato e approfondito nell'ambito degli strumenti di pianificazione delle Comunità. L'accordo-quadro di programma, posto alla base della pianificazione territoriale della Comunità, rappresenta in questo senso la sede per interpretare il territorio, , interrogarlo attraverso momenti di partecipazione, trasmetterne i valori alle giovani e future generazioni. La qualità paesistica, che non è solo estetica, ma anche culturale, simbolica, storica, deve conquistare uno spazio rilevante nell'attività amministrativa e di pianificazione, e la sua difesa deve acquisire un supporto politico sufficiente per farla divenire un partner essenziale nei processi di trasformazione territoriale.

Diverse novità andranno a impattare nel prossimo futuro sul nostro territorio: nuove rilevanti infrastrutture – che genereranno infrastrutture minori, mobilità, attività edilizia e nuovi consumi di suolo – nonché importanti innovazioni istituzionali come l'attribuzione di rinnovate responsabilità e competenze di pianificazione ai comuni e alle Comunità. Queste ultime innovazioni in particolare richiedono forti attenzioni e supporti tecnico-culturali e formativi da parte della Provincia – tramite anche la Scuola di governo del territorio e del paesaggio - data la crescente prossimità che esse implicano fra decisioni pubbliche e interessi privati; ma anche il rilancio della progettualità infrastrutturale porrà nuovi compiti a una gestione lungimirante del nostro paesaggio.

La stessa decisione dell'Unesco di includere le Dolomiti nel Patrimonio dell'Umanità costituisce insieme un alto riconoscimento e una sfida nell'ottica di assicurare conservazione, valorizzazione e formazione rispetto al patrimonio rappresentato da queste montagne.

## Capitale identitario e culturale: azioni strategiche

### Identità

- Rafforzare l'identità culturale diffondendo la conoscenza della cultura e della storia locale fra la popolazione e, in particolare, nelle scuole attraverso opportune revisioni dei piani di studio.

### Minoranze linguistiche

- Garantire adeguati sostegni alle minoranze linguistiche e, in particolare, la possibilità di usare la lingua propria delle minoranze stesse, accanto all'italiano, negli atti amministrativi

nonché ampliare gli spazi che queste lingue minoritarie hanno nell'informazione e negli altri tipi di programmi veicolati dai media di massa.

- Favorire gli interscambi culturali tra le singole minoranze linguistiche e con la comunità provinciale, in modo da rafforzare lo sviluppo identitario del Trentino.
- Dare piena attuazione alle disposizioni provinciali in materia di istruzione e formazione per la tutela delle minoranze linguistiche.

## Paesaggio

- Rilanciare un programma integrato di interventi a carattere educativo sulla cultura del paesaggio: specificità, storia, archetipi locali, riconoscibilità, sensibilità.
- Avviare un programma di formazione degli educatori scolastici sui temi del paesaggio; lanciare nelle scuole un progetto di identificazione, descrizione, disegno e progettazione del proprio "paesaggio di vita" da parte dei giovani studenti.
- Avviare un progetto di individuazione, monitoraggio, difesa e valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio, sia dei contesti urbani che nel territorio aperto nell'ambito provinciale; delle eccellenze e delle normalità significative; dei "belvedere", cannocchiali visuali, prospettive rilevanti; dei percorsi e degli itinerari significanti dal punto di vista edilizio, architettonico, agricolo (anche dell'agricoltura industrializzata), naturalistico e culturale. Strumenti per l'attuazione di questa azione sono l'Osservatorio del Paesaggio in corso di istituzione e il Fondo del Paesaggio già introdotto nella programmazione urbanistica e finanziaria della Provincia.
- Avviare l'insieme di progetti per la conservazione e la valorizzazione delle Dolomiti, bene Unesco, nonché per ampliare la portata culturale e l'impatto comunicativo internazionale della relativa dichiarazione di valore universale.

## Trentini all'estero

- Rafforzare le iniziative tese a garantire legami con le comunità trentine all'estero creando una rete trasversale di relazione in cui valorizzare il ruolo dei giovani emigrati come terminali culturali, economici e sociali della collettività trentina.

## Cultura

- Dare attuazione alla legge di riforma della cultura (L.p. 3 ottobre 2007, n. 15), definendo le linee guide per le politiche culturali e i regolamenti attuativi.
- Ricondurre ad una regia unitaria le diverse linee di finanziamento a favore delle attività culturali e delle relative strutture, con particolare riferimento a teatri, centri polifunzionali, auditorium, biblioteche.
- Valorizzare le alleanze e le sinergie fra la cultura, il comparto educativo e formativo, il sistema della ricerca e le attività economiche, e in primo luogo il turismo.

- Sostenere, sia pure attraverso i necessari filtri selettivi circa la loro correttezza filologica, le manifestazioni espressive delle tradizioni locali promosse dalle associazioni e degli enti culturali presenti sul territorio.
- Sostenere, promuovendone l'innalzamento del livello qualitativo, le iniziative in materia di spettacoli teatrali, musicali, coreutici, di arti visuali e figurative nonché di iniziative di carattere convegnistico di carattere internazionale.
- Rafforzare il sistema museale, promuovendo azioni sinergiche e l'offerta di servizi comuni da parte delle istituzioni museali provinciali.
- Coordinare e interconnettere, anche attraverso le ICT, l'azione delle attuali entità museali di rilevanza provinciale e quella delle strutture di prossima attivazione.
- Rafforzare le capacità attrattive del Mart e del Museo del Buonconsiglio sostenendo la formazione in ciascuno di essi di significative collezioni permanenti di proprietà, in analogia con quanto avviene in tutte le grandi strutture museali internazionali.
- Portare a compimento i progetti di rilevanza provinciale, già avviati nella precedente legislatura e, in particolare, la realizzazione del Museo della scienza e il Progetto Memoria.
- Garantire adeguati sostegni al Museo storico, affinché possa continuare a contribuire alle indagini sui fondamenti storici delle tradizioni e dell'identità locali, anche in collaborazione con i docenti e i ricercatori del locale ateneo.
- Rafforzare le attività di ricerca e di tutela dei siti archeologici e quelle di restauro di importanti edifici monumentali e di beni storico-artistici, prevedendo la sistematica utilizzazione di questi ultimi da parte delle singole comunità e di quella provinciale nel suo complesso.
- Proseguire nell'attività di digitalizzazione del patrimonio culturale, nella prospettiva di creare un vasto sistema di "memorie digitali, attive e collettive" del Trentino che le renda fruibili ed estensibili (tramite la rete in banda larga) a tutti i cittadini.

## Asse 5

# Capitale ambientale e infrastrutturale

Il capitale ambientale e infrastrutturale presiede a due grandi obiettivi: quello dell'efficienza territoriale, a vantaggio prevalentemente della competitività delle attività economiche, e quello della qualità del territorio e dell'ambiente, a vantaggio del benessere delle comunità.

Insedimenti ben alimentati da reti logistiche e di mobilità, nonché da servizi di trasporto e comunicazione efficienti, devono costituire l'obiettivo sia di processi di pianificazione - a livello provinciale, ma anche decentrato alle comunità e ai comuni - che della programmazione dello sviluppo.

L'asse si articola nei seguenti ambiti:

- Ambiente e territorio
- Infrastrutture

## Ambiente e territorio

---

### ***Le indicazioni del Programma di legislatura***

*Incentivare le imprese impegnate a sviluppare processi produttivi e prodotti a minore impatto ambientale, a più ridotto consumo di materie prime e di energia, a più alta capacità di recupero e riutilizzo dei materiali a fine vita utile.*

*Lanciare un programma straordinario diretto a sviluppare iniziative imprenditoriali nel campo dell'industria verde e dei servizi ad essa collegati, in modo da creare una buona saldatura tra promozione dello sviluppo e temi ambientali.*

*Investire, in termini scientifici e imprenditoriali, nel campo delle energie alternative.*

*Sostenere l'iniziativa del distretto "energia e ambiente", in particolare puntando ad un'edilizia di nuova concezione, a basso impatto ecologico e privilegiando la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.*

*Completare la rete delle piste ciclabili.*

*Proseguire nell'attività di informazione e formazione dell'opinione pubblica in modo che cresca la sensibilità e si rafforzi la responsabilità delle persone e delle componenti sociali in tema di risparmio energetico.*

*Frenare la perdita di bio-diversità nell'arco alpino, valorizzando anche il ruolo delle aree protette.*

*Sostenere le iniziative dei comuni volte ad attivare reti ambientali, secondo le vocazioni dei luoghi e con la partecipazione della comunità, attuando la Legge Provinciale 11/2007 (Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette).*

*Elaborare un piano di legislatura orientato al recepimento dei protocolli della Convenzione delle Alpi e alla predisposizione di misure adeguate in relazione al cambiamento climatico.*

*Riproporre urgentemente il disegno di legge già presentato alla fine di questa legislatura riguardante la riforma del sistema di Protezione Civile, riconfermando in particolare il ruolo del*

volontariato pompieristico e delle altre organizzazioni che, assieme alle strutture permanenti, costituiscono una grande esperienza da tutti invidiataci.

## L'ambiente e il territorio: punti di forza e di debolezza

Punti di forza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<b>Buona qualità dell'ambiente</b>	Raccolta differenziata di rifiuti su raccolta totale (2007)%	56,1	27,5	n.d.
	Energia da fonte rinnovabile prodotta su totale energie prodotte (2007)% <b>Obiettivo UE 22,0%</b>	84,5	16,0	15,3
	Aree comprese nella rete Natura 2000 (% sul territorio) (2008)	29,0	22,0	n.d.
	Famiglie che si lamentano della sporcizia nelle strade (2008)%	14,8	29,4	n.d.
	Famiglie che si lamentano dell'inquinamento dell'aria (2008)%	34,3	41,4	n.d.
Punti di debolezza	Indicatori	Trentino	Italia	EU15
<b>Presenza di fenomeni di congestione del traffico</b>	Variazione percentuale del traffico sull'autostrada del Brennero 1997 – 2007			
	Entrate veicoli	59,4		
	Uscite veicoli	58,1		
<b>Scarso sviluppo dell'agricoltura biologica</b>	Variazione percentuale del traffico sulle strade statali in gestione alla PAT 2005 – 2007	2,3		
	SAU a biologico (2008) %	3,1	9,0	n.d.
<b>Spopolamento delle aree montane</b>	Popolazione residente oltre i 750 metri %	1951 %	24,4	n.d.
		2008 %	18,1	2,3

Il quadro degli indicatori relativi all'ambiente appare complessivamente positivo: la provincia di Trento si colloca al di sopra della media italiana, in particolare, per il ricorso alla raccolta differenziata di rifiuti urbani e per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Elementi di fragilità del sistema sono invece riscontrabili nella ancora bassa diffusione dell'agricoltura biologica e, soprattutto, nel fenomeno di progressivo abbandono, da parte dei residenti, delle zone a più elevata altitudine.

Recentemente è stato anche presentato dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente il "Sesto Rapporto sullo stato dell'Ambiente della Provincia di Trento", che ha confermato, mediante l'analisi della dinamica di alcuni indicatori cruciali riferiti al territorio provinciale, una situazione ambientale sostanzialmente buona, seppure caratterizzata da alcuni elementi di criticità.

In tale documento, in particolare, tra i punti di forza del territorio trentino si richiamano la buona qualità delle acque fluviali e sotterranee, l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani nonché l'aumento degli interventi per il risparmio energetico e l'uso delle fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda invece i punti di debolezza, il rapporto ha messo in luce lo stato non ottimale della qualità dell'aria, a causa del superamento dei limiti di concentrazione delle polveri sottili, del biossido di azoto e dell'ozono ma, anche, l'aumento del traffico veicolare stradale e autostradale, della produzione di rifiuti speciali e dell'uso dei prodotti fitosanitari in agricoltura e l'incremento del consumo di suolo.

## **L'ambiente e il territorio: obiettivi e linee prioritarie**

Ambiente, territorio e paesaggio costituiscono elementi integrati del capitale territoriale inteso in senso fisico, con forti connessioni con il capitale culturale e identitario della provincia e con le sue potenzialità di sviluppo. Tradizionalmente gestiti con grande cura, essi richiedono oggi una forte attenzione per quanto concerne l'educazione sistematica e diffusa dei cittadini e la formazione di nuove professionalità per la loro gestione decentrata a livello di comunità e di comuni. La valenza di questi elementi per il benessere collettivo della popolazione insediata, per la responsabilità verso le generazioni future, nonché per le potenzialità che essi offrono per un oculato sfruttamento in termini economici ne fanno un ambito centrale per il presente Programma di sviluppo.

Assumono pertanto rilievo prioritario, anche nella presente legislatura, gli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'ambiente in tutti i suoi elementi costitutivi, con particolare riguardo alle aree forestali e montane, e di messa in sicurezza del territorio. Per le politiche ambientali, in particolare, il principale quadro di riferimento sarà costituito dal nuovo Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile del Trentino.

In ambito territoriale, appare inoltre cruciale, al di là di una stretta sinergia fra i documenti istituzionali a carattere urbanistico/territoriale e quelli a carattere economico e di sviluppo, affrontare il tema da due angoli visuali: quello della forma insediativa, e dunque della localizzazione micro-territoriale dei nuovi insediamenti, evitando strutture diffuse e sparse (salvo che in contesti a bassa densità o di montagna) e quello delle nuove infrastrutture (o del miglioramento e interconnessione delle infrastrutture esistenti) e del loro migliore inserimento sia ambientale che paesistico-insediativo.

È questa una sfida che si presenta per la prima volta al livello intermedio di pianificazione, quello delle Comunità. Esse infatti rappresentano l'anello di congiunzione fra il momento della definizione delle linee guida di governo del territorio

espresse a livello provinciale e quello dell'azione progettuale realizzata a livello comunale. Il compito cruciale delle Comunità è quello di garantire integrazione e cooperazione fra i diversi piani comunali, realizzando accorpamenti e non moltiplicazioni di aree produttive e di espansioni residenziali; facilitando l'associazionismo fra comuni nella gestione di alcuni servizi; garantendo la sostenibilità, in termini di mobilità, emissioni e qualità territoriale, degli interventi locali. Ulteriore compito della Comunità è costituito dalla collaborazione per il migliore inserimento delle grandi infrastrutture di interesse provinciale e nazionale nei singoli territori, con funzioni cruciali di proposta, miglioramento e mitigazione.

Per assicurare la valorizzazione, la riproduzione e il completamento del capitale ambientale e infrastrutturale è quindi necessario perseguire le seguenti linee guida:

- Assicurare la tutela del capitale ambiente, attraverso azioni volte al miglioramento della qualità del suolo, dell'aria e dell'acqua, delle foreste e delle altre risorse naturali e, in particolare, delle aree protette.
- Garantire continuità, efficacia ed efficienza agli interventi di messa in sicurezza, cura e valorizzazione del territorio.
- Promuovere una gestione del patrimonio forestale efficiente e basata sulla sostenibilità, la responsabilità (dei proprietari) e il coinvolgimento (delle imprese), per una piena valorizzazione della risorsa legno.
- Assicurare la piena attuazione degli strumenti di governo del territorio oggetto di riforma nella precedente legislatura, con particolare riferimento alla pianificazione territoriale di livello provinciale e di comunità.

## L'ambiente e il territorio: azioni strategiche

### La tutela dell'ambiente

- Adottare il nuovo Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile, quale quadro di riferimento per la definizione delle politiche ambientali della Provincia.
- Completare il monitoraggio della qualità del suolo, delle acque sotterranee e superficiali, dell'aria, delle discariche di R.S.U., di inerti e rifiuti speciali.
- Sostenere l'utilizzo di tecnologie finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria.
- Rendere più efficiente la gestione delle risorse idriche, completando la definizione del bilancio idrico e il piano di gestione delle acque.
- Potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti e promuovere la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione previsto dal Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti.
- Assicurare il censimento e il recupero ambientale delle aree produttive sensibili e degradate.
- Promuovere una strategia complessiva di lotta al cambiamento climatico, in attuazione della legge provinciale 9 marzo 2010, n.5 "Il Trentino per la protezione del clima".
- Promuovere azioni di comunicazione, informazione ed

educazione ambientale.

- Proseguire nella promozione della certificazione ambientale nei comuni e negli altri enti pubblici e avviarne la sperimentazione per le imprese di taluni comparti produttivi.
- Assicurare la qualità del territorio e la tutela delle risorse montane e forestali in particolare attraverso:
  - la valorizzazione delle aree di grande importanza ecologica e naturalistica, dei parchi e delle altre aree protette e la tutela degli ecosistemi, degli habitat e delle specie, anche al fine di dare attuazione alla Rete Natura 2000;
  - la revisione del Piano faunistico provinciale;
  - il mantenimento e il miglioramento delle condizioni di naturalità del reticolo idrografico e delle aree di espansione;
  - lo sviluppo della rete provinciale dei percorsi ciclopeditoni e pedonali, anche ai fini di promuovere forme di mobilità sostenibile.
- Promuovere il risparmio energetico e la produzione di energia da fonte rinnovabile, in coerenza con le finalità e gli obiettivi della legge provinciale n.5 del 2010, ampliando le tipologie di interventi da finanziare, anche al fine di adeguarsi all'evoluzione tecnologica.
- Implementare, in collaborazione con il Distretto Energia Ambiente, il sistema di certificazione energetica ed ambientale degli edifici.
- Approvare il Piano provinciale di intervento per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso (L.P. 16/2007).
- Garantire la stabilità del territorio e la sicurezza per l'uomo in particolare attraverso:
  - la definizione delle aree di pericolo e la conseguente zonizzazione del rischio;
  - la messa in sicurezza del territorio attraverso la manutenzione continua del sistema alveo-versante, delle foreste e delle opere di sistemazione idraulica e forestale, nonché la realizzazione di nuovi interventi di sistemazione;
  - la difesa del patrimonio forestale dagli incendi e dalle altre avversità.
- Riformare il sistema della Protezione civile, valorizzando in particolare il ruolo dei vigili del fuoco volontari e delle associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio.

La sicurezza del territorio

## La valorizzazione del patrimonio forestale

- Assicurare una gestione forestale e territoriale per lo sviluppo socio – economico sostenibile della montagna in particolare attraverso:
  - la realizzazione ed il sostegno di interventi di gestione, cura e valorizzazione delle foreste e del territorio, della selvicoltura di montagna, secondo principi di efficacia ed efficienza, sussidiarietà, responsabilizzazione dei proprietari e coinvolgimento del sistema delle imprese;
  - il rafforzamento della filiera foresta – legno – energia, garantendo lo sviluppo di logiche di sistema tra tutti i soggetti della filiera, l’approccio integrato della ricerca, lo sviluppo di un progetto organico di marketing, e promuovendo la qualificazione del prodotto e un maggior uso del legno nell’edilizia e per la produzione di energia a basso impatto ambientale;
  - la diffusione di buone pratiche di gestione delle risorse forestali che ne valorizzino l’integrazione con altre filiere, in particolare con l’agricoltura di montagna.

## Il governo del territorio e il paesaggio

- Dare attuazione al nuovo Piano Urbanistico Provinciale, in particolare attraverso l’approvazione delle disposizioni per implementare il disegno strategico del Piano nella pianificazione territoriale.
- Dare attuazione alla nuova legge urbanistica attraverso l’approvazione delle disposizioni in materia di pianificazione attuativa, interventi nelle aree agricole e negli insediamenti produttivi, di edilizia sostenibile, di standard per parcheggi.
- Supportare le comunità nella formazione degli strumenti di governo del territorio.
- Assicurare la formazione permanente in materia di urbanistica e paesaggio attraverso il consolidamento del ruolo della Scuola di formazione per il governo del territorio e del paesaggio.
- Promuovere disposizioni di semplificazione della disciplina urbanistico-edilizia, dirette anche a favorire la riqualificazione strutturale, energetica, ambientale, e architettonica degli edifici esistenti.

## Le infrastrutture

---

### ***Le indicazioni del Programma di legislatura***

*Completare, nel corso della legislatura, la qualificazione della rete viabilistica principale. Progettare ed avviare la realizzazione di un nuovo sistema di collegamento ferroviario capace di connettere i vari territori della provincia.*

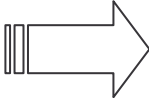
Sperimentare, nelle zone a maggiore domanda di mobilità residenziale o turistica, forme di trasporto alternativo a basso impatto ecologico.

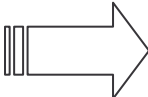
Sviluppare il protagonismo del Trentino rispetto ai flussi internazionali che attraversano il proprio territorio. In particolare, potenziare gli strumenti di corresponsabilizzazione del nostro territorio nel progetto della nuova ferrovia del Brennero e attuare le previsioni del nuovo piano urbanistico, con la metodologia lì indicata, in tema di corridoi di collegamento con le regioni vicine.

Avviare un piano generalizzato di risparmio energetico negli edifici pubblici mirato allo sviluppo, tramite la leva della domanda pubblica, di un'offerta di prodotti e servizi innovativi capace di generare effetti di rete diretti e indiretti nel tessuto produttivo. Lo spostamento di quote consistenti di bilancio pubblico verso il risparmio energetico può avere effetti importanti sulle imprese, anche di nascita/attrazione di nuove imprese disposte ad investire nel settore.

Sostenere l'iniziativa del distretto "energia e ambiente", in particolare puntando ad un'edilizia di nuova concezione, a basso impatto ecologico e privilegiando la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

## Le infrastrutture: punti di forza e di debolezza

Punti di forza		Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Elevata presenza di infrastrutture energetico-ambientali		Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (Italia=100) (2007)	115,7	100,0	n.d.

Punti di debolezza		Indicatori	Trentino	Italia	EU15
Contenuta presenza di infrastrutture per trasporti e comunicazioni		Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100) (2007)	83,7	100,0	n.d.
		Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100) (2007)	71,9	100,0	n.d.
		Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (Italia=100) (2007)	59,6	100,0	n.d.

Il Trentino, sulla base degli indicatori disponibili di dotazione infrastrutturale – che annualmente vengono elaborati dall'Istituto Tagliacarne per tutte le province italiane e per le diverse tipologie di infrastrutture –, sembra soffrire di una carenza di capitale. Peraltro, questi indicatori non tengono conto della particolare situazione orografica del Trentino, in gran parte montuoso. Come già evidenziato nelle ricerche svolte a supporto del precedente Programma di sviluppo provinciale, tali indicatori vanno quindi considerati con estrema cautela, tenendo conto che la dotazione di infrastrutture di trasporto dovrebbe essere più correttamente rapportata non all'intero territorio, ma

bensì alla parte di esso effettivamente utilizzabile (a fini abitativi, produttivi, agricoli e infrastrutturali).

## **Le infrastrutture: obiettivi e linee prioritarie**

Le infrastrutture di trasporto e comunicazione costituiscono un fattore strategico di estrema rilevanza per un territorio in quanto garantiscono la necessaria circolazione delle risorse necessarie alla sua vita – risorse umane, materiali e di informazione – alla sua gestione e soprattutto alla sua capacità di integrazione col mondo esterno.

La realizzazione delle grandi infrastrutture già previste e iniziate dovrà continuare, nell'ottica di un miglioramento della accessibilità internazionale e interregionale e di una sua crescente sostenibilità. Interventi migliorativi sulle linee di trasporto esistenti potranno migliorare l'efficienza del capitale infrastrutturale già disponibile e una sua valorizzazione a costi marginali limitati, mentre per le nuove infrastrutture occorrerà curare e monitorare l'equilibrio finanziario e gli impatti ambientali e paesistici.

La programmazione di nuove opere e di nuovi interventi a carattere strategico sotto l'aspetto della mobilità e della mobilità sostenibile sarà effettuata, in coerenza con le previsioni del piano urbanistico provinciale, nell'ambito del piano provinciale della mobilità, attraverso le procedure di concertazione e valutazione previste dalle norme provinciali. Per le opere di mobilità stradale e ferroviaria finalizzate all'interconnessione del Trentino con i territori limitrofi che richiedono l'intesa tra la Provincia, lo Stato e gli altri enti territoriali interessati, ai sensi delle norme di attuazione dello Statuto, tale intesa sarà preceduta dalla valutazione strategica sull'ipotesi progettuale di massima, secondo quanto stabilito dalle norme di attuazione del PUP e in coerenza con lo stesso. La prima infrastruttura di rilievo, ed anzi quella che assorbirà la maggior parte delle risorse – progettuali, realizzative e umane – è costituita dal nuovo asse ferroviario del Brennero. L'infrastruttura fa parte del progetto prioritario di Corridoio 1 dell'Unione Europea Berlino-Verona/Milano-Bologna-Napoli-Messina-Palermo assunti con la decisione 884/2004/CE relativa agli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti.

Il nuovo collegamento ferroviario del Brennero raggiungerà dei risultati ottimali solo se tutti i flussi delle merci a nord e a sud del Brennero saranno collegati e formeranno una "catena logistica" integrata. Soltanto in questo caso infatti sarà possibile attuare uno spostamento sufficiente del traffico dalla strada alla ferrovia, tale da contrastare l'aumento esponenziale del traffico su strada che causa costosi colli di bottiglia e congestioni.

Al di là dei benefici effetti ambientali, la nuova ferrovia del Brennero potrà inoltre avere degli effetti sull'economia dei territori localizzati lungo questo corridoio: una migliore accessibilità su ferro consentirà di attivare nuovi e sostenibili flussi turistici nonché di abbassare i costi di distribuzione dei prodotti per le imprese manifatturiere.

Per riflettere su questi aspetti il coordinatore Europeo ha da tempo costituito la Brenner Corridor Platform (BCP) in cui sono rappresentati tutti e tre gli Stati Membri (Germania, Austria e Italia), le regioni (Baviera, Tirolo, Alto Adige, Trento e Verona), i gestori delle reti ferroviarie, le imprese di trasporto ferroviarie coinvolte, RailNetEurope Brenner (RNE Brenner), il Gruppo di Azione del Brennero e la Commissione Europea. L'obiettivo della BCP è quello di elaborare, per il corridoio del Brennero, un approccio integrato che comprenda la strada e la rotaia e che vada oltre il mero sviluppo del progetto

infrastrutturali, attraverso la redazione di un aggiornato Piano d'azione Brennero 2009. Nell'ambito di BCP, più gruppi di lavoro sono già stati costituiti nelle seguenti aree: infrastruttura (comprese le previsioni di traffico), capacità ferroviaria, capacità stradale, centri intermodali, ERTMS<sup>11</sup> e interoperabilità, misure di accompagnamento, finanziamento incrociato e potenziamento del traffico merci e passeggeri su ferrovia.

Gli obiettivi, che la Provincia di Trento ha fatto suoi, sono:

- 1) potenziare le linee d'accesso in direzione nord e sud della Galleria di Base del Brennero in modo conforme alle esigenze e in tempo utile affinché con l'ultimazione della Galleria di Base del Brennero sia a disposizione un corridoio continuo, efficiente ed interoperabile tra Monaco e Verona;
- 2) ottenere il trasferimento effettivo del trasporto merci dalla strada alla ferrovia, per migliorare la qualità della vita della popolazione, per raggiungere obiettivi ambientali internazionali e di diritto comunitario, per sfruttare i progressi tecnologici a favore della popolazione e del territorio nonché al fine di tutelare l'area alpina in quanto area sensibile come definita nella Convenzione delle Alpi.

I diversi soggetti coinvolti nel progetto hanno già assunto importanti impegni:

- 1) istituire un monitoraggio ambientale comune tra Monaco e Verona da parte delle autorità locali competenti in materia di ambiente e trasporti;
- 2) sostenere le misure di gestione del traffico che dovessero derivare dal monitoraggio ambientale e coordinarle congiuntamente;
- 3) promuovere il trasporto combinato non accompagnato, adottando dei provvedimenti infrastrutturali e relativi alla politica dei trasporti;
- 4) favorire l'offerta dell'autostrada in direzione nord e sud.

Oltre a questo progetto, da tempo avviato e sul quale recentemente il CIPE ha attribuito risorse alla Provincia di Trento, è prevista la realizzazione di un secondo progetto, denominato "Metroland", che prevede un collegamento ferroviario veloce intervallivo per migliorare la mobilità di persone e di merci sul territorio provinciale.

Si tratta di un progetto di rilevanza strategica, che assume l'ottica del miglioramento della accessibilità interna in un contesto di sostenibilità. Non va peraltro sottaciuto il fatto che la complessità del progetto e l'entità delle risorse necessarie per la sua attuazione, rispetto al quadro e alle prospettive di breve-medio periodo della finanza provinciale, rendono opportuno concentrare l'attenzione sulle tratte prioritarie, che mostrano un più elevato rapporto fra benefici e costi.

A complemento di tale progetto, il rafforzamento del sistema infrastrutturale provinciale viene perseguito attraverso ulteriori azioni volte a:

- spostare quote crescenti di traffico dalla modalità privata a quella pubblica e, per il trasporto merci, dalla gomma al ferro;
- migliorare e potenziare la rete viabilistica, al fine di liberare i centri abitati dal traffico di attraversamento;

---

<sup>11</sup> L'ERTMS/ETCS (European Rail Traffic Management System/European Train Control System) è un avanzato sistema di gestione, controllo e protezione del traffico ferroviario e relativo segnalamento a bordo, progettato allo scopo di sostituire i molteplici sistemi di circolazione e sicurezza delle varie Ferrovie Europee allo scopo di garantire l'interoperabilità dei treni soprattutto sulle nuove reti ferroviarie europee ad Alta velocità.

- definire modalità più efficienti per la gestione della viabilità nelle zone montane, attraverso la sperimentazione di forme di mobilità alternativa.

Fra le infrastrutture a servizio del territorio vi sono poi le reti energetiche. Esse dovranno essere considerate per quanto concerne le infrastrutture portanti della rete e quelle puntuali a carattere minore, in particolare per la produzione decentrata di energie rinnovabili (fotovoltaico, biomasse) allacciate alla rete maggiore. Queste ultime ben si prestano a completare l'offerta energetica diffusa, in un territorio che presenta aree a bassa densità demografica e ampie disponibilità di biomasse da cascami di lavorazioni primarie, nonché a fornire occasioni di innovazione produttiva al sistema produttivo locale.

Infine le reti informatiche sviluppate nell'ambito del progetto di lungo periodo sulla e-society potranno costituire il catalizzatore per nuovi servizi e nuove interazioni e relazionalità territoriali, soprattutto se considerate nell'ambito di un processo di riflessività strategica da parte delle Comunità e di forte interazione fra componenti tecnologiche e utilizzatori (società locali e imprese).

I forti investimenti della Provincia per la realizzazione della rete provinciale in banda larga debbono trovare continuità e completamento nel corso della legislatura. L'aspetto critico principale è quello di garantire l'accesso capillare alle nuove infrastrutture di rete su tutto il territorio provinciale, dedicando particolare attenzione ai collegamenti di "ultimo miglio".

Al riguardo, la Provincia intende promuovere e agevolare i progetti dei comuni, singoli o associati, delle comunità e degli enti strumentali, volti alla realizzazione delle reti di accesso alla dorsale ed a tutti gli interventi finalizzati all'attivazione degli accessi stessi. Priorità dovrà essere data ai collegamenti relativi alle aree produttive, commerciali e di servizio.

Inoltre, poiché la Provincia è impegnata, attraverso società di gestione partecipate, nell'ambito delle attività di fornitura dei servizi di telecomunicazione, attenzione dovrà essere data al fine di stimolare un assetto del mercato locale in tale ambito il più possibile competitivo, in modo da assicurare benefici a cittadini e imprese in termini di riduzione delle tariffe e di aumento della qualità dei prodotti/servizi.

Infine, tra le grandi applicazioni consentite dalle ICT, appare importante procedere nella creazione di una infrastruttura integrata di dati geografici, che sia non solo la base per la gestione del territorio, ma possa anche essere fruita da tutti i cittadini ed operatori economici (ad esempio, in raccordo con un piano mirato di digitalizzazione del patrimonio culturale del Trentino).

In relazione agli ambiti sopra analizzati, le principali linee di azione per il miglioramento e potenziamento delle infrastrutture possono essere, in sintesi, così definite:

- Migliorare l'accessibilità internazionale e interregionale e assicurare una sua crescente sostenibilità, proseguendo con la realizzazione delle grandi infrastrutture già avviate, e valutando attentamente le nuove ipotesi infrastrutturali in termini di sostenibilità finanziaria, di costi e benefici collettivi, di impatti territoriali.
- Rafforzare le reti energetiche locali.
- Proseguire la realizzazione della rete provinciale in banda larga, assicurando a imprese e cittadini l'accesso capillare alle nuove infrastrutture a condizioni economiche favorevoli, e promuovere la realizzazione di strutture di servizio tecnologico per il sistema delle ICT.

## Le infrastrutture: azioni strategiche

### Le infrastrutture per la mobilità interna ed internazionale

- Attuare gli interventi per accrescere l'efficienza e la capacità della Ferrovia del Brennero lungo l'asse trentino, attraverso il potenziamento della rete ferroviaria e la realizzazione di scali merci.
- Avviare la realizzazione di alcune tratte prioritarie del nuovo sistema di interconnessione ferroviaria intraprovinciale denominato "Metroland" e potenziare la rete ferroviaria locale.
- Avviare la realizzazione della metropolitana di Trento, con riferimento alla dorsale nord-sud.
- Proseguire con il miglioramento della rete viabilistica provinciale, con priorità alle varianti ai centri abitati.
- Sperimentare forme di mobilità alternativa nelle zone montane a vocazione turistica e, in particolare, nelle valli di Fiemme e Fassa in relazione ai previsti Mondiali di sci nordico del 2013, a Madonna di Campiglio e per il collegamento S. Martino - Passo Rolle.

### Le infrastrutture per l'energia

- Completare la rete di trasporto e distribuzione del gas naturale nei comuni del Trentino dove ciò sia economicamente conveniente.
- Definire il Piano quinquennale straordinario per l'adeguamento e/o la ristrutturazione degli edifici di proprietà della Provincia, degli enti funzionali, delle fondazioni e delle società controllate, secondo i migliori standard di risparmio energetico e di utilizzo di energie da fonti rinnovabili.
- Aggiornare il Piano energetico ambientale tenuto conto, in particolare, dell'avvenuta acquisizione al "sistema trentino" sia della rete di distribuzione dell'energia elettrica, prima in capo ad Enel Distribuzione ed ora in capo alla locale SET Distribuzione, sia degli impianti di produzione idroelettrica.
- Definire, in accordo con il Consiglio delle autonomie, il Piano provinciale della distribuzione di energia elettrica - art. 2 del D.P.R. 235/1977.

### Le infrastrutture per le ICT

- Proseguire con la realizzazione del progetto di infrastrutturazione di rete provinciale per la "larga banda", favorendo una gestione della nuova infrastruttura che garantisca tariffe di accesso alla rete contenute e non discriminatorie per il territorio; estendere e promuovere il più ampio utilizzo della rete wireless territoriale, anche attraverso la collaborazione con il settore privato.
- Promuovere e agevolare i progetti di comuni, comunità ed enti strumentali volti alla realizzazione di reti di accesso alla dorsale in banda larga disponibile sul territorio provinciale
- Favorire i processi di integrazioni tra le reti tecnologiche a disposizione (reti in fibra, wireless, tetra, digitale terrestre,

ecc.).

- Accelerare il processo di creazione di un sistema integrato di dati geografici per il Trentino, con progetti che rendano questi dati disponibili in rete e fruibili per applicazioni, anche da parte degli utenti finali.

## Asse 6

# Capitale istituzionale e partecipativo

Coesione sociale, benessere e qualità della vita dipendono anche dalla capacità delle istituzioni, pubbliche e private, di governare e indirizzare la propria azione in modo il più possibile condiviso con i cittadini singoli e organizzati e dal livello di partecipazione della popolazione ai processi decisionali e alla gestione dei beni comuni.

Più cresce la complessità della società, a seguito soprattutto dei processi di differenziazione di culture e interessi, e più l'economia è soggetta a mutamenti frequenti dei processi produttivi e delle condizioni di lavoro, maggiore deve essere la capacità delle istituzioni di individuare correttamente i bisogni collettivi e di adottare decisioni in grado di dare risposte efficaci. Coniugare queste due esigenze non è tuttavia semplice, soprattutto quando le istanze di partecipazione, se non adeguatamente rappresentate, possono riflettersi su un allungamento, se non addirittura sul blocco, dei processi decisionali.

Ciò si verifica soprattutto quando le decisioni delle istituzioni di governo assumono orientamenti diversi da quelli preferiti dalla maggioranza dei cittadini o da minoranze particolarmente ben organizzate.

Ed è per questa ragione che società diversamente strutturate e con diverso grado di capitale istituzionale (inteso come equilibrio tra forme istituzionali diverse e qualità delle stesse) e partecipativo (inteso come disponibilità dei cittadini a farsi coinvolgere non solo nei processi decisionali, ma anche nel contribuire direttamente al buon funzionamento delle istituzioni nonché, dove necessario, alla loro costituzione) riescono più o meno bene a gestire le divergenze. Queste forme di capitale meritano quindi di essere attentamente monitorate, conservate e potenziate.

Quando il modo di gestire la complessità sociale è quello della democrazia, è utile precisare meglio gli ambiti in cui essa si articola e che si distinguono in base alle logiche di funzionamento, al tipo di attori coinvolti e ai principi normativi che li connotano.

Il primo ambito è quello della democrazia rappresentativa, che contribuisce a formare e mantenere in vita le istituzioni chiamate a prendere decisioni importanti nell'interesse di tutti.

Il secondo è quello della democrazia partecipativa, la cui qualità è misurata dal livello di partecipazione dei privati cittadini e delle forze economiche e sociali all'interno delle istituzioni e in interazione con esse.

Il terzo ambito è quello della democrazia associativa, che ricomprende tutte le forme di autogestione e di autoorganizzazione, più o meno istituzionalizzate, dei cittadini stessi finalizzate alla soluzione di problemi comuni.

La presenza equilibrata, il grado di sviluppo e la qualità di ognuno di questi ambiti influenzano ogni sistema democratico. La Provincia di Trento, proprio perché dotata di una speciale autonomia, ha potuto e può combinarli e bilanciarli in coerenza con la propria storia e può influenzarne la dotazione, attraverso azioni selettive di rafforzamento, ed indirizzarli verso una pluralità di esiti.

La Provincia deve quindi anche impegnarsi a salvaguardare e potenziare la sua stessa autonomia, per poter continuare ad adattare e perfezionare il funzionamento della democrazia a livello provinciale.

L'analisi della dotazione di capitale istituzionale e partecipativo in generale, e di quello della provincia di Trento in particolare, non può essere effettuata attraverso l'uso di indicatori quantitativi, ma richiede uno studio diretto delle istituzioni e del loro funzionamento. Questo lavoro è stato realizzato di recente con la ricerca sulla "Qualità della democrazia in Trentino" ed è quindi soprattutto ad esso che si farà riferimento nell'individuazione dei punti di forza e di debolezza.

L'analisi della situazione provinciale restituisce una situazione nel complesso positiva, sia con riferimento alla dotazione di capitale istituzionale e partecipativo, che alla sua qualità e all'equilibrio tra i vari ambiti che concorrono a definire un sistema democratico. E consente anche di esprimere un giudizio complessivamente positivo sulle riforme realizzate negli ultimi anni.

Il Trentino presenta infatti uno sviluppo adeguato di tutti tre gli ambiti in cui un regime democratico si articola.

Con riguardo alla democrazia rappresentativa, si constata che la partecipazione dei cittadini agli appuntamenti elettorali, benché in diminuzione nel corso degli anni, rimane elevata e superiore alla media nazionale, soprattutto in occasione delle elezioni nazionali e provinciali. L'introduzione del principio maggioritario ha inoltre reso più efficienti ed efficaci i processi decisionali sia a livello provinciale che comunale.

Per quanto riguarda la democrazia partecipativa, cioè la capacità delle istituzioni provinciali e comunali di coinvolgere i cittadini nei processi decisionali, negli ultimi anni sono state fatte interessanti sperimentazioni nella provincia di Trento, in analogia ad esperienze sviluppate in altre regioni italiane. Si è inoltre assicurato un elevato coinvolgimento delle forze economiche e sociali sugli obiettivi delle politiche pubbliche, attraverso il ricorso a forme di concertazione consolidate negli ultimi anni, in particolare per la definizione delle scelte strategiche nell'ambito delle annuali manovre programmatico - finanziarie della Provincia.

Infine, diffuso e ben sviluppato è l'ambito della democrazia associativa, che storicamente caratterizza il territorio provinciale e che si sostanzia in una articolata e diffusa presenza di forme associative impegnate su vari fronti, dalla gestione delle risorse sia collettive (gli usi civici) che private (la cooperazione), alla produzione di politiche pubbliche, con un impegno particolarmente marcato nei servizi sociali, nella cooperazione internazionale, per la solidarietà e per la pace.

La qualità della democrazia provinciale è infine rafforzata dalla presenza di una Pubblica Amministrazione ben organizzata, in grado di implementare le decisioni assunte dagli organi di governo e di rispondere alla domanda di servizi in tempi relativamente brevi e in modo generalmente efficiente.

A determinare questa positiva situazione e, in particolare, la presenza equilibrata dei tre diversi ambiti e la qualità dell'Amministrazione Pubblica, ha concorso e concorre la speciale autonomia di cui gode la Provincia di Trento che, a sua volta, si fonda sulla capacità di autogoverno dimostrata nel corso dei secoli. In questo senso, il capitale autonomistico ha concorso alla formazione e ha favorito il consolidamento del capitale istituzionale e partecipativo, al punto da poter sostenere che il Trentino sia evoluto, sul piano istituzionale e amministrativo, tanto da configurarsi come una vera e propria comunità autonoma.

Per ognuno degli aspetti considerati è tuttavia possibile individuare dei punti di debolezza.

Il sistema della democrazia rappresentativa presenta ancora un eccesso di accentramento di potere decisionale in capo alla Provincia rispetto ai comuni e, con riferimento a questi ultimi, in capo ai sindaci. Nei piccoli comuni si evidenzia, inoltre, un calo di partecipazione all'elezione del Sindaco e dei Consigli Comunali, soprattutto quando non vi è concorrenza tra più liste.

Poco diffusi e scarsamente innovativi, rispetto sia alla Provincia che ai comuni, risultano i meccanismi finora realizzati per garantire la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, anche quando essi interessano iniziative di particolare rilevanza.

Infine, si rileva una dipendenza elevata di molte attività associative dai finanziamenti pubblici, con il pericolo che esse finiscano per essere eccessivamente influenzate anche dagli indirizzi politici e amministrativi dei finanziatori, e una scarsa capacità delle stesse realtà associative a collaborare sia su progetti che nella ricerca di una diversa rappresentanza.

Combinando punti di forza e di debolezza del sistema istituzionale provinciale, si può sostenere che il Trentino è ancora nella fase di transizione da un assetto tradizionale, incentrato intorno al ruolo dei partiti, ad un assetto post-tradizionale, in cui l'azione di collegamento e di sintesi tra istanze diverse è affidata a una pluralità di istituzioni. Una fase di transizione peraltro ben avviata, perché la provincia già dispone di molte delle istituzioni necessarie a garantire una democrazia ben funzionante, che vanno però potenziate e, in alcuni casi, rivitalizzate.

In questa direzione vanno peraltro alcune modifiche dell'assetto istituzionale definite nella scorsa legislatura e che devono ora essere implementate. In particolare, la legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino" affronta uno dei punti di debolezza sopra richiamati, ridisegnando il sistema delle istituzioni trentine nel rispetto dei principi di sussidiarietà, di adeguatezza e di differenziazione, con l'obiettivo di portare l'esercizio delle funzioni amministrative al livello istituzionale più vicino ai cittadini, anche al fine di promuovere un loro maggior coinvolgimento. Tale risultato è perseguito attraverso un significativo, ancorché graduale, trasferimento di funzioni ai Comuni, i quali devono esercitarle, salvo specifiche eccezioni, in forma associata mediante le rispettive Comunità, enti pubblici locali a struttura associativa costituiti obbligatoriamente dai Comuni compresi in ciascuno dei territori individuati. La riallocazione delle funzioni comporterà anche una riorganizzazione dei servizi pubblici, una nuova disciplina della finanza locale, una modifica dell'assetto organizzativo della Provincia e dei suoi enti strumentali.

## ***Le indicazioni del Programma di legislatura***

### ***La revisione dello Statuto di autonomia***

*Avviare, d'intesa con Bolzano, il processo di riforma del nostro Statuto, da inviare al Parlamento dopo che sia stata sancita la regola costituzionale dell'intesa*

### ***I rapporti con le altre Regioni e Paesi europei***

*Costruire l'Euroregione con Bolzano ed Innsbruck, quale primo passo per una forte intesa istituzionale alpina, che rafforzi il governo del territorio alpino nei confronti delle Nazioni e dell'Unione europea.*

*Elaborare un piano di legislatura orientato al recepimento dei protocolli della Convenzione delle Alpi*

*Rafforzare i rapporti del Trentino con Paesi e Regioni europei, nonché con le istituzioni comunitarie e internazionali*

#### **La riforma istituzionale**

*Attuare la Legge Provinciale di Riforma Istituzionale puntando a snellire l'apparato della Provincia e a costituire Comunità di Valle snelle ed efficienti, vissute dai Comuni come una occasione per migliorare i servizi; condividere la pianificazione; far crescere un più marcato spirito di appartenenza al territorio; stimolare la partecipazione dei cittadini e delle forze sociali ed economiche.*

*Rivisitare, nell'ambito del processo di attuazione della riforma istituzionale e, ove necessario, in sede di revisione dello Statuto, i meccanismi di funzionamento democratico delle istituzioni, per bilanciare il ruolo degli esecutivi, valorizzare le funzioni di indirizzo e controllo delle assemblee, stimolare e garantire la partecipazione dei cittadini, sperimentare un nuovo assetto gestionale dei piccoli Comuni.*

#### **La democrazia partecipata**

*Proseguire nel lavoro iniziato con il primo "rapporto sulla qualità della democrazia", completando la ricognizione degli elementi di criticità e avviando la sperimentazione di procedure innovative di democrazia partecipativa.*

*Riscoprire ove possibile le antiche regole comunitarie e la pratica della gestione collettiva come assunzione diretta di responsabilità delle comunità.*

*Sperimentare, nelle comunità della montagna, forme di autogoverno capaci di superare gli schemi burocratici di oggi.*

#### **L'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione**

*Rafforzare la sensibilità e gli strumenti (anche informatici) a favore della trasparenza nella Pubblica Amministrazione, in particolare attraverso la sollecita attuazione della nuova Legge provinciale in materia di appalti pubblici e attraverso opportune misure organizzative orientate a rafforzare i momenti di garanzia e ad evitare conflitti di interessi.*

*Operare, per un progressivo snellimento delle procedure, per una radicale semplificazione nei rapporti con cittadini ed imprese, per l'utilizzo sempre maggiore delle nuove tecnologie informatiche nella gestione degli atti amministrativi; a questo fine, potenziare tutti gli interventi per far crescere l'orientamento all'utenza e il principio del buon senso da parte dei dipendenti pubblici.*

*Rivedere il sistema dei servizi pubblici alle imprese con l'obiettivo di un alleggerimento delle procedure amministrative e una fluidificazione dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e impresa.*

#### **La programmazione, la valutazione e il controllo delle politiche pubbliche**

*Praticare modelli di monitoraggio della qualità dei servizi basati su confronti sistematici con le realtà europee più avanzate.*

## **Il capitale istituzionale e partecipativo: obiettivi e linee prioritarie**

Per completare in modo positivo la transizione verso un sistema democratico più compiuto, equilibrato e ad elevata partecipazione, nel corso della legislatura si intendono perseguire soprattutto i seguenti obiettivi:

- a) Tutelare e potenziare l'autonomia provinciale come condizione per rafforzare la qualità della democrazia trentina. Tale obiettivo risulta di particolare rilevanza a

seguito della riforma costituzionale del 2001 e ancor più dei processi di riforma dello Stato in senso federalista in corso.

In merito due sono le linee prioritarie su cui operare:

- 1) La revisione dello Statuto di autonomia, d'intesa con la Provincia autonoma di Bolzano, al fine di adeguare lo stesso alla riforma costituzionale del Titolo V, Parte II, della Costituzione, ai sensi dell'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Tale legge ha infatti disegnato un nuovo assetto istituzionale delle regioni e degli enti locali, conferendo dignità costituzionale al principio di sussidiarietà e delineando un nuovo rapporto tra Regioni, Stato e Unione Europea. In virtù della norma transitoria contenuta nell'articolo 10 della legge, queste disposizioni, pur riferite principalmente alle Regioni a Statuto ordinario, trovano in parte applicazione anche per le Province autonome, sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, per le parti in cui prevedono forme più ampie di autonomia rispetto a quelle ad esse già attribuite.

La revisione dello Statuto può costituire anche l'occasione per rivedere alcuni meccanismi di partecipazione dei cittadini e per introdurre, in coerenza con la storia della provincia, il principio di sussidiarietà orizzontale.

Infine il recente accordo sottoscritto con lo Stato per l'attuazione del federalismo ha consentito di rafforzare l'autonomia provinciale, aumentando nel contempo la sua responsabilità nell'acquisizione delle risorse.

- 2) Una più intensa collaborazione con le regioni limitrofe e, in particolare, con la Provincia autonoma di Bolzano e con il Land Tirolo, che consentirà di rafforzare anche l'autonomia provinciale, perché renderà possibile realizzare importanti sinergie operative in diversi ambiti di comune interesse e beneficiare delle conseguenti economie di scala.

L'obiettivo ultimo è quello di costituire con questi due territori una regione europea del Tirolo storico in grado di rapportarsi anche con l'Unione Europea. Il processo di coesione già avviato tra le Province autonome di Trento e di Bolzano e il Land Tirolo potrebbe, in prospettiva, concretizzarsi attraverso uno strumento da individuare tra quelli che l'ordinamento internazionale e dell'Unione europea hanno delineato.

- b) Completare il processo di decentramento istituzionale verso i Comuni e le Comunità, stimolandone l'impegno ad individuare le vocazioni economiche dei rispettivi territori e a scegliere il proprio modello di sviluppo.

Come prevede la legge di riforma istituzionale (legge provinciale n. 3 del 2006), questo processo sarà realizzato per fasi, a partire dall'approvazione degli statuti e dalla costituzione degli organi, fino al progressivo trasferimento delle competenze e delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali.

La titolarità delle competenze implicherà non solo la competenza gestionale delle comunità, ma anche la corrispondente potestà programmatica, aspetto molto più rilevante al fine di assicurare l'autonomia dei territori. In particolare, la legge attribuisce alle Comunità competenze sia in materia di programmazione e sviluppo sia in materia urbanistica, da esercitare, rispettivamente, attraverso i piani di sviluppo e i piani territoriali di comunità.

Il processo di riforma implica una più puntuale definizione dei rapporti tra i diversi livelli istituzionali, pur delineata in termini di principio dalla legge. Tra le questioni da affrontare vi è, in particolare, quella riguardante il raccordo tra i nuovi strumenti di programmazione delle comunità e quelli della Provincia, sia rispetto ai contenuti

che alle modalità di formazione, che dovranno garantire adeguate forme di partecipazione e di coordinamento, nel rispetto delle competenze istituzionali di ciascun soggetto.

La graduale attuazione della riforma istituzionale dovrebbe accrescere il livello di partecipazione, in quanto sposta a livello locale una serie di decisioni strategiche sull'uso del territorio e delle risorse sia naturali che finanziarie, nonché potenziare la presenza della pubblica amministrazione e dei relativi servizi sul territorio, con uno snellimento della pubblica amministrazione a livello centrale.

La riforma istituzionale richiede inoltre un importante sforzo informativo e comunicativo per accrescere la comprensione e le potenzialità insite nel nuovo quadro istituzionale nonché la dimensione partecipativa al processo.

- c) Assicurare un più diretto coinvolgimento delle forze economiche e sociali, in un'ottica di maggiore responsabilizzazione, nella definizione e nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo e promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini nella produzione e nella gestione dei beni e servizi di interesse comune, nei processi di programmazione economica, sociale ed urbanistica, ai diversi livelli istituzionali, e nella definizione delle decisioni di maggior impatto sulla qualità della vita.
- d) Accrescere l'efficacia e migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa, anche al fine di aumentare la qualità dei servizi erogati e di assicurare risposte più celeri ai bisogni dei cittadini.

## **Il capitale istituzionale e partecipativo: azioni strategiche**

Coerentemente con gli obiettivi, le azioni strategiche da realizzarsi nel corso della legislatura possono essere raggruppate nei seguenti grandi filoni.

### **Il rafforzamento del capitale autonomistico**

- Partecipare al progetto di riforma in senso federalista dello Stato dando attuazione all'accordo siglato il 30 novembre 2009 e alle successive norme della finanziaria statale.
- Avviare il processo di riforma dello Statuto speciale, d'intesa con la Provincia autonoma di Bolzano, anche in relazione alla riforma costituzionale del Titolo V, Parte II, della Costituzione, subordinatamente alla necessaria modifica della norma disciplinante l'iter procedurale da seguire per l'approvazione delle modifiche allo Statuto stesso (art. 103 dello Statuto) con l'inserimento dell'istituto dell'intesa preventiva con lo Stato.
- Costituire la regione europea del Tirolo storico con la Provincia autonoma di Bolzano e il Land Tirol, quale intesa istituzionale che rafforzi il governo del territorio alpino, anche attraverso i nuovi strumenti per la cooperazione transfrontaliera.

- Rafforzare i rapporti del Trentino con Paesi e Regioni europei, nonché con le istituzioni comunitarie, attraverso la partecipazione attiva nella Comunità di lavoro delle regioni alpine – ARGE ALP e la promozione nei diversi livelli istituzionali dell’attuazione della Convenzione delle Alpi e del riconoscimento di un ruolo maggiore alle Regioni alpine nell’ambito di questo processo.

### La riforma degli assetti istituzionali

- Accelerare la costituzione delle Comunità negli ambiti in cui esse non sono ancora state costituite e supportarne l’avvio.
- Procedere al trasferimento delle funzioni ai Comuni e alle Comunità, a partire da quelle oggi delegate ai comprensori.
- Definire, di concerto con il Consiglio delle autonomie, l’ammontare delle risorse finanziarie, umane e organizzative da trasferire alle comunità per l’esercizio delle funzioni ad esse attribuite.
- Individuare le modalità di raccordo tra l’iniziativa delle Comunità e quella della Provincia, soprattutto con riferimento alle procedure di definizione e di adozione di atti della programmazione economico-sociale e settoriale e di pianificazione territoriale.

### La democrazia partecipativa e associativa

- Promuovere, in accordo con le parti economiche e sociali, l’impostazione e l’attuazione di accordi strategici volti a rafforzare le condizioni di coesione e competitività del sistema Trentino attraverso, in particolare, la sottoscrizione di Patti per la qualità sociale, per la qualificazione delle spese correnti e per la creazione di valore con azioni di sistema (promosse dalla pubblica amministrazione, dalle forze sociali, dalle imprese e dai soggetti della comunità)
- Favorire l’impegno nell’autoproduzione di servizi sociali in senso lato e in iniziative di solidarietà internazionale (anche attraverso le azioni già illustrate nell’asse 3).
- Prevedere nuove modalità partecipative nei processi decisionali di particolare rilevanza per la collettività, a livello sia della Provincia che dei comuni e delle comunità.

### L’efficacia e l’efficienza della Pubblica Amministrazione

- Controllare la crescita della spesa corrente, anche mediante un ripensamento generale dell’organizzazione dei servizi e delle attività nei settori con le più accentuate dinamiche di spesa (istruzione, sanità, assistenza), da definire confrontandosi con le Parti sociali.
- Semplificare i procedimenti amministrativi, anche al fine di ridurre i tempi di risposta, aumentando quindi la qualità dei servizi. Sarà, in particolare, ridotta all’essenziale la documentazione da allegare alle diverse domande, saranno eliminate le duplicazioni; si opererà quindi per estendere il più possibile l’informatizzazione della Pubblica

Amministrazione e si ricercherà un utilizzo intensivo delle tecnologie digitali sia per la gestione dei processi interni alle amministrazioni che nei rapporti con le imprese e con i cittadini. In particolare si proseguirà con l'accelerazione dei pagamenti dovuti ai diversi soggetti.

- Utilizzare maggiormente gli strumenti di sistema (Centrale acquisti, Cassa del Trentino s.p.a., Patrimonio del Trentino s.p.a., Trentino Riscossioni s.p.a. Agenzia per i Servizi,...). Una disamina puntuale è contenuta nella parte relativa alle risorse finanziarie.
- Potenziare le attività di monitoraggio e di valutazione degli interventi e delle politiche pubbliche, estendendo le buone pratiche realizzate in alcuni comparti dell'Amministrazione provinciale e avvalendosi degli strumenti sperimentati negli anni recenti. In particolare, dovranno essere implementate, accanto al controllo di gestione, alla valutazione ambientale strategica e alle altre valutazioni già previste dalla disciplina normativa e regolamentare provinciale, valutazioni di efficacia e di impatto delle politiche pubbliche e verifiche di qualità dei servizi.

# Le risorse finanziarie

## L'attuale quadro delle risorse

L'ultima legislatura si è caratterizzata per essere stata la prima in cui l'ammontare delle risorse disponibili per ciascun esercizio finanziario è rimasto mediamente pressoché invariato, in termini reali, nel corso del quinquennio (+0,2% annuo).

Tale risultato appare comunque soddisfacente se osservato alla luce delle previsioni inserite nel Programma di Sviluppo della XIII legislatura. Tale documento, in virtù del contesto finanziario ed istituzionale nel quale si inseriva, ipotizzava per il periodo 2005-2008 livelli medi di risorse annue inferiori del 3-5% rispetto ai valori 2003-2004.

Va peraltro sottolineato come la pur minima crescita registrata sia stata interamente realizzata nell'ultima parte della legislatura e sia riconducibile in gran parte ad un fattore imprevedibile quale è stato il forte incremento del gettito tributario (il cosiddetto "tesoretto") che ha caratterizzato il biennio del governo Prodi.

La fine del ciclo espansivo delle risorse ha rappresentato un chiaro segnale del raggiungimento della fase di maturità del sistema finanziario provinciale come definito con le norme di attuazione del 1992 e del 1996. Appariva inoltre chiaro come tale sistema sarebbe stato interessato da una profonda modifica in relazione all'attuazione della riforma federalista dello Stato.

Con l'approvazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione) ha preso avvio un percorso che, nel termine dei ventiquattro mesi previsti dalla legge per l'adozione dei decreti attuativi, dovrebbe concludersi dopo aver ridisegnato completamente i rapporti tra lo Stato e le altre realtà territoriali.

La necessità, anche per la Provincia di Trento, di adeguare le norme fondamentali della propria finanza al nuovo contesto istituzionale, per le finalità e con le modalità indicate dall'articolo 27 della L. 42/09, ha rappresentato l'occasione per una più ampia revisione del modello autonomistico, finalizzata al recupero dello spirito originario dello Statuto, che individuava nelle devoluzioni di tributi erariali in quota fissa l'elemento costitutivo di una solida autonomia finanziaria, nonché al contenimento al minimo dei margini di incertezza legati alle procedure di definizione delle poste maggiormente connesse alla contrattazione con il Governo o comunque non più coerenti con il nuovo modello del federalismo fiscale.

In particolare l'articolo 27 citato prevede infatti l'obbligo anche per le autonomie speciali di concorrere "al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario". Il medesimo articolo disponeva inoltre l'attivazione di un tavolo bilaterale che avrebbe avuto, tra gli altri, il compito di "valutare la congruità delle attribuzioni finanziarie ulteriori intervenute successivamente all'entrata in vigore degli statuti, verificandone la coerenza con i principi di cui alla presente legge e con i nuovi assetti della finanza pubblica".

E' sulla base di tale premessa che la Provincia di Trento si è fatta promotrice dell'accordo con il Governo sottoscritto il 30 novembre 2009 da Regione Trentino Alto Adige e Province autonome per definire le modifiche ai rispettivi ordinamenti finanziari. Dette modifiche state adottate nel pieno rispetto degli ambiti di autonomia riconosciuti

dagli statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, e cioè attraverso la modificazione del titolo VI dello Statuto (finanza della Regione e delle Province), le cui disposizioni, ai sensi dell'articolo 104 dello Statuto, "possono essere modificate con legge ordinaria dello Stato su concorde richiesta del Governo e, per quanto di rispettiva competenza, della Regione o delle due Province".

La procedura concordata si è chiusa con l'approvazione della legge 23 dicembre 2009, n. 191 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)", che all'articolo 2, commi da 106 a 125, riprende i contenuti dell'accordo sottoscritto.

L'impatto della riforma in termini di livelli di risorse a disposizione dell'Amministrazione provinciale può essere stimato in prima battuta sulla base delle valutazioni che seguono:

- è stata abrogata la norma (art. 78 dello Statuto) che prevedeva l'assegnazione della cosiddetta "quota variabile", già destinata a venire meno in virtù del progressivo azzeramento della base di calcolo. Tale posta, sin qui definita sulla base del complesso delle spese per interventi generali dello Stato disposti negli stessi settori di competenza della Provincia, era destinata a scomparire per il trasferimento in capo alle Regioni delle funzioni di spesa attualmente esercitate dallo Stato. Peraltro, tale assegnazione risultava incoerente con il nuovo assetto della finanza pubblica in considerazione del fatto che la finalità originaria di tale cespite era quello di "adeguare le finanze delle Province autonome al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni". Il valore iscritto a bilancio di tale posta per il 2009 era pari a 27,5 milioni di euro, mentre l'ultima quota definita a livello tecnico con il Ministero dell'Economia ammonta a 270 milioni (annualità 2005);
- parimenti è stata abrogata la cosiddetta "somma sostitutiva" (art. 6 L. 386/89 e art. 11 D.Lgs. 268/92) assegnata alla Provincia per compensarla dei minori gettiti dell'IVA all'importazione conseguenti alla diversa disciplina del tributo (IVA intra-comunitaria) introdotta per gli scambi con i partner dell'Unione Europea. La devoluzione di tale somma (ultima erogazione: 300 milioni per l'anno 2007) non era coerente con il principio di territorialità delle devoluzioni erariali come declinato all'articolo 7 della legge delega, ed ha reso necessaria una revisione dei meccanismi di quantificazione delle spettanze dell'IVA all'importazione;
- il principio del finanziamento delle funzioni attraverso tributi e partecipazioni comporta il venir meno dei trasferimenti statali attualmente assegnati su leggi di settore, fatta eccezione per quelli relativi alle rate di ammortamento di mutui e prestiti obbligazionari accessi dalla Provincia a carico dello Stato (L. 42/09, articolo 8, comma 1, lettera f) nonché quelli inerenti i rapporti giuridici già definiti. Sulla base dei valori registrati da tale posta in media nel periodo 2006-2008, le minori risorse a regime ammonteranno a 80 milioni di euro.

Oltre al venir meno di risorse che sino al 2009 hanno alimentato il bilancio, l'accordo sottoscritto comporta per la Provincia la necessità di reperire nuove risorse per il finanziamento delle funzioni attualmente svolte dallo Stato e che sono state delegate alla Provincia quale meccanismo di partecipazione al risanamento delle finanze pubbliche per un valore stimato annuo pari a 100 milioni di euro (Università, politiche dell'occupazione, interventi per territori di confine).

D'altro canto, il nuovo modello di finanza comporta anche rilevanti incrementi di gettito grazie alla previsione, in luogo delle somme venute meno, di nuove tipologie di entrate spettanti (accisa sul gasolio da riscaldamento e contributo al servizio sanitario versato dalle assicurazioni) e con la definizione di criteri più favorevoli per la determinazione di talune spettanze (IRES, alcune tipologie di imposte su redditi da capitale, IVA

all'importazione, imposta sulle assicurazioni). Le maggiori risorse derivanti da tali poste, sono stimabili, a regime, in circa 300 milioni di euro.

Un ulteriore punto qualificante del rafforzamento dell'autonomia è rappresentato dalla definizione di un meccanismo di partecipazione al patto di stabilità non più fondato sul rispetto di limiti di spesa, bensì su saldi finanziari. Come noto, l'attuale meccanismo impedisce il pieno dispiegarsi delle potenzialità finanziarie della Provincia imponendo anno per anno dei limiti percentuali di crescita della spesa senza alcun riferimento all'andamento delle entrate di cui l'Ente può disporre. Il meccanismo dei saldi permetterà un maggior grado di libertà nelle scelte politiche dell'Amministrazione, che potrà anche intervenire maggiormente su un settore piuttosto che un altro (sanità, finanza locale, trasporti, etc.) sulla base della propria percezione delle necessità del territorio anziché sulla base di vincoli di spesa imposti a livello centrale.

In maniera funzionalmente connessa a tale innovazione, il nuovo modello finanziario è apprestato in modo da poter attivare tutti i poteri in materia tributaria che saranno riservati alle Regioni in relazione alla nuova disciplina sul federalismo fiscale. Esso prevede infatti l'ampliamento dei margini di operatività della leva tributaria, e cioè la possibilità di istituire nuovi tributi, manovrare le aliquote, anche in aumento, di altri tributi, compresi quelli compartecipati; esplicita inoltre i poteri di riduzione delle aliquote e di introduzione di agevolazioni, deduzioni ed esenzioni. In sostanza, il nuovo modello prevede la possibilità di ridurre od incrementare l'imposizione in base alle politiche fissate a livello locale.

La flessibilità tributaria prevista dalla nuova normativa permette di:

- *ampliare la gamma degli strumenti per l'attuazione di politiche finanziarie di sviluppo e sostegno economico* (in luogo di contributi finanziari potranno, ad esempio, essere concessi crediti d'imposta con evidenti effetti di automatismo e di semplificazione delle procedure);

- *attuare politiche di sostegno a favore di settori in difficoltà o di settori/categorie meritevoli di particolare considerazione* (soggetti a finalità mutualistica o non lucrativa), ovvero *politiche finalizzate al perseguimento di significativi progetti di sviluppo* attraverso riduzioni di aliquote e/o esenzioni d'imposta.

Nelle materie di propria competenza la Provincia potrà inoltre istituire nuovi tributi locali, mentre nel caso di tributi locali istituiti con legge dello Stato, la legge provinciale potrà consentire agli enti locali di modificare le aliquote e di introdurre agevolazioni, esenzioni e deduzioni nei limiti delle aliquote superiori definite dalla normativa statale, nonché prevedere criteri, termini e modalità di riscossione anche in deroga alla disciplina statale.

A fronte degli indubbi incrementi in termini qualitativi del nuovo modello di finanza, con il potenziamento degli elementi di certezza e programmabilità delle risorse attraverso l'eliminazione delle componenti contrattate e con la forfetizzazione dei trasferimenti per finanziamento degli oneri per le funzioni delegate, si può osservare come, in termini meramente numerici, la composizione della finanza provinciale come fotografata dalla manovra di bilancio per il 2010 (al netto dell'avanzo di amministrazione) abbia subito solo minime variazioni rispetto a quella consolidata, confermando nella sostanza la struttura delineatasi nel corso delle ultime legislature:

- una quota dell'87,5% è rappresentata da entrate derivate, cioè da devoluzioni (83,7%) e trasferimenti dal bilancio dello Stato, della Regione e della UE (3,8%);
- una quota pari all'11% deriva da tributi provinciali (IRAP, Tasse automobilistiche, imposta di trascrizione autoveicoli – tasse ambientali);

- la restante quota, 1,5%, è rappresentata da entrate proprie di natura extra-tributaria.

Permane la compresenza nel bilancio di due componenti fondamentali:

- una finanza di natura ordinaria, rappresentata da entrate di natura ricorrente e destinate ad alimentare in via continuativa il bilancio provinciale che, nell'ultimo quinquennio, si è attestata su un valore medio superiore all'80% del complesso delle risorse;
- una finanza di natura straordinaria, costituita da risorse assegnate *una tantum* sulla base di accordi con lo Stato definiti ai sensi delle norme statutarie, e dagli avanzi di consuntivo.

## Criticità del sistema finanziario

La XIV legislatura ha preso avvio in un contesto di grave difficoltà dell'economia mondiale. La crisi finanziaria originatasi negli Stati Uniti ha rapidamente esteso i propri effetti all'economia reale di tutti i paesi industrializzati. Il DPEF del Governo del luglio 2009 ipotizzava, per tale anno, una riduzione del PIL del 5,2%. La ripresa era attesa per il 2010 (+0,5%), con livelli di crescita medi del 2% per il triennio successivo.

Le prospettive dell'economia locale sono da subito apparse meno gravi, in virtù della minore esposizione delle banche locali ai rischi di insolvenza che hanno caratterizzato altri sistemi finanziari e di un tessuto economico composito con una struttura produttiva relativamente meno specializzata rispetto ad altre realtà territoriali.

Tale considerazione non ha rallentato l'azione dell'Amministrazione locale che, sin dal suo insediamento, ha assunto importanti decisioni in merito all'attivazione di politiche di spesa aventi finalità anti-congiunturali, pur in presenza dei vincoli di carattere finanziario posti dalla disciplina del Patto di stabilità interno (art. 77-ter della legge 133/2008) che impone per il 2009 la riduzione della spesa dello 0,6% rispetto al 2008.

L'ammontare delle risorse mobilitate nel 2009 dalla Provincia, attraverso la revisione delle decisioni di spesa degli esercizi pregressi, il riorientamento delle risorse già autorizzate nonché la pianificazione di interventi aggiuntivi da finanziare con le risorse reperite dalle società di sistema, ha raggiunto l'importo di 967 milioni di euro.

In considerazione del fatto che, alla luce del nuovo modello finanziario in precedenza evidenziate, il gettito tributario è destinato, ancora più che in passato, a rappresentare il pilastro fondamentale dei livelli di finanza della Provincia, con la manovra anti-crisi si persegue non solo la difesa del sistema economico/produttivo, i livelli occupazionali, le fasce deboli e la coesione sociale, ma anche la stessa solidità del bilancio provinciale. Una fase prolungata di recessione originerebbe infatti un impatto pesante non solo sull'economia, ma anche sui conti pubblici, in conseguenza della caduta delle entrate di natura tributaria.

Pur in una fase in cui gli osservatori cominciano a rilevare il miglioramento di taluni indici economici, permane la preoccupazione in relazione alle dinamiche occupazionali nonché ai rischi connessi al venir meno degli effetti delle azioni anti-cicliche promosse dai governi ed al livello dello stock raggiunto dal debito pubblico di alcuni paesi dell'Eurozona e degli Stati Uniti.

## Prospettive e strategie

Alla luce del quadro sopra delineato, è indubbio che le prospettive di medio periodo siano all'insegna del contenimento, quantomeno in senso relativo (risorse/oneri di spesa), della dinamica della finanza pubblica provinciale.

Sebbene le poste di bilancio venute meno con le modifiche statutarie appaiano, in valore assoluto, superare i maggiori gettiti attesi, i livelli di bilancio sin qui conseguiti potranno comunque essere confermati anche nel medio periodo, e ciò in quanto:

1. le poste non più coerenti con il nuovo assetto federalista (quota variabile) già erano state iscritte in bilancio in termini molto prudenziali;
2. la conferma dell'attuale regime finanziario fino al 31 dicembre 2009 con la conseguente definizione delle pendenze in essere fino a tale data (a titolo di quota variabile, gettito riscosso fuori e funzioni delegate) consentirà di alimentare i bilanci fino al 2018 per valori stimati in 4,4 miliardi, assicurando risorse tali da garantire una graduale transizione al nuovo regime finanziario;
3. l'ammontare delle risorse stanziato dai bilanci annuali sin qui approvati era vincolato dai limiti di spesa imposti dal patto di stabilità, non corrispondendo alle reali potenzialità dello statuto di autonomia; con l'introduzione del patto sui saldi sarà ora possibile liberare per intero le risorse annualmente disponibili in maniera tempestiva, riducendo così la formazione di rilevanti partite arretrate;
4. a partire dal 1 gennaio 2011, sarà attivato il nuovo meccanismo di accredito diretto dei gettiti erariali spettanti alla Provincia. Ciò permetterà una contabilizzazione immediata delle entrate di tale natura, riducendo sostanzialmente il ruolo di intermediazione del Ministero dell'Economia che, con l'attuale meccanismo, provvede periodicamente al versamento delle somme spettanti per acconti successivi, seguiti dal versamento del saldo anche diversi anni dopo l'esercizio finanziario di competenza.

Il nuovo assetto finanziario vede notevolmente incrementata la propria interdipendenza con l'andamento dell'economia locale, comportando una sempre maggiore responsabilità dell'amministrazione provinciale nel promuovere ogni azione volta a garantire al territorio trentino prospettive di crescita sostenibile, perché solo con la crescita potrà essere potenziato e incrementato il livello delle risorse a disposizione della Provincia.

Alla luce dello scenario sopra delineato, la strategia finanziaria della Provincia dovrà essere ancor più improntata ad un responsabile controllo del trend di crescita delle uscite. Ciò in quanto, come sopra evidenziato, a seguito del venir meno di rilevanti fonti di gettito di natura erariale, il mantenimento degli attuali livelli di spesa è garantito nel medio periodo dall'ingente volume di crediti nei confronti dello Stato i quali però, in assenza di rigorose politiche di bilancio, sono destinati ad esaurirsi entro il decennio. In tal senso, il vincolo di miglioramento del saldo finanziario imposto dal patto di stabilità, lungi dal rappresentare una mera limitazione alle potenzialità di spesa quale era il modello basato sulla fissazione di un tetto, può e deve divenire un obiettivo gestionale interno per la progressiva riduzione dell'incidenza degli arretrati sul totale di bilancio, garantendo una transizione senza traumi al nuovo modello di finanza.

Per quanto riguarda le conseguenze di medio termine della crisi economica, come già ricordato, proprio in considerazione della stretta interdipendenza tra economia e finanza pubblica, che contraddistingue in modo particolare le autonomie speciali, l'azione anti-congiunturale promossa dall'Amministrazione provinciale ha inteso garantire, quale effetto indiretto dell'azione a supporto del tessuto economico locale e dei redditi delle famiglie, la tenuta delle entrate fiscali, che costituiscono ben oltre il

90% delle dotazioni di bilancio e che stanno effettivamente registrando risultati migliori rispetto al dato nazionale. Anche in relazione a ciò, la manovra provinciale è stata favorevolmente valutata dall'Agencia di rating Moody's, elogiando il carattere di tempestività e sostenibilità della manovra stessa.

A tal proposito va rilevata la necessità, una volta superata l'attuale fase di crisi la cui gestione comporta uno sforzo straordinario per la finanza provinciale, di contenere il livello degli impegni finanziari assunti attraverso i soggetti collegati alla Provincia. In particolare, un livello compatibile con l'attuale rating non dovrebbe superare il 50% delle entrate correnti e 1,5 volte il margine corrente (circa 2 miliardi di euro).

Quali elementi qualificanti della finanza provinciale in chiave prospettica, va ricordato come il pieno esplicarsi delle potenzialità dell'autonomia non potrebbe aver luogo se, nel corso della passata legislatura, l'Amministrazione non si fosse dotata di strumenti di sistema di natura societaria allo scopo di affrontare le criticità che caratterizzavano l'ordinamento finanziario provinciale. Ci si riferisce in particolare alle questioni concernenti:

- il coordinamento nella fase di raccolta ed impiego delle risorse da reperire sui mercati finanziari;
- la gestione e sviluppo del patrimonio immobiliare;
- la gestione autonoma e coordinata della riscossione dei tributi locali.

Relativamente all'utilizzo degli strumenti di sistema per l'attuazione della finanza innovativa, Cassa del Trentino S.p.A. - cui nel marzo 2009 l'agenzia Moody's ha confermato il medesimo rating assegnato alla Provincia (tripla A) - ha assunto un fondamentale ruolo di coordinamento e provvista delle risorse finanziarie destinate a investimenti pubblici posti in essere dal sistema pubblico provinciale svolgendo l'attività di erogazione di finanziamenti per conto della Provincia. Le potenzialità e la flessibilità di tale strumento si sono manifestate in maniera inequivocabile nelle prime fasi dell'attuazione della manovra anticrisi, consentendo il reperimento di risorse sui mercati finanziari da destinare ad investimenti aggiuntivi, oltre che garantendo al settore pubblico provinciale un adeguato volume di liquidità per accelerare i pagamenti in favore delle imprese e delle famiglie.

Per quanto riguarda la gestione immobiliare, Patrimonio del Trentino S.p.A. sta conseguendo i propri obiettivi aziendali sotto un duplice punto di vista: da un lato, la dismissione al valore di mercato di immobili non più funzionali alle attività istituzionali, dall'altro, il reimpiego di tali risorse per l'acquisizione al sistema provinciale di immobili che la Giunta provinciale indica, con apposite direttive, come funzionali allo svolgimento di attività istituzionali da parte di enti collegati con la finanza provinciale.

Dal punto di vista della gestione delle entrate tributarie locali, Trentino Riscossioni S.p.A. costituisce una fondamentale struttura di supporto al servizio del sistema pubblico trentino, per il mantenimento sul territorio di importanti flussi di risorse, oltre che per la promozione di processi di semplificazione ed armonizzazione dell'attività svolta dagli oltre 250 soggetti pubblici presenti sul territorio provinciale, con benefici effetti in termini di costi di gestione. Il supporto fornito agli enti da Trentino Riscossioni, non solo nella fase di riscossione ma anche in quella di accertamento e di definizione delle politiche di entrata, è destinata ad assumere un ruolo particolarmente rilevante in relazione all'attuazione del federalismo fiscale.

In tale contesto, nel periodo di transizione verso la definizione della futura autonomia, anche con riferimento ai maggiori margini di azione in materia fiscale conseguenti alla riforma federalista dello Stato, la strategia provinciale conferma la propria linea di

finanza pubblica incentrata sulla promozione della crescita economica del territorio e sulla salvaguardia delle fasce deboli.

Gli strumenti per il raggiungimento di questo duplice obiettivo comprendono, sul piano della politica fiscale e tariffaria:

- l'utilizzo della leva tributaria al ribasso, sulla base di criteri di selettività, al fine di minimizzare gli oneri fiscali per le famiglie ed imprese trentine;
- l'adozione di modelli di tariffazione che responsabilizzino l'utenza, assicurando comunque la commisurazione del concorso al costo dei servizi pubblici secondo criteri di sostenibilità per le singole categorie di utenti, salvaguardando in particolare i ceti deboli, attraverso l'impiego dell'indicatore ICEF ed evitando penalizzazioni per il risparmio delle famiglie.

Quali ulteriori nuove sfide per il potenziamento del sistema finanziario della Provincia, la corrente legislatura dovrà inoltre affrontare i nodi connessi allo sviluppo di azioni e strumenti di finanza innovativa per l'incremento delle risorse da destinare agli investimenti in settori produttivi ovvero per attenuare le dinamiche di spesa nel settore socio-sanitario; ci si riferisce, in particolare:

- alle valutazioni in merito alla sostenibilità, nel medio/lungo periodo, delle attuali forme di finanziamento della sanità pubblica;
- al potenziamento dello strumento della finanza straordinaria attraverso la nascita di un mercato secondario dei titoli emessi da società provinciali;
- alla promozione di programmi di edilizia a canone moderato;
- alle politiche di incentivazione del risparmio previdenziale.

## Le azioni sul versante della spesa

In un contesto in cui la finanza provinciale non è più destinata a crescere ma che, anzi, a seguito dell'attuazione del federalismo fiscale potrebbe caratterizzarsi per prospettive di contenimento, le politiche finanziarie sul versante della spesa devono porre in essere interventi strutturali idonei a compatibilizzare le politiche di spesa con le dotazioni di risorse disponibili.

Le stesse dovranno essere orientate a:

- a) perseguire un miglioramento nell'utilizzo delle risorse pubbliche, finalizzato a garantire più elevati livelli di efficienza e di efficacia della spesa rispetto ai bisogni dei cittadini e del sistema economico-sociale nel suo complesso;
- b) assicurare un adeguato volume di risorse a sostegno degli investimenti strategici, finalizzati ad accrescere lo stock di capitale esistente a servizio della collettività e delle imprese e a rafforzare quindi la competitività e la produttività del sistema locale per portare il Trentino sui migliori standard europei;
- c) assicurare efficacia ai processi di programmazione, valutazione e controllo della spesa pubblica, anche attraverso l'attivazione presso tutti gli enti e soggetti del settore pubblico di forme di controllo di gestione e di verifiche di qualità ed efficienza dei servizi resi.

In particolare le azioni da mettere in atto dovranno essere indirizzate:

- ad un ripensamento generale, per ampi settori della pubblica amministrazione, dell'organizzazione dei servizi e delle attività al fine di incrementare l'efficacia e

l'efficienza della spesa pubblica, evitando l'erosione sempre maggiore di risorse di parte corrente generata da aumenti fisiologici ai quali non corrispondono miglioramenti qualitativi e quantitativi dell'offerta, anche attraverso un confronto con le parti sociali nell'ambito del "patto" di carattere strategico per la creazione di valore con azioni di sistema (promosse dalla pubblica amministrazione, dalle forze sociali, dalle imprese e dai soggetti della comunità). Ciò anche al fine di mantenere una struttura equilibrata del bilancio con riguardo all'incidenza della spesa corrente rispetto ai volumi complessivi del medesimo nonché un elevato volume di risparmio pubblico che rappresenta la quota di entrate correnti che, non è utilizzata per la copertura di spese correnti, ma concorre al finanziamento delle spese d'investimento;

- a promuovere una forte e decisa revisione organizzativa dell'amministrazione pubblica, secondo criteri di semplificazione, snellimento e accelerazione dei procedimenti amministrativi, al fine di garantire sia il controllo e la razionalizzazione della spesa e delle dotazioni di personale, sia un'accelerazione dei tempi di risposta ai cittadini e alle imprese. Ciò presuppone un utilizzo intensivo delle tecnologie digitali, sia per la gestione dei processi interni, sia nei rapporti con i cittadini/imprese, resa peraltro possibile dalla disponibilità sul territorio provinciale della connettività a banda larga;
- a rafforzare le azioni per garantire un maggior utilizzo, da parte degli enti e soggetti del settore pubblico provinciale (enti locali, enti funzionali, società controllate, fondazioni) degli strumenti di "sistema" – Patrimonio del Trentino S.p.a, Trentino Riscossioni S.p.a., Centrale Acquisti, Informatica Trentina S.p.a., Cassa del Trentino S.p.a. – nonché dell'Agenzia per la gestione dei procedimenti afferenti le agevolazioni alle attività economiche a l'Agenzia dei servizi, accelerando, con riferimento a quest'ultima, l'estensione del relativo ambito di operatività oltre che alla gestione delle fasi amministrative relative all'appalto di opere pubbliche anche ad altre gestioni quali quelle afferenti il personale. Un utilizzo intensivo di tali strumenti è in grado di consentire a tutti i soggetti, inclusi gli enti di minore dimensione, di accedere e fruire dei servizi offerti alle migliori condizioni ottenibili, promuovendo in tal modo sia obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, sia ricadute positive per l'offerta qualitativa dei servizi a seguito della diffusione del know-how e dell'innovazione a tutto il settore pubblico;
- a rafforzare i criteri di selettività nella finalizzazione delle risorse di parte capitale, privilegiando gli impieghi che garantiscano il maggiore apporto al rafforzamento della crescita del sistema locale, anche attraverso un rafforzamento degli strumenti di valutazione dei progetti da ammettere a finanziamento;
- a promuovere modalità alternative di finanziamento degli investimenti pubblici rispetto alle tradizionali forme di copertura a carico diretto del bilancio degli enti pubblici, così da espandere il volume di interventi realizzabili e di accrescere gli ambiti di responsabilità dei soggetti pubblici e privati finanziati dalla Provincia. Favorendo un esteso ricorso alle innovative modalità di finanziamento degli investimenti, valorizzando le potenzialità dei nuovi strumenti di sistema e assicurando un coerente orientamento delle azioni da parte delle società partecipate dalla Provincia, è possibile prevedere che la finanza provinciale possa mantenere anche nei prossimi esercizi adeguati flussi di investimento;
- a migliorare la spendibilità delle risorse, modulando le previsioni di spesa in funzione dell'effettiva cantierabilità delle opere, evitando, in tal modo, il rischio di improduttive immobilizzazioni di risorse sul bilancio e di effetti ritardati della manovra finanziaria sul sistema economico locale;

- a confermare e rafforzare gli strumenti di responsabilizzazione, nel perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica provinciale, della estesa rete di agenzie, enti funzionali, enti locali, fondazioni, società partecipate dalla Provincia, tenuto conto che gli stessi gestiscono una quota prossima al 70% delle risorse del bilancio provinciale. In tale aspetto il riferimento è alle direttive agli enti funzionali, alle agenzie e alle società controllate dalla Provincia, al Patto di stabilità con i comuni, agli accordi di programma con altri enti (Università, Fondazioni della Provincia, Camera di Commercio);
- a ridefinire gli strumenti di programmazione economico-sociale e i relativi contenuti, in coerenza con l'attuazione della riforma istituzionale approvata con la L.P. n. 3/2006 e in raccordo con il nuovo quadro degli strumenti di pianificazione urbanistica di cui alla L.P. .1/2008, al fine di garantire coerenza al processo di programmazione in un contesto di decentramento delle competenze;
- a dare piena efficacia al nuovo modello di finanza locale, con la conseguente definizione della struttura e della valenza del budget di Comunità, sulla scorta degli impegni già assunti nell'ambito del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2010;
- a ricondurre a sobrietà ed essenzialità le scelte in ordine alla realizzazione e alla ristrutturazione di strutture pubbliche o finanziate con risorse pubbliche, e ad incentivare scelte costruttive che tengano conto della necessità del contenimento dei relativi costi di gestione. Il riferimento è, in primo luogo all'utilizzo di tecnologie finalizzate al risparmio energetico, ma più in generale a tutte le soluzioni che possono permettere minori costi di gestione.



## Appendice

### L'attuazione del precedente Programma di sviluppo provinciale

I principali interventi realizzati in attuazione del PSP per la XIII legislatura:

#### Asse 1 – Conoscenza

##### RICERCA E INNOVAZIONE

- ✓ È stato riordinato il sistema della ricerca e dell'innovazione attraverso l'approvazione della legge provinciale di riforma della ricerca e la costituzione delle Fondazioni B. Kessler ed E. Mach. Contestualmente sono state incrementate le risorse destinate alla ricerca.

##### SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- ✓ È stato approvato e avviato il piano per la realizzazione della rete provinciale per la larga banda, che si articola nel Progetto Larga Banda e nel Progetto Wi-Net. Il progetto Cablatura in Banda Larga sulla rete Telecom si è concluso con la connessione di 53 sedi comunali, tutti gli ospedali della Provincia, Informatica Trentina e Azienda Sanitaria; sono, inoltre, stati stipulati i protocolli di intesa Progetto Città di Trento e Progetto Città di Rovereto, per collegare nei due centri le utenze della Pubblica Amministrazione allargata. Infine, sono stati attuati numerosi interventi e iniziative per rafforzare la diffusione e l'uso dell'ICT nella Pubblica Amministrazione.

##### ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- ✓ È stata approvata la legge provinciale di riordino del sistema educativo. Sono stati attuati una serie di interventi miranti a: incrementare gli investimenti per la qualità e l'innovazione del sistema educativo; definire nuovi piani di studio e nuove modalità di formazione degli operatori scolastici; potenziare la dotazione informatica e le infrastrutture.

#### Asse 2 – Competitività

##### INVESTIMENTO PUBBLICO

- ✓ Il sistema finanziario provinciale è caratterizzato da un significativo livello di risorse per investimenti pubblici, pari al 40% della spesa complessiva e a circa tre volte i valori procapite nazionali, che garantiscono un effetto moltiplicatore sull'economia locale. In questo senso, infatti, sono stati adottati piani pluriennali di rilevanza strategica per una spesa complessiva di circa 2,7 miliardi di euro di investimenti.

##### IMPRESE, IMPRENDITORIALITÀ, INNOVAZIONE

- ✓ Sono stati riformulati i criteri delle politiche di incentivazione alle imprese ed istituiti il fondo per le agevolazioni a sostegno dell'impresa e il fondo unico per la finanza di impresa. È stata promossa la costituzione del Distretto Tecnologico Energia ed Ambiente, del consorzio Sofie Veritas (case in legno) e dell'associazione Green

Building Council Italia (edilizia sostenibile). La Provincia ha, inoltre, aderito al Centro Europeo di Impresa e Innovazione (CEII), sviluppato il fondo per gli interventi di qualificazione delle imprese artigiane, istituito il Tavolo provinciale per l'internazionalizzazione e la Cabina di regia per le attività internazionali. Infine. È stato costituito il coordinamento del Distretto del porfido e delle pietre trentine e il fondo per incentivare l'utilizzo delle pietre trentine.

## INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

- ✓ È stata costituita, con Rete Ferroviaria Italiana SpA, Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia di Verona, la società Tunnel ferroviario del Brennero, è proseguito, inoltre, il potenziamento della ferrovia della Valsugana e della Trento-Malè-Marilleva. Contestualmente è continuato il rinnovamento e la messa in sicurezza della rete stradale statale e provinciale, con l'ultimazione di parecchie opere di primaria importanza (Martignano, Mezzolombardo, Piedicastello, Trento sud, Arco Nord, Taio, Madonna di Campiglio, ecc.) e la prosecuzione di altre (circonvallazione ovest di Riva del Garda, variante di Moena).

## ENERGIA

- ✓ Sono state emanate le norme di attuazione dello Statuto speciale che assegnano le funzioni in materia di grandi derivazioni idroelettriche alla Provincia autonoma di Trento. In conseguenza di ciò, sono stati siglati due accordi tra Dolomiti Energia S.p.A., Enel ed Edison per la costituzione di due nuove società alle quali conferire tutti gli impianti di produzione di energia idroelettrica presenti sul territorio provinciale ed è stato riorganizzato il servizio pubblico per la distribuzione dell'energia con il subentro di SET S.p.A. ad Enel S.p.A.. Infine, la costituzione dell'Agenzia provinciale per l'Energia ha permesso di affrontare in modo unitario l'insieme delle attività in campo energetico, attivando misure per il risparmio e l'efficienza energetica.

## RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI

- ✓ È stata approvata la legge provinciale di riforma istituzionale che persegue obiettivi di sussidiarietà verticale e orizzontale, di salvaguardia delle identità locali, di garanzia di pari opportunità e servizi alla popolazione, di sostenibilità dello sviluppo. Sono stati a tal fine, individuati sedici territori di riferimento ed è stata avviata la riforma tramite l'elaborazione degli statuti delle comunità.

## Asse 3 – Solidarietà e lavoro

### LAVORO

- ✓ È stata approvata la nuova disciplina della formazione in apprendistato e migliorati gli interventi di formazione continua. Sono stati potenziati i servizi dei Centri per l'impiego per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Sono state promosse misure per la conciliazione famiglia-lavoro attraverso il Piano per le politiche familiari. È stato siglato il nuovo Piano operativo provinciale per la prevenzione e la sicurezza dei luoghi di lavoro che prevede anche azioni specifiche per il settore delle costruzioni.

### BENESSERE SOCIALE

- ✓ È stata approvata la legge di riforma del *welfare*, che prevede, tra l'altro, il Distretto dell'economia solidale. È stato approvato il Piano degli interventi in materia di politiche familiari e sono state avviate azioni per la promozione della famiglia

(tariffe agevolate, revisione indicatore ICEF, promozione del marchio "Family in Trentino"). Per quel che riguarda la sicurezza è stata approvata la legge relativa alla polizia locale e al sistema integrato di sicurezza e attuato il progetto Sicurezza del territorio ed è stato attivato l'Osservatorio sulla sicurezza. Infine, per l'edilizia abitativa, è stata approvata la legge di riforma, con la trasformazione dell'ITEA in Spa, finalizzata ad aumentare l'offerta di alloggi pubblici, ed è stato approvato il Piano straordinario di interventi di edilizia abitativa per la disponibilità di 9 mila alloggi entro il 2016.

#### POLITICHE PER LA SALUTE

- ✓ È stato promosso il contenimento dei tempi di attesa per certe prestazioni ambulatoriali e di ricovero, e previsto il potenziamento delle sedi di pronto soccorso. È stata approvata la legge che disciplina l'assistenza odontoiatrica, per assicurare determinati servizi ai minori e alle categorie vulnerabili, ed istituito il Fondo per la non autosufficienza per garantire interventi sociali e sanitari. Per quanto riguarda le infrastrutture sono state approntate le aree per la costruzione del Nuovo Ospedale del Trentino, proseguiti i lavori di ristrutturazione dell'ospedale Santa Chiara e di altri ospedali periferici e finanziati investimenti per le residenze sanitarie assistenziali.

#### GIOVANI

- ✓ È stato attivato il fondo per promuovere e sostenere progetti personalizzati di valorizzazione delle competenze e delle attitudini personali dei giovani, e tramite il Fondo per le politiche giovanili sono stati finanziati 28 piani giovani di zona, i piani di ambito e la realizzazione di centri giovanili. Nell'ambito dei piani per l'edilizia abitativa agevolata sono stati adottati criteri di priorità a favore delle giovani coppie e dei nubendi. Infine, sono stati realizzati programmi informativi e di prevenzione dei comportamenti a rischio e approvato il progetto per la promozione dei diritti di cittadinanza dei giovani, con l'obiettivo di dare sostegno e favorire la partecipazione attiva dei giovani alla comunità.

### Asse 4 – Identità e territorio

#### IDENTITÀ E CULTURA

- ✓ È stata approvata la legge di riforma delle attività culturali ed avviata la sua attuazione, con l'approvazione del regolamento e dei primi accordi di programma quadro tra Provincia e Comuni. Sono stati promossi eventi nazionali ed internazionali tra cui il Festival dell'economia, Manifesta 7 e progetto Memoria. Per quanto riguarda le minoranze è stata approvata la legge per la promozione e tutela delle minoranze linguistiche ed è stata istituita l'Autorità indipendente per le politiche a sostegno delle minoranze linguistiche, infine sono stati potenziati gli Istituti culturali ladino, mocheno e cimbri.

#### URBANISTICA E TERRITORIO

- ✓ Nel 2008 sono stati approvati la nuova legge urbanistica e il nuovo Piano Urbanistico Provinciale che si ispirano a principi di sostenibilità, sussidiarietà responsabile e competitività. È stata approvata, inoltre, la legge in materia di ordinamento urbanistico e tutela del territorio al fine di mantenere la popolazione in montagna e limitare gli interventi speculativi (l.p. 16/2005). Per i centri urbani è stato creato il Fondo per la riqualificazione dei centri storici, per il recupero del patrimonio di rilevanza storico-paesaggistica. Per quanto riguarda le foreste è stata

approvata la legge in materia di gestione delle foreste, della fauna, delle aree protette e di sistemazione idraulica forestale (l.p. 11/2007). Infine, per il riordino complessivo in materia di protezione civile, è stato approvato il disegno di legge "Sistema integrato della protezione civile e dei servizi antincendi" ed istituito il Centro Funzionale di Protezione Civile nonché attivato il Sistema di Allerta Provinciale.

#### AMBIENTE

- ✓ Sono stati approvati gli strumenti di pianificazione : Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP); Piano di tutela delle acque; Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria, e aggiornato il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti. È stato attivato, inoltre, il Fondo per lo sviluppo sostenibile al fine di finanziare i progetti di tutela ambientale degli enti locali ed istituito il Fondo per i cambiamento climatico al fine di realizzare misure di adattamento e mitigazione dei cambiamenti in atto.

## Allegato statistico

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Fonte dei dati
<b>La situazione economica</b>		
PIL pro capite	Prodotto interno lordo in rapporto alla popolazione residente	Fonte: Eurostat
Tasso di occupazione	Rapporto tra le persone occupate in età 15-64 anni e la popolazione nella corrispondente classe di età	Fonte: ISTAT, Eurostat
Tasso di disoccupazione	Rapporto tra le persone in cerca di occupazione (disoccupati + persone in cerca di prima occupazione) e le forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione)	Fonte: ISTAT, Eurostat
Depositi per abitante	Ammontare dei depositi bancari, esclusa la raccolta indiretta, in rapporto alla popolazione residente	Fonte: Banca d'Italia
Imprese che hanno introdotto innovazioni di processo	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che hanno introdotto innovazioni di processo sul totale delle imprese con le stesse caratteristiche	Fonte: ISTAT
Variazione del PIL	Variazione percentuale del Prodotto Interno Lordo nel periodo indicato	Fonte: ISTAT, Eurostat
Variazione del PIL pro-capite	Variazione percentuale del rapporto Prodotto Interno Lordo/numero di residenti nel periodo indicato	Fonte: ISTAT, Eurostat
Variazione del PIL per occupato	Variazione percentuale del rapporto Prodotto Interno Lordo/numero di occupati nel periodo indicato	Fonte: ISTAT, Eurostat
Export su PIL	Incidenza percentuale dell'ammontare delle esportazioni rispetto al Prodotto Interno Lordo	Fonte: ISTAT
Export del settore manifatturiero su PIL	Incidenza percentuale dell'ammontare delle esportazioni del settore manifatturiero sul Prodotto Interno Lordo	Fonte: ISTAT
Dimensione media delle imprese manifatturiere (numero addetti)	Rapporto fra il numero di addetti ed il numero di imprese nel settore manifatturiero	Fonte: Servizio Statistica PaT, ISTAT, Eurostat
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che hanno introdotto innovazioni di prodotto sul totale delle imprese con le stesse caratteristiche	Fonte: ISTAT
<b>La situazione sociale</b>		
Famiglie sotto la soglia di povertà	Percentuale di famiglie il cui reddito monetario è inferiore al 50% del reddito mediano. Il riferimento è fatto rispetto alla soglia nazionale e non locale	Fonte: Servizio Statistica PaT, OPES; Banca d'Italia
Persone di 14 anni e oltre molto/abbastanza soddisfatte della propria situazione economica	Persone di 14 anni e oltre, che si sono dichiarate molto/abbastanza soddisfatte della propria situazione economica sul totale della popolazione con le stesse caratteristiche	Fonte: ISTAT, Eurostat
Indice di Gini	Indice di Gini: misura l'omogeneità nella distribuzione del reddito. È un numero compreso tra 0 ed 1, dove 0 corrisponde a una uguaglianza perfetta (cioè il caso in cui tutti abbiano lo stesso reddito) e 1 corrisponde alla completa disuguaglianza (cioè dove una persona abbia tutto il reddito, mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo)	Fonte: Elaborazioni Servizio Statistica PaT
Tasso di partecipazione alla secondaria superiore	Rapporto fra il totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori (compresa la formazione professionale) e la popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni	Fonte: ISTAT
Indice di dipendenza anziani	Rapporto tra la popolazione 65 anni e oltre e la	Fonte: ISTAT,

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Fonte dei dati
	popolazione 15-64 anni	Eurostat
Variazione indice di dipendenza anziani	Variazione del rapporto della popolazione 65 anni e oltre su popolazione 15-64 anni nel periodo indicato	Fonte: ISTAT, Eurostat
Percentuale di persone che hanno fiducia negli altri	Percentuale di persone da 18 a 49 anni che dichiarano di avere fiducia nelle altre persone rispetto al totale della popolazione nella stessa classe di età	Fonte: ISTAT
Indice di criminalità violenta (Crimini violenti per 10.000 abitanti)	Numero di crimini violenti (delitti per strage, omicidi volontari consumati, infanticidi, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, lesioni dolose, violenze sessuali, sequestri di persona, attentati, rapine) denunciati per 10.000 abitanti	Fonte: ISTAT, Eurostat
Persone che hanno svolto attività di volontariato	Incidenza delle persone di 14 anni e oltre che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più	Fonte: ISTAT
Età media di uscita dalla famiglia di origine	Età media in cui un individuo esce definitivamente dalla famiglia di origine	Fonte: Servizio Statistica PaT, OPES: Indagine panel sulla condizione di vita delle famiglie trentine
Posti in asili nido compreso servizio di Tagesmutter (incidenza % su popolazione 0-2 anni)	Rapporto tra i posti offerti in asilo nido e il servizio di Tagesmutter e i bambini di età compresa tra 0 e 2 anni	Fonte: Servizio Statistica PAT
Posti in asili nido (incidenza % su popolazione 0 - 2 anni)	Rapporto tra i posti offerti in asilo nido e i bambini di età compresa tra 0 e 2 anni	Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati, anno 2005
Tasso di occupazione per genere	Rapporto tra la popolazione maschile in età 15-64 anni e le forze di lavoro nella stessa classe di età e genere	Fonte: ISTAT, Eurostat
	Rapporto tra la popolazione femminile in età 15-64 anni e le forze di lavoro nella stessa classe di età e genere	Fonte: ISTAT, Eurostat
Incidenza percentuale di donne nei consigli comunali	Incidenza di donne sindaco, consigliere, assessore nei consigli comunali sul totale degli amministratori comunali	Fonte: Ministero dell'Interno
Incidenza percentuale di sindaci donne	Incidenza di donne sindaco sul totale dei sindaci	Fonte: Ministero dell'Interno
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura	Incidenza dei consumi interni (dei residenti e non) per ricreazione e cultura sul totale dei consumi interni	Fonte: ISTAT
<b>Asse 1 Capitale umano – L'istruzione e la formazione</b>		
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	Percentuale di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	Fonte: ISTAT, Eurostat
Tasso di partecipazione alla secondaria superiore)	Rapporto fra il totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori (compresa la formazione professionale) e la popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni	Fonte: ISTAT
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'Università	Immatricolati al primo anno di università su diplomati alla scuola secondaria superiore dell'anno scolastico precedente	Fonte: ISTAT
Educazione permanente	Partecipanti in età 25-64 anni ad attività formativa e di istruzione sulla popolazione residente di pari età	Fonte: ISTAT, Eurostat

<b>Indicatore</b>	<b>Descrizione dell'indicatore</b>	<b>Fonte dei dati</b>
Laureati in scienza e tecnologia	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni	Fonte: ISTAT, Eurostat
Risultati dell'indagine OCSE-PISA per area di competenza	Punteggi relativi ad una serie di prove di scienze, matematica e lettura sottoposte ad un campione di studenti di 15 anni	Fonte: OCSE - PISA
Tasso di scolarità secondaria superiore	Rapporto tra il totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori (esclusa la formazione professionale) e la popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni con riferimento al comprensorio di residenza dell'alunno (e non alla sede della scuola)	Fonte: Servizio Statistica PaT
Tasso di passaggio all'Università	Immatricolati al primo anno di università su diplomati alla scuola secondaria superiore dell'anno scolastico precedente	Fonte: Servizio Statistica PaT
Tasso di passaggio all'Università per classe sociale di origine	Immatricolati al primo anno di università su diplomati alla scuola secondaria superiore dell'anno scolastico precedente secondo la posizione sociale della famiglia di provenienza	Fonte: OPES
Laureati per 100 persone di 25 anni	Numero di laureati in un anno solare su 100 persone di 25 anni residenti nello stesso anno solare	Fonte: ISTAT
<b>Asse 1 Capitale umano – La ricerca</b>		
Quota pubblica per Ricerca & Sviluppo	Incidenza della spesa in R&S sostenuta dalle Istituzioni pubbliche e Università sul totale della spesa per R&S	Fonte: ISTAT, Eurostat
Incidenza della spesa pubblica e privata per Ricerca & Sviluppo sul PIL	Incidenza della spesa sostenuta da Istituzioni pubbliche, Università, Istituzioni private non profit e Imprese in Ricerca e Sviluppo rispetto al PIL	Fonte: ISTAT, Eurostat
Addetti alla Ricerca & Sviluppo (per mille residenti)	Addetti alla Ricerca e Sviluppo per 1.000 residenti. Il dato comprende ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione, Università e imprese pubbliche e private; il numero è espresso in unità equivalenti tempo pieno	Fonte: ISTAT, Eurostat
Quota privata per Ricerca & Sviluppo	Incidenza della spesa in R&S sostenuta dalle imprese sul totale della spesa per R&S	Fonte: ISTAT, Eurostat
Brevetti EPO per milioni di abitanti	Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti	Fonte: ISTAT, Eurostat
<b>Asse 1 Capitale umano – La società dell'informazione</b>		
Diffusione Personal computer nelle famiglie	Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere un personal computer	Fonte: ISTAT, Eurostat
Spesa pubblica per ICT	Incidenza della spesa per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sostenuta dalle amministrazioni regionali (provincia) sulle spese totali	Fonte: ISTAT
Diffusione di Internet nelle famiglie	Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie	Fonte: ISTAT, Eurostat
Famiglie con connessione a banda larga	Numero di famiglie con connessione a banda larga sul totale delle famiglie	Fonte: ISTAT, Eurostat
Famiglie che ritengono Internet non utile, non interessante	Percentuale di famiglie che dichiarano di ritenere Internet non utile o non interessante sul totale delle famiglie che non posseggono un collegamento a Internet	Fonte: ISTAT, Eurostat
<b>Asse 2 Capitale produttivo – Politiche del lavoro e utilizzo del capitale umano</b>		
Tasso di occupazione	Rapporto tra le persone occupate in età 15-64 anni e la popolazione nella corrispondente classe di età	Fonte: ISTAT, Eurostat
Tasso di disoccupazione	Rapporto tra le persone in cerca di occupazione (disoccupati + persone in cerca di prima occupazione) e le forze di lavoro (occupati + persone in cerca di	Fonte: ISTAT, Eurostat

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Fonte dei dati
	occupazione)	
Quota disoccupazione di lunga durata	Incidenza dei disoccupati da 12 mesi ed oltre sul totale dei disoccupati	Fonte: ISTAT, Eurostat
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	Persone in cerca di occupazione (disoccupati + persone in cerca di prima occupazione) in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età	Fonte: ISTAT, Eurostat
Tasso di disoccupazione femminile	Femmine in cerca di occupazione (disoccupati + persone in cerca di prima occupazione) sulle femmine appartenenti alle forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione)	Fonte: ISTAT, Eurostat
Occupati part-time su totale occupati	Incidenza degli occupati a tempo parziale sul totale degli occupati	Fonte: ISTAT, Eurostat
Incremento del part-time	Variazione percentuale degli occupati a tempo parziale nel periodo indicato	Fonte: ISTAT, Eurostat
Tasso occupazione popolazione matura (55-64 anni)	Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età	Fonte: ISTAT, Eurostat
Tasso di occupazione femminile	Femmine occupate in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età	Fonte: ISTAT, Eurostat
Incidenza delle donne tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti	Incidenza delle femmine con posizione nella professione pari a dirigenti, imprenditori e liberi professionisti sul totale delle persone appartenenti alle medesime posizioni nella professione	Fonte: ISTAT
Ore settimanali dedicate all'attività di cura della casa e dei figli	Numero di ore dedicate settimanalmente al lavoro domestico (cura della casa, cura della famiglia) per genere	Fonte: ISTAT
<b>Asse 2 Capitale produttivo – Capitale scientifico e tecnologico</b>		
Imprese che hanno introdotto innovazioni di processo	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che hanno introdotto innovazioni di processo sul totale delle imprese con le stesse caratteristiche	Fonte: ISTAT, Eurostat
Imprese (>10 addetti) con collegamento a banda larga	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga sul totale delle imprese con le stesse caratteristiche	Fonte: ISTAT, Eurostat
Quota di imprese(>10 addetti) che utilizza servizi on-line	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano servizi on line sul totale delle imprese con le stesse caratteristiche	Fonte: ISTAT, Eurostat
Quota di imprese (> 10 addetti) che utilizza servizi pubblici on-line	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano servizi pubblici on line sul totale delle imprese con le stesse caratteristiche	Fonte: ISTAT, Eurostat
Imprese (>10 addetti) che hanno introdotto innovazioni di prodotto	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che hanno introdotto innovazioni di prodotto sul totale delle imprese con le stesse caratteristiche	Fonte: ISTAT, Eurostat
Addetti delle imprese (>10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano PC connessi a Internet	Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet	Fonte: ISTAT, Eurostat
Occupati nei settori high tech	Occupati in imprese dei settori ad alto contenuto tecnologico sul totale degli occupati	Fonte: ISTAT
Incidenza della spesa per R&S delle imprese su PIL	Incidenza della spesa per Ricerca e Sviluppo sostenuta dalle imprese sul Prodotto Interno Lordo	Fonte: ISTAT, Eurostat
Addetti alla R&S nelle	Addetti alla Ricerca e Sviluppo nelle imprese sul totale	Fonte: ISTAT,

<b>Indicatore</b>	<b>Descrizione dell'indicatore</b>	<b>Fonte dei dati</b>
imprese sul totale degli addetti alla R&S (unità equivalenti a tempo pieno)	degli addetti alla Ricerca e Sviluppo (unità equivalenti a tempo pieno)	Eurostat
<b>Asse 2 Capitale produttivo – Le imprese, la formazione e la valorizzazione del capitale produttivo</b>		
Spesa in c/capitale pro-capite (in euro, prezzi correnti)	Rapporto tra la spesa pubblica in conto capitale e il numero di residenti	Fonte: ISTAT, Eurostat
Quota di mercato delle banche di credito cooperative su depositi	Incidenza dei depositi nelle banche di credito cooperativo sul totale dei depositi nelle banche	Fonte: Banca d'Italia
Quota di mercato delle banche di credito cooperative su prestiti	Incidenza dei prestiti concessi dalle banche di credito cooperativo sul totale dei prestiti delle banche	Fonte: Banca d'Italia
Giorni presenza per residente	Rapporto tra il numero delle presenze negli esercizi alberghieri e complementari (esclusi alloggi privati e seconde case) ed il numero dei residenti	Fonte: ISTAT
Variazione della produttività	Variazione percentuale del valore aggiunto per ora lavorata per settore nel periodo indicato	Fonte: ISTAT
Export su PIL	Incidenza percentuale dell'ammontare delle esportazioni rispetto al Prodotto Interno Lordo	Fonte: ISTAT
Export del settore manifatturiero su PIL	Incidenza percentuale dell'ammontare delle esportazioni del settore manifatturiero sul Prodotto Interno Lordo	Fonte: ISTAT
Investimenti diretti netti all'estero in % del PIL	Investimenti diretti all'estero delle imprese della provincia rapportati con il Prodotto Interno Lordo	Fonte: ISTAT
Dimensione media delle imprese manifatturiere (numero addetti)	Rapporto fra il numero di occupati ed il numero di imprese nel settore manifatturiero	Fonte: Servizio Statistica PaT, ISTAT, Eurostat
Tasso di natalità delle imprese	Imprese iscritte al registro della Camera di Commercio nell'ultimo anno sul totale delle imprese registrate	Fonte: Unioncamere
Tasso di mortalità delle imprese	Imprese cancellate dal registro della Camera di Commercio nell'ultimo anno sul totale delle imprese registrate	Fonte: Unioncamere
Tasso di turnover delle imprese	Saldo delle Imprese (iscritte-cancellate) dal registro della Camera di Commercio nell'ultimo anno sul totale delle imprese registrate	Fonte: Unioncamere
Incidenza delle imprese giovani	Incidenza delle imprese che hanno iniziato l'attività negli ultimi 2 anni sul totale delle imprese	Fonte: ISTAT
Incidenza di occupati in possesso di laurea o dottorato	Incidenza degli occupati in possesso di laurea o dottorato sul totale degli occupati	Fonte: ISTAT, Eurostat
<b>Asse 3 Capitale sociale e welfare – Welfare</b>		
Famiglie sotto la soglia di povertà	Percentuale di famiglie il cui reddito monetario è inferiore al 50% del reddito mediano. Il riferimento è fatto rispetto alla soglia nazionale e non locale	Fonte: Servizio Statistica PaT, OPES; Banca d'Italia
Indice di Gini	Indice di Gini: misura l'omogeneità nella distribuzione del reddito. È un numero compreso tra 0 ed 1, dove 0 corrisponde a una uguaglianza perfetta (cioè il caso in cui tutti abbiano lo stesso reddito) e 1 corrisponde alla completa disuguaglianza (cioè dove una persona abbia tutto il reddito, mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo)	Fonte: Servizio Statistica PaT, OPES
Persone di 14 anni e oltre, molto/abbastanza soddisfatte della propria situazione economica	Persone di 14 anni e oltre, che si sono dichiarate molto/abbastanza soddisfatte della propria situazione economica sul totale della popolazione con le stesse caratteristiche	Fonte: ISTAT, Eurostat

<b>Indicatore</b>	<b>Descrizione dell'indicatore</b>	<b>Fonte dei dati</b>
Indice di dipendenza anziani	Rapporto tra la popolazione 65 anni e oltre e la popolazione 15-64 anni	Fonte: ISTAT, Eurostat
Variazione indice di dipendenza anziani	Variazione del rapporto della popolazione 65 anni e oltre su popolazione 15-64 anni nel periodo indicato	Fonte: ISTAT, Eurostat
Persone di 65 anni e più che hanno dichiarato di stare "Bene o molto bene"	Percentuale di persone di 65 anni e più che hanno dichiarato di stare "Bene o molto bene" sul totale della popolazione nella stessa classe di età	Fonte: ISTAT
Persone di 65 anni e più, con almeno una malattia cronica grave	Percentuale di persone di 65 anni e più che hanno dichiarato di soffrire di almeno una malattia cronica sul totale della popolazione nella stessa classe di età	Fonte: ISTAT
Persone molto soddisfatte dell'assistenza medica	Percentuale di persone con almeno un ricovero negli ultimi 3 mesi molto soddisfatte dell'assistenza medica sul totale delle persone ricoverate	Fonte: ISTAT
Famiglie che ritengono la zona in cui abitano a rischio criminalità	Incidenza delle famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie	Fonte: ISTAT
Indice di emigrazione ospedaliera	Ricoveri ospedalieri in altra provincia sul totale delle persone ospedalizzate residenti in provincia	Fonte: ISTAT
Indice di dotazione di strutture sanitarie	Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate alla cura della salute della popolazione. Rientrano in questa categoria tutti gli ospedali siano essi convenzionati o meno con il Servizio Sanitario Nazionale	Fonte: Istituto Tagliacarne
Peso della popolazione oltre 80 anni sulla popolazione 0-14 anni	Rapporto tra la popolazione oltre 80 anni e la popolazione 0-14 anni	Fonte: ISTAT, Eurostat
<b>Asse 3 Capitale sociale e welfare – Il capitale sociale</b>		
Persone che hanno svolto attività di volontariato	Incidenza delle persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più	Fonte: ISTAT
Percentuale di persone che hanno fiducia negli altri	Percentuale di persone da 18 a 49 anni che dichiarano di avere fiducia nelle altre persone rispetto al totale della popolazione nella stessa classe di età	Fonte: ISTAT
Peso società cooperative in termini di addetti	Percentuale degli addetti delle società cooperative sul totale degli addetti.	Fonte: ISTAT
Età media di uscita dalla famiglia d'origine - anni	Età media in cui un individuo esce definitivamente dalla famiglia di origine	Fonte: Servizio Statistica PaT, OPES:
Tasso di incremento medio annuo degli stranieri residenti	Percentuale di incremento medio annuo degli stranieri residenti in anagrafe	Fonte: ISTAT
Incidenza della popolazione straniera	Incidenza percentuale degli stranieri residenti sul totale della popolazione residente	Fonte: ISTAT
<b>Asse 4 Capitale identitario e culturale</b>		
Persone di 6 anni e oltre che leggono libri (sul totale persone 6 anni e oltre)	Persone di 6 anni e oltre che dichiarano di leggere libri sul totale delle persone di pari età	Fonte: ISTAT
Persone di 6 anni e oltre che hanno visitato mostre e musei	Percentuale di persone di 6 anni e oltre che hanno visitato negli ultimi 12 mesi mostre e musei sul totale delle persone di pari età	Fonte: ISTAT
Persone di 14 anni e oltre che hanno partecipato a riunioni in associazioni culturali	Percentuale di persone di 14 anni e oltre che hanno partecipato a riunioni in associazioni culturali negli ultimi 12 mesi sul totale delle persone della stessa età	Fonte: ISTAT

<b>Indicatore</b>	<b>Descrizione dell'indicatore</b>	<b>Fonte dei dati</b>
Dotazione di biblioteche (per 10.000 abitanti)	Biblioteche per 10.000 abitanti residenti	Fonte: ISTAT
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura	Incidenza dei consumi interni (dei residenti e non) per ricreazione e cultura sul totale dei consumi interni	Fonte: ISTAT
Minor senso di appartenenza dei giovani trentini ai diversi ambiti territoriali - (da 1 a 10)	Identificazione dei trentini con i diversi livelli territoriali nei quali vivono. Valutazione del legame rispetto a tali entità in termini affettivi, di condivisione di valori, norme, costumi ed interessi. L'indice è compreso fra 1 (minimo senso di appartenenza) e 10 (massimo senso di appartenenza)	Fonte: Servizio Statistica PaT, OPES
<b>Asse 5 Capitale ambientale e infrastrutturale – L'ambiente e il territorio</b>		
Raccolta differenziata di rifiuti su raccolta totale	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (compresi rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade)	Fonte: ISTAT
Energia da fonte rinnovabile prodotta su totale energie prodotte	Percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica, biomasse) su produzione totale	Fonte: ISTAT
Aree comprese nella rete Natura 2000 (% sul territorio)	Incidenza delle aree comprese nella rete Natura 2000 sul totale della superficie. La rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: le Zone di protezione speciale (Zps) e i Siti di importanza comunitaria (Sic)	Fonte: ISTAT
Famiglie che si lamentano della sporcizia nelle strade	Numero di famiglie che si lamentano della sporcizia nelle strade sul totale delle famiglie residenti	Fonte: ISTAT
Famiglie che si lamentano dell'inquinamento dell'aria	Numero di famiglie che si lamentano dell'inquinamento dell'aria sul totale delle famiglie residenti	Fonte: ISTAT
Variazione percentuale del traffico sull'autostrada del Brennero	Variazione percentuale del totale dei veicoli entrati ed usciti dai caselli dell'Autostrada del Brennero siti sul territorio della provincia di Trento.	Fonte Autostrada del Brennero SpA
Variazione percentuale del traffico sulle strade statali in gestione alla Pat	Variazione del traffico giornaliero medio rilevato in alcuni punti a campione sulle strade statali in gestione alla Provincia Autonoma di Trento (SS47 Martincelli, SS240 Loppio, SS237 Lodrone, SS43 Mezzolombardo).	Fonte Servizio Gestione Strade PaT, elaborazioni Servizio Statistica PaT
SAU a biologico	Incidenza della Superficie Agricola Utilizzata a biologico sul totale della SAU	Fonte: SINAB (Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) – Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Popolazione residente oltre i 750 metri	Popolazione residente in comuni oltre i 750 metri (riferimento alla quota della sede comunale) su totale della popolazione residente	Fonte: ISTAT
<b>Asse 5 Capitale ambientale e infrastrutturale – Le infrastrutture</b>		
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture preposte alla produzione di energia e alla tutela dell'ambiente. Fanno parte della prima categoria acquedotti, gasdotti e metanodotti, mentre nel secondo gruppo di strutture fanno parte impianti di smaltimento rifiuti e di depurazione acque	Fonte: Istituto Tagliacarne
Indice di dotazione della rete stradale	Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate alla viabilità	Fonte: Istituto Tagliacarne

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Fonte dei dati
	stradale, sia per il trasporto di persone che di merci. Fanno parte di questa categoria le autostrade con le loro caratteristiche qualitative (numero di corsie, tipologia di barriere di entrate e di uscite), le strade statali, provinciali e comunali	
Indice di dotazione della rete ferroviaria	Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate al traffico ferroviario, sia per il trasporto di persone che di merci. Fanno parte di questa categoria la lunghezza dei binari ferroviari, con la specificazione delle loro caratteristiche e le caratteristiche delle stazioni, definite dal transito di treni appartenenti alla categoria Eurostar	Fonte: Istituto Tagliacarne
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture che consentono le comunicazioni in via sia telematica che informatica	Fonte: Istituto Tagliacarne